SPORT DEL LUNEDÌ

ATLETICA

Firenze, recupero degli atleti azzurri ma le ragazze non possono evitare la retrocessione

L'Italia si salva all'ultimo minuto

FIRENZE Le ragazze retrocedono assieme alla Romania, i ragazzi si salvano giungendo quinti e spedendo tra i «cadetti» Spagna e Grecia. La due giorni di Coppa Europa al «Ridolfi» di Firenze, test probante in vista degli Assoluti di Milano di domenica prossima e, soprattutto, dei Mondiali di Parigi di fine agosto, termina con un verdetto tutto sommato positivo per i colori azzurri, che avevano chiuso nel peggiore dei modi le prime dieci gare del sabato: se tra le donne vincono la classifica finale le russe con 130 punti e le nostre non possono evitare l'ottavo e ultimo posto a quota 62, tra gli uomini restiamo in Super League capitalizzando nel migliore dei modi gli 84 punti racimolati nel week-end, 25 in meno della regina continentale, la Francia.

C'è il rischio dunque di vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: questione di indole, ma non si può nascondere tutte la difficoltà del movimento azzurro di trovare rincalzi ai nomi eccellenti ormai vicini alla pensione. Eppure, sotto il sole di una domenica afosa la reazione al flop del sabato c'è stata e se l'Italmaschi non va in B molto del merito appartiene a Fabrizio Donato, il campione ritrovato che ha suonato la carica nel momento decisivo portando a casa, dopo la straordinaria performance della 4x100, la seconda e ultima vittoria azzurra nell'impianto toscano, regalandoci il cinquantaduesimo oro della manifestazione.

A pagina V

Vittoria inglese nella staffetta di Firenze.

CALCIO SERIE A

Il mercato della serie A entra nel vivo, mentre gli ultras contestano l'attuale sistema, troppo dipendente dalla tv

Tifosi in corteo contro la Lega calcio

Accordo Juve-Verona per Camoranesi. Roma nel marasma: comproprietà a rischio

Il corteo degli ultras che contestano il rapporto troppo «stretto» tra calcio e televisione.

ROMA Simoni esonerato ieri dall'Ancona, mentre arriva l'ora delle comproprietà per molte squadre e molti giocatori: mercoledì la decisione verrà dalle buste. E' un calciomercato strano, che vive di molti colpi di scena. Il primo: Luigi Simoni da ieri pomeriggio non è più l'allenatore dell'Ancona. Il presidente Ermanno Pieroni lo ha esonerato e adesso punta con decisione a Carlo Mazzone che, a sorpresa, potrebbe anche accettare l'incarico. Allenatore che vince si cambia, quindi. Il motivo del licenziamento sarebbero i contatti che Simoni in settimana ha avuto con il Genoa. Ieri il tecnico sollevato dall'incarico ha però fatto sapere che comunque non accetterà la panchina rossoblù.

Secondo «colpo» atteso: Mauro German Camoranesi. L'argentino naturalizzato sarà tutto bianconero, oggi Juve e Verona si incontreranno e definiranno l'operazione. Il club di Giambattista Pastorello riceverà quattro milioni di euro. Altre trattative legate alle compartecipazioni: Parma e Juventus rinnoveranno quella di Matteo Brighi che subito dopo andrà in prestito al Bologna. La Sampdoria, salvo sorprese, riscatterà il portiere Turci dall'Udinese, mentre il Chievo riscatterà l'attaccante Kamara dal Modena e cederà il centrocampista Barone al Parma.

Non mancheranno i casi spinosi: difficile ipotizzare un accordo tra lo stesso Chievo e la Roma - dopo il caso Legrottaglie - per il portiere Lupatelli. I giallorossi non riescono a trovare l'accordo neppure con il Bari per il fantasista D'Agostino. I giallorossi temono che dietro i pugliesi ci sia la Juventus.Ma il mercato non offre soltanto i casi legati alle compartecipazioni. L'Inter in settimana potrebbe accettare l'offerta dei francesi del Lione, ovvero dieci milioni di euro per l'attaccante Kallon. Soldi che i nerazzurri investirebbero nell'acquisto del romeno Chivu, per il quale si sono intensificati i contatti con l'Ajax.

A pagina II

PUGILATO

Los Angeles

Lennox Lewis si conferma campione iridato dei pesi massimi

Lennox Lewis

LOS ANGELES Lennox Lewis si è riconfermato campione mondiale dei pesi massimi battendo Vitali Klitscko alla sesta ripresa per ko tecnico. Dopo sei riprese lo sfidante ucraino, che ha rimpiazzato in extremis l'infortunato canadese Kirk Johnson, ha dovuto sventolare bandiera bianca, fermato dall'arbitro Lou Moret per una vistosa ferita all'occhio sinistro. Lennox Lewis si conferma ancora una volta il più forte e, a 37 anni, ritorna a casa con i titoli WBC e IBO.

Intanto Laila, figlia di Muhammad Ali, ha ottenuto la sua 15.a vittoria (su altrettanti incontri) battendo l'altra statunitense Valerie Mahfood per kot alla sesta di otto riprese. Il match è piaciuto molto al pubblico, tuttavia la figlia di Ali è stata meno aggressiva che nel match del novembre scorso in cui aveva battuto la stessa avversaria per kot all'ottava ripresa.

A pagina V

BASKET

Udine pigliatutto: è polemica

Snaidero conferma: «Volevo anche il coach Pancotto»

TRIESTE Situazione agli antipodi sull'asse Trieste-Udine per le massime rappresentanti regionali che disputeranno il prossimo campionato di basket di serie A. La Snaidero è addirittura la regina della prima fase del mercato. Dopo il play Shannon e l'ala-pivot Markovic e in attesa di trovare ancora un'ala piccola e un pivot, Udine ha soffiato ai cugini il miglior giocatore dell'ultima stagione biancorossa, il lungo croato Sinisa Kelecevic. La Snaidero ha potuto quasi raddoppiare l'offerta fatta a Kelecevic dalla Pallacanestro Trieste assicurandogli un contratto biennale da 220 mila dollari a stagione. «Non è stata questione di soldi - ha commentato il coach manager Alibegovic - ha pesato il fatto che siamo una società seria.»

Una dichiarazione che, oltre ai tifosi giuliani, ha mandato in bestia anche la società. «Trieste non ha bisogno di ricevere lezioni da alcuno», ha commentato l'ufficio stampa della società. E mentre Roberto Cosolini, divenuto assessore regionale, si appresta a lasciare la presidenza, ma non il consiglio direttivo, il coach Cesare Pancotto sembra vicino a un rinnovo del contratto su base biennale. L'incontro di questa mattina tra Cosolini e Pancotto potrebbe rivelarsi già decisivo anche perché poi urgerà disegnare un abbozzo di squadra per la prossima stagione che oltretutto prevede due retrocessioni, e non più una soltanto, in Legadue.

Oggi l'incontro decisivo del coach triestino con Cosolini: quasi certo il rinnovo del contratto

E lo stesso Edy Snaidero oggi in un'intervista rivela che lo scippo di Pancotto e Ghiacci a Trieste non era una boutade giornalistica, ma una reale intenzione della società friulana poi abbandonata.

A pagina VII

SERIE B

Il passato e il privato di un allenatore che è arrivato all'Alabarda con grandi progetti. Le cifre curiose del campionato

Un Tesser tutto casa e pallone per la Triestina

TRIESTE E' tifoso dell'Inter, è tutto casa e lavoro, si concede una sola settimana di vacanza all'anno: questo è il nuovo allenatore della Triestina Attilio Tesser, 45 anni, nativo di Montebelluna ma trapiantato da anni a Pasian di Prato. Se di Ezio Rossi si sapeva tutto o quasi, il passato e il «privato» del suo successore sono tutti da scoprire. Un ragazzo partito da Montebelluna (fucina di campioni) che ha vestito le maglie del Napoli e dell'Udinese ma anche quelle della nazionale under 21 e dell'Olimpica. «Una grande emozione il debutto in maglia azzurra al Flaminio contro la Jugoslavia». Il ricordo più brutto l'infortunio a Udine al menisco (con interessamento dei legamenti) che ha rischiato di stroncare la sua carriera. I maestri di Tesser in panchina sono stati Vinicio, Enzo Ferrari e Giacomini. Per il nuovo allenatore Trieste rappresenta l'amicizia e la cultura.

Ora si augura di riuscire a trasferire la sua mentalità vincente al nuovo gruppo. «Dovremo essere tosti e solidi ma nel contempo anche spettacolari. Si riparte da Bega ma se fosse possibile gli alabardati li riconfermerei tutti dopo una stagione eccezionale».

Ma è il momento anche per dare gli ultimi numeri del campionato: Gubellini brilla per generosità. Ha regalato 57 maglie ai tifosi che ha dovuto pagare di tasca sua, mentre Fava è il più stakanovista essendo stato sempre presente. Infine un po' di gossip: Pinzan ha portato all'altare la dolce Francesca, mentre l'ex Pelizzoli ha sposato Silvia Bacis, sorella di Michele.

A pagina III

Il presidente Berti mentre presenta l'allenatore Tesser e i suoi collaboratori.

VELA

Il vincitore Spithill si complimenta per le barche impiegate: «Con i vostri scafi regate divertenti anche con salti di vento»

Cala il sipario su una capricciosa Nations' Cup

TRIESTE Sipario sulla Nations' Cup. Le due imbarcazioni sono tornate al consueto ormeggio allo Yacht club Adriaco, e i velisti sono tutti già arrivati alle seguenti destinazioni, tappa di altri eventi. La Nations' cup, per loro, si metabolizza in poche ore, diventa una serie di aneddoti, come la doppia sconfitta subita da Alinghi da parte di Mascalzone Latino, come la vittoria di James Spithill, solo 24 anni e così tanti titoli nel match race. Ieri l'equipaggio di americani, che contava a bordo anche l'italianissimo Michele Ivaldi, festeggiava brandendo bicchieri giganti di birre, contribuendo già a far passare alla storia da banchina anche la quarta Nations'Cup.

Per la barca comitato dello Yacht club Adriaco, e per gli arbitri in mare, capitanati di Luciano Giacomi, la regata è stata, per una settimana, una folle lotteria per imbrigliare il vento. Boe spostate, ancore salpate, rilevamenti ogni secondo, per assicurare ai migliori equipaggi del mondo le migliori condizioni possibili per regatare a match race tra la Sacchetta e la diga del Porto Vecchio.

Stringendo la mano al vincitore Spithill, l'organizzatore dell'evento Federico Stopani non si è solo complimentato: con il suo inglese fatto di gergo velistico - una lingua unica, un melting pot tra parole vere e parole che solo i velisti, ma di tutto il mondo, conoscono - ha chiesto scusa per i "wind shift", i salti di vento, dicendo che per quelli, davvero, non aveva potuto far niente. Spithill ha sorriso, rispondendo che le barche erano buone da garantire regate divertenti.

Alle pagine XI e XII

Triestini alla «Giraglia»

SAINT TROPEZ Sono 190 le barche iscritte alla Giraglia Rolex Cup 2003, che potrebbe diventare l'edizione record in assoluto per numero di partecipanti. La banchina del vecchio porto di Saint Tropez si è animata con l' arrivo della maggioranza della flotta, che da stamani fino a mercoledì, sarà impegnata nelle regate costiere che precedono la prova d'altura, in partenza la mattina di giovedì 26 alla volta di Genova. Il golfo di Saint Tropez è stato punteggiato ieri dalle grandi vele dei Maxi con il gigantesco 90' Alfa Romeo, My Song, Idea SAI, Grampus, Alexia, Enigma of London, X-Sport, Magic Carpet Squared. Molto attesi i triestini Benussi e Stefano Spanghero.

A pagina XI

Uno degli ultimi «voli» della Nations' Cup a Trieste. (Foto Borlenghi)

MERCATO Le trattative in corso vitalizzate da una clamorosa «potatura» e da tanti affari minori

L'Ancona «taglia» Gigi Simoni

Polemica Moggi-Baldini in merito all'acquisto di Legrottaglie

MILANO Luigi Simoni da sabato pomeriggio non è più l'allenatore dell'Ancona. Il presidente Ermanno Pieroni lo ha esonerato e adesso punta con decisione a Carlo Mazzone che, a sorpresa, potrebbe anche accettare l'incarico. Allenatore che vince si cambia, quindi. Il motivo del licenziamento sarebbero i contatti che Simoni in settimana ha avuto con il Genoa. Ieri il tecnico sollevato dall'incarico ha però fatto sapere che comunque non accetterà la panchina rossoblù.

Da oggi il calcio mercato si trasferirà per due giorni a Milano. Il mercato delle comproprietà è legato a una serie di nomi importanti, a cominciare da Mauro German Camoranesi: l'argentino naturalizzato sarà tutto bianconero, domani Juve e Verona si incontreranno e definiranno l'operazione. Il club di Giambattista Pastorello, che in questi giorni ha offerto il tornante prima all'Inter e poi al Barcellona, riceverà quattro milioni di euro. Altre trattative legate alle compartecipazioni: Parma e Juventus rinnoveranno quella di Matteo Brighi che subito dopo andrà in prestito al Bologna. La Sampdoria, salvo sorprese, riscatterà il portiere Turci dall' Udinese, mentre il Chievo riscatterà l'attaccante Kamara dal Modena e cederà il centrocampista Barone al Parma.

Si arriva a questo punto al caso Legrottaglie, che ha creato tensione tra Roma e Juve. «Mi è venuto in mente uno sketch di due vecchi comici in cui uno dice all' altro: «Vieni avanti, cretino». Così il direttore generale della Juventus Luciano Moggi ha commentato ieri, sul sito internet del club bianconero, lo scenario sul calcio, con tanto di paragoni letterari, fatto da Franco Baldini, ds della Roma, in un' intervista pubblicata dal «Messaggero». Baldini ha paragonato Moggi a Behemot, il gatto trasformista del romanzo del russo Mihaïl Bulgakov «Il maestro e Margherita». E ieri il dg bianconero gli ha risposto, tornando sull' argomento dell' acquisto di Nicola Legrottaglie, il difensore del Chievo che la Juventus ha «soffiato» alla Roma: «Nella trattativa con il Chievo - sostiene Moggi - portata avanti e conclusa positivamente dalla Juventus, c'è stata concorrenza e per questo è ovvio che alla fine ci siano contenti e scontenti».

Difficile ipotizzare un accordo tra lo stesso Chievo e la Roma, a questo punto, per il portiere Lupatelli. I giallorossi non riescono a trovare l'accordo neppure con il Bari per il fantasista D'Agostino. E temono che dietro i pugliesi ci sia la Juventus. Difficile poi prevedere un accordo tra Chievo e Lazio per Manfredini, che in questa stagione ha giocato nella Liga all'Osasuna. E alle buste potrebbe finire anche Graffiedi, ultima stagione ad Ancona, ma in comproprietà fra il Milan e il Cesena.

Ma il mercato non offre soltanto i casi legati alle compartecipazioni. L'Inter in settimana potrebbe accettare l'offerta dei francesi del Lione, ovvero dieci milioni di euro per l'attaccante Kallon. Soldi che i nerazzurri investirebbero nell'acquisto del romeno Chivu, per il quale si sono intensificati i contatti con l'Ajax.

Luigi Simoni a capo chino: ad Ancona non gli è bastato neanche vincere il campionato ed è stato esonerato.

IL CASO

È guerra dichiarata nel mondo del calcio

Sul caso Catania la Lega «scarica» la Federazione: «No alla B a 24 squadre»

ROMA Il pasticciaccio Catania c'è, e i responsabili sono noti, ma la Lega questa volta non toglierà le castagne dal fuoco alla Federazione. Parola di Antonio Matarrese. «La lega non è il giocattolo della federcalcio» tuona il vicepresidente dei club di A e B, che si prepara così a vivere una delle settimane più calde del calcio italiano.

La vicenda del club etneo è diventata una grana anche per l'assemblea di Lega in programma martedì a via Rosellini. Un appuntamento che si annuncia rovente e che potrebbe provocare profonde spaccature: molti sperano che i club decidano di anticipare la riforma dei campionati, con un allargamento della serie cadetta a 24 squadre. «Assolutamente no - dice Matarrese - non spetta a noi la riforma. Se, come tutti credono, la Corte federale verrà smentita e lo stesso Coni dovrà dire che non aveva titolo per emettere un verdetto, insomma che ha fatto un'invasione di campo, allora ci troveremo di fronte a un caso nuovo: una serie B a 21 squadre. E da lì partiremo o chiuderemo. La serie B è stata sconquassata dalla Federazione, ma noi non siamo disposti a fare favori a nessuno».

Antonio Matarrese

Anche dietro la convocazione dell'assemblea a Milano si nasconde qualche retroscena: perchè il presidente Adriano Galliani sarebbe stato costretto da una lettera di Aliberti (presidente della Salernitana, retrocessa in C1 e per questo interessata all' eventuale allargamento della serie cadetta ndr) a inserire la riforma dei campionati tra i punti in discussione.

«L'orientamento è che il Catania abbia ragione - continua Matarrese - e non posso pensare che Carraro non se ne renda conto».

Senza contratto 35 atleti di valore, da Marchegiani al triestino Mauro Milanese

Milanese è senza contratto

Gli sviluppi delle trattative rischiano di lasciare in strada anche giocatori di valore assoluto, per motivi «anagrafici»

Ma tra le «svendite» anche tanti talenti

TORINO In serie A ci sono 35 giocatori cui non è stato ancora rinnovato il contratto in scadenza il prossimo 30 giugno. Si tratta per lo più di over 30, ma anche tra coloro che non sono più di primo pelo c'è la possibilità di pescare un buon colpo. E non solo perchè si tratta di giocatori a parametro zero...

PORTIERI La lazio sembra intenzionata a puntare su un giovane come alternativa a Peruzzi, così sul mercato sarebbe disponibile un signore di 37 anni, che in carriera ha vinto uno scudetto e fatto incetta di coppe: Luca Marchegiani ha esperienza e classe da vendere, e potrebbe accettare anche un ruolo di secondo anche in squadre di medio livello della serie A. Formazioni come Siena o Reggina, però, potrebbero farci un pensierino anche per una maglia da titolare. Disponibili sono anche il brasiliano Taffarel e Tagliatatela, adattissimi per il ruolo di chiocce da qualunque parte.

DIFENSORI Aldair sembra ormai aver preso la strada degli Emirati Arabi, ma vista la sua ultima stagione nella Roma qualcuno potrebbe anche pensare di convincerlo a restare un altro anno in Italia... Ha contribuito a riportare la Sampdoria in serie A, ma a 33 anni Massimo Paganin rischia ora di trovarsi a spasso, eppure è un jolly difensivo che ha sempre fatto bene in tutta la carriera. Lo stesso discorso vale per Thomas Helveg: il Milan lo ha lasciato libero, ma il danese prima di tornare in patria spera ancora di strappare un contratto nel nostro campionato, accettando anche un bel taglio del suo ultimo ingaggio. A Perugia stanno lavorando per trattenere Mauro Milanese, ma l'ex mancino dell'Inter a tutt'oggi è senza squadra. Incredibile per un uomo che nell'ultima stagione ha giocato come non gli riusciva dai tempi della Cremonese. Per chi cerca invece un centrale ricco di temperamento l'argentino Chamot può ancora essere valido.

CENTROCAMPISTI Ai tempi del Vicenza di Guidolin era stato soprannominato il «Di Livio dei poveri», ma a 35 anni suonati Marco Schenardi sembra ancora un motorino inesauribile. Poche settimane fa ha centrato la sua quinta promozione in serie A dando un contributo fondamentale alla causa dell' Ancona, ma ora rischia di trovarsi a spasso, tanto più dopo che il suo «mentore» Simoni è stato esonerato. Per la fascia sinistra, sia a centrocampo ma anche in difesa, Michele Paramatti può essere ancora un jolly interessante. Guardiola sognava di diventare ds del Barcellona, ma l'elezione di Laporta lo costringerà a giocare ancora un anno. Per adesso è stato tentato solo da sirene inglesi, ma qualche squadra italiana potrebbe anche pensare a questo regista lento ma dai piedi fatati.

ATTACCANTI Lo svincolato più ambito (lo cercavano Siena, Reggina e Parma) era Beppe Signori, ma l'ex laziale ha deciso di firmare in bianco, pur di restare a Bologna. La pazza idea del presidente Naldi è riportare a Napoli Paolo Di Canio. L'ultimo anno al West Ham non è stato indimenticabile, ma nonostante sia prossimo ai 35 ha ancora tanti estimatori in Italia (Lazio e Fiorentina compresi). Il problema è l'alto ingaggio, ma se Paolo diminuisce le sue pretese, presto lo rivedremo in Italia.

Pacifica manifestazione di protesta: 4000 esponenti del tifo nazionale assediano la sede (deserta) della Lega

Tifosi in marcia: «Il calcio moderno è malato»

Nel mirino gli interessi televisivi e le condanne disposte per gli ultrà

MILANO È stato un corteo pacifico, rumoroso e colorato quanto basta. Le tribù del calcio, composte dalle tifoserie di 72 squadre provenienti da tutta Italia e di tutte le serie (dalla A alla D), hanno marciato con i loro striscioni e i loro stendardi per le strade di Milano, per dire «No al calcio moderno».

Erano 2.400 i tifosi italiani (alcuni arrivati da lontanissimo, da Catania e da Benevento, da Catanzaro e da Messina, da Nizza e da Saint Etienne) intervenuti alla manifestazione, cifra alla quale vanno aggiunti i sostenitori di Milan e Inter, che, essendo di casa, si sono mischiati alla folla senza poter essere quantificati: il totale comunque si aggira sulle 4mila presenze.

Da registrare però l'assenza dei tifosi ultras di Lazio e Roma, che non hanno voluto esserci per divergenze sulla forma di protesta scelta.

Divisi da rivalità sportive e in certi casi anche politiche, i tifosi si sono uniti questa volta in un grido di protesta che è stato civilissimo: «Per opporci - hanno detto - all'idea che l'interesse economico e il business diventino gli unici principi su cui si debba basare lo sport».

Gli ultras si sono radunati in piazza Duca d'Aosta, il grande piazzale davanti alla Stazione Centrale: da lì, alle 14.10, è partito il lungo corteo, che ha occupato interamente via Vittor Pisani. Alle 15, «l'ora in cui vorremmo si giocassero tutte le partite», il corteo si è fermato: tutti seduti sull'asfalto bollente per «osservare un minuto di silenzio per il funerale del calcio che è stato».

La marcia è proseguita nella canicola verso la sede della Lega Calcio, dove i manifestanti avrebbero voluto appendere i propri striscioni (da «Siete matti da Lega...re» a «Le leggi speciali non ci spaventano, il vostro calcio sì», da «Alì Galliani e i 38 ladroni» a «Odio la pay tv»). Un gesto simbolico, così come erano simbolicamente sbarrati le finestre e gli ingressi della Lega. Le forze dell'ordine, schierate davanti al palazzo, hanno impedito ai tifosi di avvicinarsi: con un gesto di buona volontà, a dimostrazione che non sempre ultrà vuol dire criminale, i tifosi hanno deciso di dribblare via Rosellini dirigendosi di nuovo verso la Stazione Centrale in modo del tutto pacifico.

«Non siamo criminali, ma innamorati della nostra squadra, e diciamo no alla repressione che stiamo subendo», hanno fatto sapere i rappresentanti dei tifosi. I quali protestano vivamente contro le leggi speciali recentemente emanate, «leggi ai limiti dell'incostituzionalità», e contro «le condanne eccessive agli ultrà, non proporzionate ai reati, dicono: »contro di noi fanno leggi speciali, mentre si chiudono entrambi gli occhi sui tanti manager che popolano gli stadi e che sono la vera causa dei buchi finanziari e del fallimento delle società«.

La pacifica marcia dei 4000, ieri a Milano, punta a rifondare l'ambiente calcistico.

Beckham idolo in Oriente ma a Manchester è polemica

BANGKOK David Beckham, assieme alla moglie Victoria, è arrivato ieri a Bangkok, cogliendo di sorpresa ammiratori e mass-media thailandesi. Ad attenere l'asso appena passato dal Manchester United al Real Madrid c'erano soltanto quattro tifosi, uno dei quali è riuscito a farsi autografare una maglietta della nazionale inglese che aveva portato con sè.

L'arrivo di Beckham, in Asia per un tour promozionale organizzato da alcuni sponsor, era stato tenuto segreto dalle autorità thailandesi. In teoria, infatti, l'asso inglese avrebbe dovuto rimanere ancora per un paio di giorni in Giappone, paese in cui era stato accolto, all'aeroporto Narita di Tokyo, con scene di isterismo ed entusiasmo delirante che ai media giapponesi hanno ricordato quanto accadeva negli anni '60 con i Beatles.

Subito dopo il loro arrivo a Bangkok (città dove c'è un tempio in cui, accanto a quella del Buddha, è stata messa una statua del calciatore) Beckham e la moglie sono stati fatti salire a bordo di una limousine che si sarebbe diretta verso una spiaggia esotica a circa duecento chilometri a sud della capitale. Qui lo Spice Boy dovrebbe girare nei prossimi giorni alcuni spot pubblicitari.

Mercoledì prossimo, 25 giugno, l'inglese terrà una conferenza stampa, secondo quanto hanno fatto sapere i suoi sponsor. È stato precisato che i giornalisti non potranno rivolgergli domande sui suoi ex compagni del Manchester United e sull'allenatore Alex Ferguson, sul suo 'stipendiò al Real Madrid e sulla carriera da cantante della moglie Victoria. Saranno invece particolarmente gradite domande sullo sviluppo del calcio in Asia, sulle sue ambizioni personali e riguardo alla sua nuova avventura con il Real, e sulle sue esperienza nei Mondiali 1998 e 2002.

Intanto Ted Beckham, padre dell'asso appena passato dal Manchester United al Real Madrid si sente «distrutto» per questo trasferimento e confida al giornale scandalistico inglese News of the World di sentirsi «come se avessi perso mio figlio». «È come se avessi perduto David per sempre - spiega Ted Beckham -. Ho perso un figlio e sono indignato per come lo United ha condotto le trattative per la cessione.».

Nel mercato dei bianconeri previste cessioni «eccellenti», ma anche arrivi di buona qualità. In partenza anche il deludente Carsten Jancker, che ha richieste in Germania

Pizarro alla Juve, ma l'Udinese vuole Maresca e Zenoni

UDINE Eppur si muove. Pian piano, il mercato di serie A svela i suoi segreti. Tutti lì ad aspettare la Juventus e la Juventus il primo passo l'ha fatto, con l'ingaggio dal Chievo di Legrottaglie. Adesso arriverà anche quello di Pizarro? Chissà. Certo, resta lui il grande interrogativo del mercato 2003 dell'Udinese: stando ai bene informtati, la contropartita potrebbe essere rappresentata da Maresca, Zenoni e qualche milioncino di euro. E non sarebbe affatto male. Ma, al momento, la musica è sempre la stessa: nulla è stato deciso e difficilmente si deciderà nel corso della prossima settimana.

E allora molto più concreto, oggi come oggi, è il dialogo con la Lazio per quel che riguarda lo scambio Jorgensen-Castroman: si attende però che domani si riunisca il cda della società biancoceleste che dovrà pianificare il futuro societario decidendo un aumento di capitale da 110 milioni di euro, sbloccando di fatto anche il mercato. Probabile quindi che verso la fine della settimana l'affare possa andare in porto, anche se all'ultimo momento potrebbe cambiare il giocatore in arrivo: non più l'argentino ma Baronio (vecchio, ma mai concretizzato, pallino dell'Udinese), nel frattempo rientrato a Roma dal prestito a Perugia.

Pizarro, uno dei giocatori più ambiti del mercato

Intanto, Carsten Jancker torna in Germania. Il giocatore viene da due stagioni disastrose (la prima nel Bayer Monaco dove non ha segnato nemmeno una rete in tutto il campionato, la seconda appunto a Udine dove è riuscito nell'impresa di farsi soffiare il posto di titolare da Iaquinta) eppure ha ancora mercato: dalla Germania hanno contattato l'Udinese lo Stoccarda (squadra che disputerà la Champions League), l'Hansa Rostok ed anche il Bayer Leverkusen che viene a sua volta da una stagione tutta da dimenticare e pensa al giocatore per l'anno del riscatto. In partenza poi ci sarebbe anche Sottil, destinazione Palermo (o qualche panchina di A). Ancora: interessante, per l'Udinese, la situazione di Di Michele. Il giocatore vorrebbe tornare in Friuli ma la Reggina sogna di poterlo trattenere. E si dice che anche Chievo e Sampdoria possano essere interessate a lui.

Quanto agli altri movimenti, questo - e fino a mercoledì - è il momento delle trattative sulle comproprietà: se non si raggiungono gli accordi, poi si andrà alle buste. Turci resterà alla Sampdoria: questa l'unica certezza.

Guido Barella

CALCIO SERIE B Il nuovo tecnico della Triestina si confessa: un uomo morigerato tutto casa e pallone

Tesser: «Il Montebelluna, Zico e altre storie»

Dalla maglia della nazionale all'infortunio che gli ha tarpato le ali. Solo una settimana di ferie

TRIESTE Se di Ezio Rossi si sapeva ormai quasi tutto (dai riti scaramantici alle fughe serali al cinema), il nuovo allenatore Attilio Tesser è un uomo e un tecnico ancora tutto da scoprire, soprattutro per quel che riguarda il passato e il privato. Quarantacinque anni ben portati, nativo di Montebelluna, da anni vive a Pasian di Prato dove ha trovato moglie nel periodo in cui giocava nell'Udinese. Ha una figlia ormai diciottenne che proprio in questi giorni sta affrontando l'esame di maturità. Le nuove incombenze derivate dal passaggio dall'Alto-Adige alla Triestina gli hanno accorciato le vacanze ma non se ne dispera. La chiamata dell'Alabarda val bene una manciata di giorni di ferie in meno. «Alla fine farò solo una crociera di una settimana e forse riuscirò a ritagliarmi ancora qualche giorno da passare a Forni di Sopra dove sono di casa». Infiliamo Tesser nella macchina del tempo di «Ritorno al futuro» per sbarcarlo nella sua natia Montebelluna, culla di tanti campioni, quando portava i calzoncini corti.

Il pallone era già entrato nella sua vita a quei tempi?

«Sì. Abitavo vicino alla chiesa per cui appena era possibile correvo con gli amici al campetto dell'oratorio. E lì che è nata la passione per il calcio. In paese non c'erano tanti altri svaghi...Ho giocato anche contro il Ponziana e la Triestina. Ma è anche una questione di tradizione familiare. Mio padre era stato direttore tecnico del settore giovanile del Montebelluna».

Bravino ma anche raccomandato allora?

«No, no. Mio padre allora era già uscito dalla società e debbo dire che non mi ha mai spinto a fare il calciatore. Una libera scelta».

E poi?

«Come terzino ho fatto tutta la trafila nelle giovanili prima di passare nel 76' al Treviso. Ma ho veramente spiccato il volo solo quando sono stato trasferito al Napoli, nel '78. Un mondo tutto nuovo, in campo e fuori, per un ragazzo di paese. L'attrazione della squadra era Beppe Savoldi, pagato a peso d'oro. Come allenatori ho avuto prima Di Marzio e successivamente Vinicio. Un periodo bellissimo, il debutto in serie A contro la Lazio, le convocazioni nell'under 21 e l'esordio nella nazionale olimpica al Flamini controla Jugoslavia. Ma importanti sono stati anche i cinque anni trascorsi all' Udinese in mezzo a tanti campioni. Ero in Friuli da un anno quando arrivò Zico, un fuoriclasse. Una persona molto discreta e senza gli atteggiamenti del divo. Penso di non averlo mai visto arrabbiato. Ma un grande esempio per tutti è stato anche Causio. un vero professionista. Malgrado l'età in allenamento negli scatti era sempre il primo. A Udine mi è pure capitato nell'84 di segnare il gol-salvezza contro l'Ascoli. Ricordi belli e brutti come l'infortunio al menisco con interessamento ai legamenti. Uno stop lungo che mi ha tagliato le gambe proprio quando mi volevano Sampdoria e Verona».

Carriera finita?

«No, ma dopo quell'incidente ho ripreso a Perugia dalla B passando poi per Catania e chiudendo anticipatamente a Trento in seguito a un altro infortunio che mi aveva provocato una trombosi ad un braccio. Una cosa pericolosa».

E come nasce il Tesser allenatore?

«Mah, ho preso il primo patentino ancora quando ero a Catania come se fosse una sorta di investimento. Finita la carriera, il Savegliano mi ha dato la possibilità di allenare, nel campionato nazionale dilettanti. Poi l'opportunità di guidare la Primavera dell'Udinese con la quale ho ottenuto un sorprendente terzo posto. Con me c'erano Motta e Godeas, tanto per fare due nomi. Ma parecchie soddisfazioni mi sono tolto anche con i giovani del Venezia. Ho lanciato Ginestra e Ciullo che ora ritrovo con piacere alla Triestina. Il salto in categoria, in C2, con l'Alto-Adige l'ho fatto grazie al diesse Gibellini. Il primo anno un quarto posto con la squadra più giovane del campionato e quest'anno terzi, eliminati solo nella finale dei play-off dopo due pareggi».

Quali sono gli allenatori che le sono rimasti nel cuore?

«Il primo Vinicio, quello di Napoli ed Enzo Ferrari a Udine per la sua grande umanità. Infine Giacomini che mi aveva voluto a Perugia dopo l'infortunio».

Per chi tifa?

«Da bambino per l'Inter, ora mi fa troppo arrabbiare...»

Al di là del calcio cosa rappresenta Trieste per Tesser?

«Tanto, al punto che mi vengono perfino i brividi. Vicino allo stadio Rocco abitano alcuni parenti di mia moglie che veniamo a trovare spesso. Ma Trieste rappresenta anche la cultura: ogni tanto ci vengo per andare a teatro. Rappresenta inoltre l'amicizia con Gregoric, ex calciatore. E' una bellissima città e poi c'è il mare...»

Come passa il tempo quando non lavora?

«Purtroppo in questo sono banale. Non ho hobby particolari. Ripasso i mie appunti, leggo libri sul calcio e sto con la mia famiglia. Sono sempre stato molto serio e tranquillo anche da giovane. Mai una notte brava».

Solo una piccola parentesi su questa nuova avventura. Quali i giocatori su cui ripartire la prossima stagione?

«Su quelli innanzitutto che hanno sufficienti motivazioni per restare. Mi piacerebbe trattenere anche Parisi e Ferri ma mi rendo conto che la serie A è allettante. Bega è il nostro punto di partenza. Fava e Delnevo potrebbero essere altri due pilastri.

Lei è tra quelli che sostengono che la Triestina di Rossi ha disputato un campionato eccezionale oppure è del partito che pensa che si sia persa una grande occasione?

«Senza dubbio penso che la Triestina abbia fatto cose fantastiche. Spero che la mia squadra possa essere spettacolare e solida al tempo stesso. Il mio primo compito sarà quello di creare nel nuovo gruppo la mentalità vincente. Cercheremo di imporre sempre il nostro gioco. Un gioco fatto solo di pressing e ripartenze non fa per me. Poi bisogna sempre considerare che in campo ci sono anche gli avversari...»

Maurizio Cattaruzza

CIFRE E CURIOSITA'

Fava, sempre presente, è lo stakanovista del gruppo. Alabardati troppo buoni: solo 5 cartellini rossi

Gubellini, 57 maglie regalate (e pagate)

Mirco Gubellini ha regalato 57 maglie.

TRIESTE *Mirco Gubellini principe della maglia alabardata. Nell'arco della stagione ben 57 casacche numero 27, la data del suo matrimonio con Miriam, non sono state più riposte negli scaffali del magazzino. Altrettanti regali destinati ai tifosi dell' Unione che, sommandole tutte, sono riusciti a strappare ben 798 maglie ai propri beniamini. Non c'è che dire, lo sponsor tecnico dell'Asics ha dovuto lavorare parecchio per la Triestina, stampando casacche a go-go e aggiornare così mensilmente le scorte. Tutta la rosa ha ceduto almeno una maglia, tra l'altro pagandola di tasca propria: dal primatista Gubellini ai generosi Eder Baù (53) e Francesco Ciullo (51), mentre il bomber Dino Fava si è fermato a quota 43 doni. La serie B ha portato una ventata di novità alla piazza triestina, dalle partite in diretta sulla pay-tv alla casacca personalizzata di ogni giocatore.*

MAGLIE AMBITE *Le troppe annate passate in serie C non avevano mai fatto assaporare questo status simbol del calcio. Il cognome e numero sulla schiena fa valere tutto e tutti, ovviamente con le dovute proporzioni. Anche la 17 dell'indimenticato Robocop di Lucca, Manolo Gennari, ha trovato i suoi estimatori assieme alla 71 di Tiziano Ramon. Poche unità richieste, ma regalate con il cuore. La maglia del portiere è sempre ambitissima, perché diversa dalle altre, basti pensare che 74 pezzi delle tre saracinesche alabardate, con un'impennata finale per Andrea Pinzan, ora sono indossate da un altro titolare. Nella divisione per ruolo la fanno da padrone gli attaccanti con 308 regali, seguiti dai difensori (primato a Michele Bacis con 41), mentre i meno generosi risultano i centrocampisti (155 maglie, di cui 28 di Loris Delnevo).*

STAKANOVISTI *Dal record delle maglie a quello delle presenze. Strapazza tutti, facendo registrare l'ein plein, il bomber Dino Fava con 38 partite giocate. Non ha sgarrato nemmeno un incontro collezionando un minutaggio da guinnes dei primati. Sempre in campo, l'unico che può vantare in serie B un simile utilizzo. Subito dietro troviamo Alessandro Budel e Filippo Masolini (33), tallonati da Nicola Zanini e Alessandro Parisi (32). Proprio il mancino è l'alabardato che ha portato a termine il maggior numero di partite, ben 30, senza essere mai sostituito. Curioso il curriculum stagionale di Matteo Beretta, unico giocatore della rosa ad essere stato utilizzato per un buon numero di partite (25), senza però giocare mai per 90' di fila. L'attaccante bergamasco è stato il più utilizzato (6 incontri), assieme a Budel, Masolini e Andrea Gentile, in Coppa Italia e in questo caso è rimasto in campo molto di più chiudendo la competizione con all'attivo 5 gol.*

FAIR-PLAY *Alabardati generosi, in campo e nelle maglie regalate, ma anche tra i più buoni durante le partite. Basta sbirciare la lista delle squalifiche per capire che, la prestigiosa Coppa disciplina, se la Triestina non riuscirà a vincerla ci andrà comunque molto vicino. La squadra di Ezio Rossi ha collezionato in 38 partite solo cinque espulsioni (più una in Coppa Italia, Budel all' Olimpico), di cui due inutili a fine campionato (Bacis e Ferri), assieme a 77 ammonizione per un totale di appena 16 giornate di squalifiche. Meglio ha fatto solo il Verona (3 espulsi, 73 ammoniti, 14 giornate di squalifica) che, rispetto alla Triestina, deve fare però i conti con alcune ammende di troppo alla propria tifoseria. Solo le multe prese da Amilcare Berti, dopo le dichiarazioni in merito all'arbitraggio subito a Napoli, assieme all'allontanamento dalla panchina subito per due volte dal presidente, potrebbero incidere negativamente sul riconoscimento per il fair-play.*

BUONI E CATTIVI *Tra le squadre più cattive (meglio sarebbe dire nervose) c'è il Vicenza di Andrea Mandorlini, che ha collezionato ben 14 espulsioni, mentre spetta all'Ascoli di Bepi Pillon il primato dei cartellini gialli (116). Nella speciale classifica delle giornate di squalifiche subite, il gradino più alto è in ogni caso del Palermo (34), seguito a pari merito da Lecce, Ternana e Messina (30). Guardando i risultati finali ottenuti, si capisce che il cartellino rosso non giova, mentre qualche ammonizione di troppo tutto sommato non fa male. Sampdoria, Siena e Ancona, per non parlare del Lecce, non hanno risparmiato qualche fallo in più della Triestina e sono state promosse in serie A. La famosa esperienza?*

Pietro Comelli

Il successore di Ezio Rossi si è portato dietro i suoi collaboratori dall'Alto-Adige: è uno staff molto affiatato

Unione, tutti gli uomini del nuovo allenatore

Strukelj, promosso dopo la lunga gavetta nelle giovanili, rappresenta la continuità

Mark, un «vice» fatto in casa

TRIESTE Per lui si tratta di una vera e propria promozione. Dopo sei anni nelle giovanili alabardate finalmente Mark Strukelj potrà mettere a frutto il suo patentino di 2.a categoria, quello che permette di comandare squadre sino alla C1 e fare da secondo nelle categorie superiori. Sino a qualche giorno fa il posto in panca vicino a Tesser sembrava destinato a Carletto Perrone, ma Mark ha bruciato i rivali sul filo di lana.

Uno sprint vincente più che meritato. «Senza dubbio per me si tratta di una promozione – conferma l'ex finalista di Coppa dei Campioni –, perché la società ha valutato quanto ho fatto in questi anni. Ma quello che mi preme di più è sottolineare la valutazione fatta dalla società sulla mia persona: per gestire una prima squadra di serie B bisogna essere soprattutto affidabile. E questa valutazione mi fa un grande piacere». Strukelj si troverà in un ambiente già rodato: Tesser, Cortiula e Renosto hanno già lavorato assieme. Ma oltre all'esperienza e all'umiltà lui potrà mettere al servizio dei nuovi tecnici un'altra dote non meno importante: la conoscenza dei vecchi giocatori. «Cortiula lo conoscevo già e Tesser l'ho affrontato a Risano quando lui guidava la Primavera del Venezia. Ci siamo già incontrati qualche tempo fa e insieme abbiamo visitato il ritiro di Ampezzo. Si è anche parlato delle linee di lavoro da portare avanti. Io sono pronto a dare anche più di due mani». Così come fatto anche in passato.

Mark Strukelj

Quando altri allenatori lo avevano chiamato al loro fianco nel momento del bisogno. «Il passaggio a secondo per me sarà abbastanza morbido: Costantini, Mandorlini e anche Rossi mi avevano voluto in ritiro con loro. Tanti giocatori li conosco bene e ho con loro un rapporto di amicizia. Diciamo che l'inizio mi sembra in discesa, poi vedremo come sarà la strada più avanti». Una via che potrebbe portare in futuro Strukelj a fare il supercorso di Coverciano e, prima o poi, sperare nella promozione da secondo a primo. Senza comunque tralasciare il discorso legato al settore giovanile. «Ho fatto per anni il vivaio perché mi piaceva e mi piace tuttora. Tutti ormai sanno il perché. Essendo di Trieste ci tengo in particolare a vedere crescere i giovani locali. Nei limiti del possibile cercherà di buttare anche quest'anno un occhio verso i giovani, andandoli a vedere non appena possibile.

«Anche Tesser è uno che proviene dal settore giovanile e la pensa come me: i ragazzi che stanno dietro la prima squadra vanno sempre tenuti d'occhio. Prima o poi potrebbero diventare utili, se non addirittura necessari».

Alessandro Ravalico

Cortiula, un amico per i portieri

TRIESTE Lui Trieste la conosce a menadito per avere contribuito a portare l'Alabarda dalla C alla B. Ora Leonardo Cortiula ritorna a Trieste per temprare i nuovi portieri alabardati. Al momento sa di avere a disposizione il solo Pinzan, tra qualche giorno dovrebbe arrivare alla corte un suo nuovo allievo (o un suo vecchio allievo?). In ogni caso il Cortiula pensiero è quello di cercare di creare un rapporto fraterno con i suoi allievi dentro e fuori dal campo. Disponibilità e affetto le parole d'ordine. Un po' per tutti. «Da quando ero a Trieste è cambiato un po' tutto», spiega il nuovo preparatore dei portieri. «A iniziare dallo stadio: Il Grezar era splendido ma il Rocco è una vera meraviglia. Quello che spero non sia cambiato è il rapporto con la gente: qui ho vissuto anni splendidi proprio grazie all'affetto dei triestini. Sono felice di essere tornato». E allegro nel sapere di potere preparare portieri da serie B. Facendoli maturare pian piano, un po' come successe a lui. Ora Cortuila porta il pizzetto che un po' nasconde le prime rughe, ma lo spirito è rimasto quello dei bei dì. «Il portiere è il ruolo più difficile che esista nel calcio. Già il fatto di avere una maglia diversa dagli altri ci rende speciali. Mettere poi la testa dove gli altri arrivano con i piedi ci fa sembrare un po' matti. In realtà così non è: credo che negli anni il nostro ruolo sia molto cambiato e il portiere deve essere molto riflessivo piuttosto che istintivo. Anche le nuove regole hanno cambiato modo di giocare, prima di fare un'uscita devi essere ben sicuro di arrivarci». E per far riflettere i suoi Cortiula usa il metodo più semplice che ci sia al mondo: farli ragionare dentro e fuori dal campo. «All'Alto Adige i tifosi cantavano ai portieri coretti del tipo: "figlio di Cortiula". Per la verità anche agli altri giocatori, visto che all'epoca facevo anche il secondo di Tesser. Ma per i portieri, in particolare, un preparatore deve diventare il loro punto di riferimento per tutto. Se hanno bisogno di qualcosa basta chiamarmi. Vanno valutati pregi e difetti dell'uomo oltre che del giocatore, per cui la cosa più importante è il rapporto personale con i ragazzi.

Leonardo Cortiula

Poi io sono uno che ci tiene molto all'aspetto tecnico. Un portiere deve essere intelligente, bravo e anche bello. Pinzan l'ho visto in televisione e credo sia un ragazzo con le potenzialità tali da poterlo lanciare. Se lui farà il primo, ce ne vorrebbe uno esperto in grado di andare in panchina ed essere pronto a entrare. Ma questo spetterà alla società decidere. Il mio capitolo è solo quello di instaurare un rapporto di amicizia con i portieri. Chiunque arrivi».

a.r.

Renosto, in campo è un pittbull

TRIESTE Si definisce un pitbull, un cane che azzanna. Per la verità tale soprannome a Edoardo Renosto (nipote di nonno Mario, gran giocatore degli anni '50) lo hanno affibiato i suoi pupilli: giocatori di Mestre, Venezia (giovanili) e Alto Adige che Edoardo ha preparato nella sua breve carriera di preparatore atletico. Ma non solo quelli: anche il triatleta e lo schermidore che tuttora segue nei momenti liberi, visto che il nuovo «torturatore» alabardato è uno sportivo a tutto campo. Da giovane è stato più che una promessa per l'atletica leggera, prima di tre operazioni ai tendini che gli hanno sbarrato la strada. Come tutti quelli che provengono dalla disciplina «regina» ha le idee ben chiare su come far funzionare arti e muscolature alabardate.

«Provengo dall'atletica e prima avevo giocato a tennis – spiega il neopreparatore alabardato –, diciamo che il calcio è uno sport di mezzo tra i due: l'importante è avere la mentalità giusta per adattarsi a ogni tipo di disciplina. In generale, rispetto agli altri, sono uno che tende ancora a fare "distanze", cosa che nel calcio non si fa quasi più e non lavoro su quelli che sono diventati i normali "carichi". Nel senso che può andare bene lavorare in palestra, ma non in maniera eccessiva come si usa molto fare. Per il resto credo in un lavoro costante, senza troppi "carichi" e "scarichi". Una gestione del corpo che possa permettere ai giocatori di mantenere una forma costante, senza far pesare gli inevitabili cali». E non a caso, il suo Alto Adige, nella finale play-off ha corso il doppio del Mantova sotto il sole cocente. Pur uscendo sconfitto Renosto ha ricevuto i complimenti anche degli avversari. «Avrei preferito vedere i miei giocatori con i crampi e vincere la partita. Invece è successo l'esatto contrario. Alla fine abbiamo però disputato 38 partite, tutte a buon livello fisico. Forse un piccolo calo c'è stato a marzo, ma quando all'improvviso si è passati dal maglione di lana alla maglietta gli altri hanno sofferto molto, noi invece siamo rimasti sui nostri ritmi abituali».

Edoardo Renosto

Un po' come è successo all'Alabarda. A conti fatti, la filosofia di Bellini non si discosta molto da quella del suo successore. Eccezion fatta per i mille test che nel calcio non servono a molto. «La prima cosa che farò sarà chiamare Bellini per cercare di non stravolgere troppo il suo lavoro. Dei Rossi mi ha parlato benissimo di lui, quindi mi sembra logico chiedergli dei consigli sui suoi ex giocatori. Poi cercherò di trasmettere la mia carica a tutti». Carica da pitbull, da vero e proprio azzannatore.

a.r.

FIORI D'ARANCIO

L'ex Zago ha invece sposato una «mula»

La capitolazione di due portieri: Pinzan ha detto sì a Francesca Pelizzoli all'altare con Silvia Bacis

il portiere Pinzan all' altare con Francesca.

TRIESTE Viva gli sposi, rigorosamente rossoalabardati. Da Padova a Trieste, passando per Bergamo, è un tripudio di matrimoni che coinvolgono la Triestina di oggi e anche quella di ieri. Fiori d'arancio fissati inevitabilmente a giugno, quando i campionati di calcio sono terminati e i giocatori possono riposare... e portare all'altare la propria bella. Il portierino Andrea Pinzan ha detto «sì» a Francesca nella rocca di Montagnana, con il suo immancabile sorriso e non tradendo l'emozione durante la cerimonia religiosa. Lei con un velo bianco lunghissimo, lui con un classico gessato a righe e i gemelli ai polsi, gli sposini si sono scambiati gli anelli nella città dove sono nati e cresciuti. Si conoscono fin da ragazzi: Andrea impegnato con i guanti e il pallone, Francesca nella pasticceria di famiglia. Sabato hanno deciso di fare il grande passo, per poi festeggiare al castello Bevilacqua dove tra gli invitati c'era anche Francesco Bega con gentile signora. Prima della cena il tradizionale lancio del riso all'uscita della chiesa, addobbata da tantissimi fiori, dove spiccava la pelata di Andrea Bellini e i muscoli di Luca Cortellazzi. L'ex alabardato, ora al Santa Lucia, era arrivato a Trieste assieme a Pinzan e Ezio Rossi dal Legnago, una società giunta al gran completo per il matrimonio dell'amico. Andrea e Francesca passeranno la luna di miele a Cuba, dopo aver scartato all'ultimo momento un soggiorno in Thailandia. La temuta Sars fa ancora un certo effetto. Dalle mura di Montagnana alla chiesetta di villa Revoltella dove, una vecchia conoscenza come Michael Zago, si è unito in matrimonio con Ingrid. L'ennesimo calciatore forestiero che sposa una triestina. Il biondo e misterioso Michael - che, quando vestiva la maglia alabardata, non si contraddistingueva per la sua loquacità - fuori dal campo evidentemente ci sapeva fare. Rientrato al Chievo il mediano Zago è pronto per l'avventura nel Melfi, con al proprio fianco Ingrid. Passeranno il viaggio di nozze tra Las Vegas e Polinesia. Ivan Pelizzoli e Silvia Bacis, sorella di Michele, dopo la cerimonia di nozze di venerdì scorso a Colognola, frazione di Bergamo. Inutile dire come si sono conosciuti, il potere del calcio spalanca le porte dell'amore. Auguri e figli maschi a tutti.

p.c.

MEMORIAL FLAVIO FRONTALI Il successo degli Esordienti giallorossi ampiamente meritato

Ha vinto la qualità della Roma

Troppo forte anche per il Bayern Monaco che l'ha sfidata in finale

La formazione della Roma, meritatamente vincitrice del Memorial Flavio Frontali.

TRIESTE La maggior qualità di solito paga. Lo ha confermato la finale del torneo internazionale «Città di Trieste», settimo Memorial Flavio Frontali per Esordienti, organizzato dal Ponziana. Il successo infatti è andato a una Roma più dotata sul piano tecnico rispetto al Bayern Monaco. Nel corso della manifestazione i bavaresi hanno messo in mostra delle doti quali organizzazione e aggressività, nonché concretezza sotto porta. Armi decisive per far fuori nei quarti di finale il Paris Saint Germain, che, durante le eliminatorie, aveva suscitato una buona impressione sul piano del palleggio, ma che al cospetto dei tedeschi è incappato in una prova sotto tono.

Nell'ultimo e decisivo atto, però, il Bayern non è riuscito a ripetersi sugli standard dei giorni precedenti. Forse ha sentito di più l'importanza della posta in palio o ha patito un mix di caldo e stanchezza. Solo nel primo tempo ha mostrato un paio di giocate interessanti, mentre nella ripresa si è irretito. La Roma era più abile nel far girare la palla, nel cambiare fronte di gioco e nel cercare la profondità, tanto da rendersi anche più pericolosa. Queste caratteristiche i giallorossi le hanno dimostrate fin dall'inizio del torneo e non solo l'altro ieri. Ben assortita la coppia d'attacco Giacinti-Triola, supportata dal numero 10 Tovalieri (nelle movenze ricordava vagamente l'aeroplanino Montella, anche se quest'ultimo è mancino). Instancabile motorino sulla corsia di sinistra Ardia, importante la stazza fisica del centrale difensivo Longo, un portiere (Lampacrescia) premiato quale miglior numero 1 della kermesse.

Per quanto riguarda le ultime finali di consolazione, la Juventus si è piazzata terza regolando il Treviso per 2-0 e andando a bersaglio sul finire di entrambe le frazioni con Cavallero e Marrone. Quinto l'Hajduk Spalato, che ha battuto l'Ancona di Udine per 5-4 ai rigori (1-1 i tempi regolamentari: Galic e Rossi). Settimo il Torino, vittorioso per 3-1 sul Psg (3 Amouzou; autorete).

Ecco, infine, i vari ricopnoscimenti assegnati: miglior giocatore Partouche (Paris Saint Germain), miglior portiere Lampacrescia (Roma), capocannoniere Amouzou (Torino) con 4 reti, tutte segnate al Psg; miglior allenatore Banal (Roma), giocatore più giovane Rok Tribuson (Hit Gorica), premio fair play Paris Saint Germain, Coppa Disciplina Bayern Monaco.

Massimo Laudani

GIOVANISSIMI

Sfuma in extremis la finale nazionale dell'Itala

Albini Milano 2
Itala S. Marco 0

MARCATORI: pt 10' e sts 10' (r) Gioè.
ALBINI: Caprari, Gallini, Cardani, Fortuna, Vivarini, Ferrandi, Donadoni (Geraci), Rocchi, Gioè, Meda (Politti), Amodio (Pignoni). All. Montagnaro.
ITALA: Delisic, Cantarutti, Marega, Stabile, Magnani, Barbetti, Menotti (Chittaro), Nadalin (Travaglia), Blasina, Scozzarella, Bassi. All. Bassi.
ARBITRO: Cisi di Mantova.

MILANO Il sogno si è trasformato in un incubo pieno di delusione e rabbia. I Giovanissimi dell'Itala San Marco si sono fermati a un passo dalla finale nazionale, l'Albini Milano ha fatto svanire le speranze dei gradiscani, vittoriosi all'andata per 1-0. I lombardi si sono imposti per 2-0, spuntandola però solo all'ultimo minuto del secondo tempo supplementare. Erano passati in vantaggio dopo 10' di gioco con Gioè, che aveva sfruttato un buco difensivo degli ospiti. Il raddoppio è arrivato allo scadere dell'overtime con un tiro dagli undici metri dello stesso Gioè. L'Itala alla fine ha pagato il suo atteggiamento: ha atteso gli avversari e non li ha aggrediti.

Doveva puntare di più sulla grinta e sulla forza fisica, anche per adattarsi meglio al campo piccolo (90 metri per 45) e gibboso. L'opportunità per passare comunque l'ha avuta.Al 10' del primo supplementare Scozzarella ha colto il palo con un penalty (fallo su Travaglia).

mas. lau.

TRIESTINA CLUB

La ventesima edizione della manifestazione sta scaldando i motori

In archivio il primo turno

TRIESTE Si è conclusa il primo turno del torneo dei Triestina club, manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale Triestina Club sul campo di via Pitacco per il ventesimo anno. Nel girone A, disputato lunedì 16, il Tc Passaparola ha sconfitto il Tc Trattoria Baldon per 3-1, mentre con un secco 7-3 i campioni in carica del Tc I Fedelissimi/Spaghetti House hanno messo sotto l'Abbronzatura Triestina.

Nel girone B Tc Act e Tc Mastro Alabardato hanno pareggiato 3-3 nella giornata di martedì; la Cvm Costruzione ha battuto il Gs Ajser 2000 4-2. Nella serata di giovedì la Macelleria da Remo ha sconfitto il Rapid Programma Lavoro 5-1, mentre Fiori Bruna ha battuto 5-4 il Tc Cattellani, completando la prima giornata del girone C. Nel girone D, infine, i due incontri disputati venerdì sera hanno fornito i seguenti verdetti: Tc Osteria Ai Fiumi Muggia-Supermercato Jez 2-4; Samer & Co Shipping-Tabacchi Zaule/Max Pub 3-3.

Il torneo dei Triestina club proseguirà nelle prossime settimane con i gironi di qualificazione. Lunedì 7 e martedì 8 luglio i quarti di finale; venerdì 11 luglio sono in programma le semifinali mentre lunedì 14 luglio si disputerà la finalissima a partire dalle 20.30.

Classifiche XX Trofeo dei Triestina club. Girone A: Tc I Fedelissimi/Spaghetti House e Tc Passaparola 3; Abbronzatura triestina e Tc Baldon 0. Girone B: Cvm Costruzioni 3; Tc Act e Tc Mastro Alabardato 1; Gs Ajser 2000 0. Girone C: Macelleria da Remo e Fiori Bruna 3; Tc Cattellani e Rapid Programma Lavoro 0. Girone D: Supermercato Jez 3; Samer & Co Shipping e Tabacchi Zaule/Max Pub 1; Tc Osteria ai Fiumi 0.

Alessandro Ravalico

IL GIULIA Riprendono gli incontri

Non c'è più l'«arena» ma adesso lo spettacolo lo fanno i piedi buoni

TRIESTE Riprendono stasera, sul nuovo terreno in erba sintetica di viale Sanzio, le gare del Trofeo internazionale di calcio a sette «Il Giulia», con le categorie giovanili e dilettanti. Cartellone piuttosto intenso che apre i battenti alle 17 con lo scontro legato agli Esordienti '91 (Memorial «Bagattin») tra Palmanova e Latte Carso. A seguire, le semifinali dei Pulcini '92 e '93 e quindi le gare del settore dilettanti. Il programma odierno pone a confronto alle 20.15 il Bar Diego con l'Oreficeria Stigliani e alle 21.30 il Mozart Cafè con l'Abbigliamento Nistri, gare entrambe valide per il girone C.

Dopo una settimana di scontri è possibile trarre le prime impressioni sul torneo, soprattutto sulle conseguenze che la nuova struttura sintetica avrebbe inevitabilmente comportato. Come previsto, manca in parte il classico clima da «arena» tipico delle passate edizioni per l'assenza di una tribuna a ridosso del campo. D'altra parte il manto sintetico incentiva la manovra, la rende più fluida, veloce, obbliga ad una maggior tecnica nel palleggio. Il pubblico apprezza questo nuovo volto del «Giulia» e conforta ugualmente con la sua presenza le serate sangiovannine. L'intero torneo regala, nel complesso, i tratti abituali delle passate edizioni, con il concentramento in campo dei più quotati giocatori, anche del versante isontino, del panorama dilettantistico: la garanzia risiede in questo.

Uno sguardo ai vari raggruppamenti della decima edizione del Giulia. Il girone D è quello di ferro, con la presenza della Gelateria Miramare-Tea Room, formazione campione in carica, e di altre compagini attrezzate al punto giusto come la Pizzeria Barattolo, la Carrozzeria Monica e la Fiorini Immobiliare; tutte in grado di recitare una parte di rilievo nelle fasi eliminatorie. Difficile la convivenza anche nel girone C dove Mozart Cafè, squadra tradizionalmente protagonista del torneo, quest'anno deve vedersela con Oreficeria Stigliani (blocco sangiovannino) e soprattutto con l'Abbigliamento Nistri, composto da un interessante nucleo del San Luigi puntellato da altri giocatori di rango. In lizza anche il Bar Diego, compagine partita con il piede sbagliato essendo incappato in un 1-6 contro la Nistri, formazione che non nasconde neppure quest'anno una certa ambizione e già stasera è chiamata a una dura riprova sul campo, alle 21.30, nel big match contro Mozart Cafè.

Maggiore equilibrio nei restanti gironi. Nell'A il Quadrifoglio appare dotato di una serie di tasselli superiori come Fantina, Probaz, Gherbaz e quel Bernardo a segno quattro volte nella vernice (terminata 6-1) con il Bar Gabbiano. Nel B il blocco del Carnevale Muggia, di chiaro stampo muggesano, potrebbe fare la differenza, ma piacciono il coraggio e la formula che sostengono la ZN 1985, tutta composta da giocatori rigorosamente dell'annata 1985.

Francesco Cardella

COPPA ALTIPIANO

Agli organizzatori il successo fra gli Esordienti

I padroni di casa dell'Opicina fanno centro soltanto una volta Pulcini, ridono Breg e Domio

TRIESTE Si sono disputate, sul campo Nereo Rocco di via degli Alpini le finali della ventiquattresima Coppa Altipiano, la manifestazione di calcio giovanile organizzata dalla Polisportiva Opicina.

Pulcini A Successo del Breg, che nella finalissima ha superato 2-1 il San Sergio. Gara bella e combattuta, decisa dalle reti di Kuret, Malacrino e Missio. Terzo posto per i padroni di casa dell'Opicina, che hanno piegato 6-3 un buon Cgs solamente dopo i calci di rigore. I regolamentari si erano chiusi sul 2-2 in virtù delle reti di Tonini e Messidoro e della doppietta di Pikiz. Quinto posto per lo Zarja Gaja, 9-1 sul San Luigi. Mattatore della gara Jarc, autore di ben 8 reti. Completano il quadro dei marcatori Carli e Drassich. Capocannoniere Jarc (Zarja Gaja), miglior giocatore Rustia (San Sergio), miglior portiere Bazzara (Cgs).

Pulcini B Trionfa il Domio che regola 5-3 il San Luigi (Vabisco 2, Paludetto, Budicin, Loche, Zetto, Papagno, Marin). Terzo posto per l'Opicina sullo Zarja Gaja, quinto per il Montebello Don Bosco che grazie alle 4 reti firmate da Bouquet regola 4-2 il Campanelle (Simit e Nunes). Capocannoniere Petagna (Domio), miglior giocatore Simit (Campanelle), miglior portiere Furlan (Opicina), giocatore più giovane Prelazzi (Campanelle).

Esordienti Dopo aver vinto il Torneo Real Isonzo battendo 3-1 la Gradese, gli esordienti dell'Opicina si ripetono all'Altipiano superando 1-0 il Breg con gol decisivo di Castro. Terzo il Chiarbola che batte 4-1 il Montebello Don Bosco (2 Tari, Martone, Arienzo, Lofino), quinta l'Esperia sul Cgs. Capocannoniere Castro (Opicina), miglior giocatore Cok (Breg), miglior portiere Vasco (Chiarbola).

Tra le giocatrici, premiate Benvegnù, Cerne e Lofino del Montebello Don Bosco, Gregori del Breg e Dragan dell'Esperia.

Lorenzo Gatto

DILETTANTI

Importante novità nel calciomercato dilettantistico locale. Manca ancora l'ufficialità, ma sembra solo questione di ore

Sambaldi riabbraccia il Vesna: è il nuovo «diesse»

Il San Luigi ingaggia un ragazzo camerunense, lo Staranzano si traveste da Ponziana

TRIESTE Fabio Sambaldi torna a Santa Croce, questa volta con un incarico dirigenziale. Manca ancora l'ufficialità, a ogni modo dovrebbe diventare il nuovo ds del Vesna affiancando, anche con l'incarico di vice, l'allenatore Andrea Massai. La società dell'Altopiano, dopo la conferma di un gruppo valido che andrà comunque allargato, incomincia prima di tutto a puntellare i quadri dirigenziali che, nel recente passato, avevano creato non pochi problemi alla realtà di Santa Croce.

Dopo un anno di pausa, torna in pista anche Aldo Corona. L'ex tecnico di Primorec e Ponziana è il nuovo allenatore dello Staranzano e così, dopo la retrocessione in Prima categoria dei veltri, potrà sfidare al Ferrini la compagine biancoceleste in una partita dal sapore particolare. Corona sbarca in Bisiacaria con i fidati Di Vita, Marega e Procentese (tutti ex Ponziana), mentre proprio dallo Staranzano, che tra i pali si affida a Chittaro, rientra all'ovile biancoceleste il portiere Gherbaz. Una sorta di derby, dalle motivazioni tutte personali. Se il passato del Ponziana risorge fuori Trieste, il presente è al lavoro per allestire un gruppo competitivo. Accanto al possibile ritorno di Sorini e all'inseguimento dell'attaccante Stefanini (San Sergio), nel mirino dei veltri c'è il difensore Honovich (Chiarbola) mentre sembra allontanarsi la pista che portava a Strukelj, destinato a fare rientro allo ZarjaGaja.

Tutto tace in casa del Muggia, ancora scottato dalla mancata promozione in Eccellenza. I rivieraschi, la vera rivelazione dei play-off promozione, hanno riconfermato in panchina Marzio Potasso e vogliono mantenere l'ossatura dell'anno scorso. Le richieste per il portiere Daris e l'attaccante Zugna in ogni modo non mancano, ma se il Muggia intende nuovamente tentare la scalata all'Eccellenza, la rosa non andrà smantellata. Una voce incontrollata (che vorrebbe l'Eccellenza allargata a 18 squadre, con il ripescaggio della Manzanese e la promozione dei muggesani) continua a illudere il Muggia. «Non ne so nulla, tutto rimarrà uguale», taglia corto il presidente della Figc regionale, Mario Martini, mettendo così una pietra sopra l'attesa.

Nella massima categoria dei dilettanti il San Luigi è a caccia di un portiere fuori quota di valore, mentre è certo il tesseramento di un ragazzo del Camerun classe '85. Alla conferma in blocco della squadra, a cominciare da Cermelj, ci saranno poi gli inserimenti dal vivaio di Zacchigna e Frezza. Punta sull'ingaggio dell'attaccante Saina (Zaule) l'Opicina di Sciarrone, che dovrà probabilmente rinunciare al promettente Venturini ('86) richiesto dalla Triestina. Si è svincolato dal Costalunga e cerca una sistemazione l'attaccante Longo, voglioso di riassaporare la Promozione. L'opposto di Meola (San Giovanni), tentato di scendere in Prima categoria con il Domio per tornare così a giocare con l'amico Bagordo.

Pietro Comelli

Esposito denuncia la «tratta» dei minori

TRIESTE Esiste un supermarket di calciatori minorenni a Trieste? Stando alla denuncia di Enzo Esposito sembrerebbe proprio di sì. Arbitro di calcio a sette, presidente dell'ente di promozione sportiva Asi, dallo scorso anno Esposito allena la squadra Esordienti dell'Esperia, la categoria dove i ragazzi si cimentano con il calcio vero. Quello sul campo a undici, dove inizia la prima scrematura: capisci o ti fanno capire se ci sai fare con il pallone. Davanti a quello che definisce un «mercato fuori dalla regole», Esposito ha deciso non solo di parlare, ma di passare all'iniziativa e di fare quadrato assieme ai dirigenti e allenatori di altre società.

«Da alcune settimane arrivano telefonate strane alle famiglie. Gli interlocutori fissano appuntamenti carbonari in bar e pizzerie, promettono ai genitori provini con squadre di serie A per i propri figli, con il solo intento di strapparli alle nostre realtà calcistiche», il racconto di Esposito che, di fronte al contatto diretto di quattro suoi allievi, ha deciso di presentarsi anche lui all'appuntamento per smascherare quella che considera una «tratta di giocatori minorenni». Contatti per altro vietati dal regolamento, che chiama in causa le società di appartenenza, anche se è diventato ormai una prassi. Le società grandi sfilano i ragazzi promettenti alle piccole, solo che fino a ieri il sogno era un campionato regionale, mentre adesso si prospetta addirittura il professionismo.

«Un minorenne può andare a giocare lontano da casa solo dopo i 14 anni compiuti. Le statistiche ci dicono che un ragazzo su un milione diventerà professionista, qui invece te ne chiamano anche cinque per società e allora diventa solo la volontà di qualcuno di allestire una squadra dell'annata '90 che a Trieste scarseggia». Insomma, secondo il ragionamento di Esposito davanti a una carenza di «materia prima» alcuni dirigenti cercano, in avanscoperta e senza la copertura societaria, di pescare con astuzia le nuove leve. Non siamo più di fronte alla ricerca del ragazzo di talento, ma proprio di una generazione di giovani che vogliano giocare a calcio. «Ho informato della situazione - spiega Esposito - il responsabile del settore giovanile scolastico della Figc, Enzo Fattori, ripromettendomi di andare fino in fondo e denunciare i nomi (che per il momento non vuole fare, ndr) di chi commette questi illeciti. Gli accordi si fanno solo con le società, chiedo ai genitori di diffidare da certe promesse. A tutte la realtà triestine chiedo un'autocritica».

p. c.

COPPA VENEZIA GIULIA

La tragica morte del giovane Michele Galliussi fa calare un velo di tristezza e dolore sull'intera manifestazione

TRIESTE Inizia in maniera triste questa settimana lo spazio dedicato alla Coppa Venezia Giulia. Alla vigilia infatti dell'ultimo turno giocato, un tragico incidente automobilistico ha spezzato la vita del diciannovenne Michele Galliussi. L'organizzazione del torneo, ma anche le squadre iscritte, partecipano al dolore della società Salumeria Valentina & Boris per la drammatica perdita. In tutte le partite di questo turno è stato osservato un minuto di raccoglimento. Ma ecco i risultati dell'ultima giornata cominciando dalla massima serie nella quale il Tecnocasa, secondo in graduatoria, non ha saputo approfittare appieno del passo falso della capolista; nonché campione in carica Pitturazioni Benvegnù, per riagguantarla in vetta.

Una curiosità giunge invece dalla serie C/2 dove la neopromossa Ugl/Longobarda incappa nel primo pareggio stagionale dopo aver vinto tutte le altre gare sin qui disputate, ben 16; protagonista dell'impresa è stata la Pizzeria Corallo. **SERIE A** Zuppini-Tecnocasa 2-2; Christian-Telefhone 1-9; Benvegnù-Malvasia 1-3; Ex Bionda-Mastrobirraio 4-3; San Giusto-Eleoro 5-4. **Classifica:** Benvegnù 39; Tecnocasa 37; Telefhone 36; Samer 30; Christian 26; Malvasia 23; Ex Bionda 21; Buh 19; Zuppini 17; Eleoro 15; San Giusto 14; Mastrobirraio 12. **SERIE B** Eyes-Moderno 4-6; Stella-Totoricevitoria 2-4; Pines-Nca 5-3; Veliero-Team 1-5; Tecnotermica-Autoesse 4-0; Doriano-Baldon 2-2. **Classifica:** Moderno 42; Pines 39; Tecnotermica 38; Team 27; Veliero 25; Eyes 22; Baldon, Doriano, Autoesse 18; Stella 17; Nca 15; Totoricevitoria 8. **SERIE C1** Miramare-Prelz 1-0; Old Boy-Di Toro 2-0; Lanterna-Ajser 1-2; Tormento-Dijaski Dom 1-5; Tie Break-Mauro 4-1; Alabarda-Betty 2-2. **Classifica:** Prelz 37; Tie 32; Old 30; Mauro 29; Dijaski 27; Alabarda 25; Miramare, Tormento 24; Lanterna 23; Betty 17; Ajser 10; Di Toro 9. **SERIE C2** Clai-Ciano & Marta 0-3; Senza Sponsor-Clai 9-2; Fati-Gurian 9-2; Franco-Saletta 2-1; Raso-Dadema 2-6; Corallo-Ugl 2-2; Mediterranea-Ciano & Marta 6-2. **Classifica:** Ugl 49; Fati 39; Sponsor 30; Corallo 26; Saletta, Franco 24; Mediterranea 22; Dadema 21; Gurian 20; Ciano 15; Fame 11; Raso 8.
SERIE D1 Boutique-Tergeste 1-2; Cascella-Idoneità 5-6; Ottaviano-Millenium 1-2; Nosepol-Bennigan's 3-7; Breezers-Katay 4-0; Top Line-Elite 3-4. **Classifica:** Millenium 33; Bennigan's 32; Ottaviano, Idoneità 29; Breezers 28; Tergeste 25; Boutique 24; Katay 23; Top Line 21; Cascella 19; Nosepol 12; Elite 10. **SERIE D2** Cesetta-Vulvao 4-0; Vulvao-Moreno 4-4; Valentina & Boris-Aurora 2-0; Cesetta-Stadio 2-3; Tiramolla-Ulisse 3-10; Gladiators-Manana 6-1; Baciuchi-Progetto 5-2. **Classifica:** Ulisse 40; Stadio 32; Cesetta, Valentina & Boris 28; Gladiators 25; Baciuchi 24; Moreno 23; Manana, Vulvao 18; Progetto 17; Tiramolla 16; Aurora 11. **SERIE QA** Shell-Rumeni 4-4; Draga-Marillion 6-0; Mappets-Parigi 1-2; Roiano-Us Trieste 3-4; Sportler-Savua 6-1; Calzi-Fumi 0-8; Savua-Mappets 1-2; Marillion-Shell 0-7; Parigi-Calzi 2-6; Fumi-Draga 2-2; Rumeni-Roiano 4-2. **Classifica:** Draga 44; Sportler 39; Fumi 38; Rumeni 35; Shell 34; Calzi 24; Us, Mappets 22; Roiano 18; Marillion, Parigi 7; Savua 5.

m. u.

COPPA SAN GIUSTO

Bar Stadio e Topolovnik mettono in fila tutte le avversarie

TRIESTE Si è chiusa venerdì la ventiseiesima edizione della Coppa Endas San Giusto, organizzata da Giorgio Borghese. Due erano le categorie in gara, negli over 35 (i «Veterani») ha trionfato il Bar Stadio che ha vinto le quattro partite in programma terminando a punteggio pieno a quota 12; a 7 segue l'Eleoro, a 5 l'Acli Cologna, a 4 l'Electronic Center e a 0 il Tea Room. Da segnalare che in Coppa Disciplina l'Acli Cologna ha concluso con 0 penalità vincendo quindi la relativa coppa. Negli Amatori ha vinto la compagine serba del Topolovnik che in finale ha superato per 6-2 l'Old London Pub. Terza la Carrozzeria Augusto, quarto il Trieste Serramenti e poi dal quinto al dodicesimo Canovella, Pizzeria Perugino, Pulisecco Adriana, Grillo Boys, Serramenti Prelz, Buffet La Scaletta, Bar Giorgi, Pizzeria Delfino.

ATLETICA LEGGERA Più ombre che luci nelle finali di Coppa Europa nel nuovo stadio «Ridolfi» di Firenze

Solo gli uomini salvano l'Italia

Donne in gruppo B. Ma brillano i nostri Talotti, Coslovich e Macchiut

Il balzo d'argento del friulano Alessandro Talotti a Firenze, nella Coppa Europa.

FIRENZE Non riesce il doppio miracolo all'Italia dell'atletica leggera nella finalissima della Coppa Europa, disputatasi nel nuovo stadio «Luigi Ridolfi» di Firenze. Ultima sia in campo maschile che in quello femminile dopo la prima giornata di gare, la nazionale azzurra chiude la competizione a squadre costretta ad accontentarsi del quinto posto della formazione maschile e dell'ultimo in classifica del team femminile, che così retrocede in First League (l'equivalente della serie B calcistica). Il trofeo finisce nelle mani di Francia (uomini) e Russia (donne), due pronostici sostanzialmente rispettati. L'Italia ha tentato di ribaltare la situazione, che ieri la vedeva fanalino di coda della manifestazione casalinga, ma il gap da colmare (specialmente per le ragazze del ct Augusto D'Agostino) era troppo grande e nemmeno il carisma di Fiona May (che comunque ha strappato il miglior risultato della giornata per le donne, piazzandosi terza nel lungo) ha potuto compiere l'impossibile.

In tanta mediocrità il movimento del Friuli Venezia Giulia può invece essere decisamente soddisfatto: il friulano Alessandro Talotti non saoltanto ha vinto l'argento nel salto in alto maschile, ma è stato anche la rivelazione di queste finali fiorentine. E ancora, il suo 2.30 saltato sabato è la quinta misura italiana «all time» nell'alto. Avesse avuto il suo frizzante entusiasmo, la nazionale azzurra avrebbe ottenuto risultati e piezzamenti per più rilevanti, sia in campo maschile, che femminile. E anche Trieste ha di che essere contenta: Claudia Coslovich si è confermata ai vertici nel giavellotto femminile ottenendo il bronzo individuale con un lancio da 62,70 metri, solo 60 centimetri dietro la vincitrice, la tedesca Nerius. E nei 100 ostacoli Margaret Macchiut si è classificata ottava con il tempo di 13"29.

Soddisfazione a metà, dunque, per gli azzurri che salvano la faccia con i ragazzi del tecnico Roberto Frinolli, trascinati dall'ultima alla quinta posizione della graduatoria grazie ai quarti posti in gara di Cristiano Andrei (disco), Alessandro Cavallaro (200 m, dove ha trionfato la medaglia d' oro olimpica di Sydney, il greco Konstantinos Kederis) e Lorenzo Perrone (3000 m), ai terzi posti di Angelo Iannelli (3000 siepi) e Andrea Giaconi (110 ostacoli), al secondo posto di Giuseppe Gibilisco nell' asta e soprattutto al primo gradino del podio di Fabrizio Donato nel triplo (disciplina che ha portato particolarmente bene all'Italia, già ieri seconda con Magdelin Martinez).

Chi non nasconde la propria gioia è Fiona May, spesso severa con sè stessa, ma ieri al settimo cielo. «Ho cercato di trasmettere il mio entusiasmo anche alle altre ragazze - confida - e, chiamandole a raccolta, mi sono improvvisata capitano per caricarle al meglio. Purtroppo il livello di tutte le squadre che abbiamo incontrato sta crescendo notevolmente». Così alle azzurre è toccato spartirsi un magro bottino, fatto dei quarti posti di Ester Balassini (nel martello, proprio come il marito, Cristiano Andrei, nel disco) e di Assunta Legnante (asta). Il resto è stato tutto appannaggio delle fortissime russe (da segnalare il nuovo record di Coppa Europa di Giulnara Samitova, 9'40«89 nei 3000 siepi), tedesche e francesi (tutte sopra quota 100 punti). L'Italia dell'atletica femminile precipita in serie B e Firenze, con una sola squadra salva, perde il treno che avrebbe potuto farle ospitare anche l'edizione 2004 della Coppa Europa.

TRIALS USA

Green senza problemi sui 200 E l'eterna Devers non rallenta

Maurice Greene si è agevolmente qualificato per le semifinali dei 200 metri ai Trials americani, che si sono corse nella notte a Palo Alto.

PALO ALTO Maurice Greene ha superato tranquillamente le batterie dei 200 all' esordio nei Trials degli Stati Uniti, dopo aver dato forfait nei 100 (lo ha ottenuto come campione mondiale in carica). È questo il risultato più interessante della terza giornata di selezione per i campionati mondiali di Parigi del prossimo agosto. Il velocista si è accontentato di arrivare secondo col tempo di 21.10, davvero molto alto, ma giustificato dal vento contrario che spirava alla forza di oltre cinque metri al secondo. Greene è il decimo fra i sedici qualificatisi per le semifinali, ma non è preoccupato. Ha dato invece il meglio di sè Tyreen Washington per aggiudicarsi la finale dei 400 metri col tempo di 44.33, che costituisce il suo miglior tempo degli ultimi due anni. Si trattava praticamente di un ritorno alle gare per il quattrocentista che negli ultimi due anni è stato fuori 18 mesi. Il forte vento ha pregiudicato i risultati delle gare in programma ieri. Così Tracy Dragila si è dovuta accontentare di vincere con la misura di m. 4.50, ben lontana (31 cm) dal suo primato mondiale dell' asta.

Il tempo non sembra invece pesare sulle gambe della fuoriclasse trentaseienne Gail Devers che, dopo essersi già guadagnata la selezione mondiale nei 100, si è qualificata alle semifinali dei 100 ostacoli ottenendo un 13" netti controvento.

CAMPIONATO REGIONALE DI STAFFETTA

In Val Rosandra successi assoluti per l'«Aldo Moro» Paluzza fra i maschi e la Dall'Agnese Brugnera fra le donne. Al club triestino vittorie di categoria

Tre titoli nella bacheca della Fincantieri-Wartsila

Un cambio di testimone ieri in Val Rosandra.

TRIESTE Quarantaquattro staffette hanno affrontato caldo torrido e pendii scoscesi per misurarsi nella 9.a Staffetta della Val Rosandra - Memorial «Emilio Moro», gara valida quale campionato regionale della specialità. Gli arditi organizzatori della Società Alpina delle Giulie - Gruppo Corsa in montagna avevano allestito ben sei diversi percorsi per accontentare tutte le categorie previste dal regolamento, ma l'enorme fatica non è stata premiata con l'attesa partecipazione. In testa sin dall'inizio, il trio dell'Aldo Moro Paluzza formato da Fulvio Dapit, Gino Caneva e Gian Luca Nazzi ha finito con il dominare la gara, aggiudicandosi titolo regionale e l'intera Staffetta della Val Rosandra. In campo femminile successo dell'Atletica Brugnera Dall'Agnese del duo Marta Santamaria - Laura Castellani, mentre ben tre titoli regionali di categoria sono finiti nella bacheca della triestina Fincantieri-Wartsila.

Accanto alla classica staffetta e alla «Sgambettata» riservata ai bambini, si è svolta pure la 2.a «Corsa dei Ghiaioni» che ha visto in campo maschile il dominio degli sloveni Mitja Kosovelj, Asim Kaltak e Borut Malvasic (primo triestino al traguardo Gabriele Candito giunto sesto), mentre tra le donne l'ha spuntata la triestina «d'adozione» Daniela Da Forno.

Campionato regionale di staffette di corsa in montagna. Risultati. Maschile. Assoluti: 1) Us Aldo Moro Stratex (Dapit-Caneva-Nazzi) 1h33'01"; 2) Atletica Brugnera Dall'Agnese (Del Bianco-Morassut-Ermacora) 1h34'28"; 3) Us Aldo Moro Stratex «D» (Morassi-Piazzotta-Della Mea) 1h383'37". Amatori: 1) Us Mario Tosi Tarvisio (Della Mea-Tessitori-Buosi) 1h59'06". Master. MM40: 1) Aldo Moro Stratex (De Crignis-Calligaro-Gallerio) 2h03'44". MM45: 1) Carniatletica Tolmezzo (Cimenti-Valle-Adami) 1h46'25". MM50: 1) Sci Club 2 Monfalcone (Quargnal-Visintin-Maier) 2h08'26". MM60: 1) Fincantieri-Wartsila (Ravalico-Zocchi-Verzier) 2h 20"3". Allievi: 1) Fincantieri-Wartsila (Crosilla-Valberghi). Cadetti: 1) Atletica Moggese (Bellina-Sala). Ragazzi: 1) Aldo Moro Stratex (Galassi-Billiani). Femminile. Assoluti: 1) Atletica Brugnera Dall'Agnese (Santamaria-Castellani) 48'43". Amatori: 1) Tecnager Staranzano (Miniussi-Lupieri) 54'40". Cadette: 1) Fincantieri-Wartsila (Munih-Valentini). Ragazze: 1) Atletica Moggese Ermolli (Martina-Tach).

2.a Corsa dei Ghiaioni. Classifiche. Maschile: 1) Mitja Kosovelj (K2 Sport) 33'56"; 2) Asim Kaltak (Izola) 35'31"; 3) Borut Malvasic (Etiketa Ziri) 36'25". Femminile: 1) Daniela Da Forno 43'05"; 2) Majda Skapin (Kraski Tekaci) 48'00"; 3) Nela Mlinara (Tabor) 49'03".

Alessandro Ravalico

PUGILATO

Il britannico resta campione del mondo Wbc e Ibo dei pesi massimi con un verdetto contestatissimo anche dal pubblico

Lewis, una conferma che sa di regalo

L'ucraino Klitschko fermato dall'arbitro per ferita quando era in vantaggio

LOS ANGELES Il britannico Lennox Lewis si è confermato campione mondiale WBC (e IBO) dei pesi massimi battendo l'ucraino Vitali Klitschko per kot alla sesta ripresa del match disputatosi ieri notte a Los Angeles. L'arbitro ha deciso la fine anticipata del match prima dell'inizio del settimo round, dopo aver constatato all'angolo la profondità delle ferite riportate al volto (soprattutto agli occhi) dallo sfidante ucraino. Ma non inganni il risultato finale per kot alla sesta ripresa dello sfidante: l'ucraino Vitali Klitschko al momento della conclusione anticipata del match per ferita era in vantaggio di punti per i tre giudici: 58-56.

Il trentasettenne campione è stato sorprendentemente e duramente impegnato dallo sfidante di sei anni più giovane e non ha convinto nessuno quando, sotto i fischi e le proteste del pubblico, ha esclamato al microfono: «Fortunatamente l'arbitro ha fermato il combattimento. Guardate la faccia di Klitschko. L'avrei messo al tappeto nelle successive due riprese. Era soltanto questione di tempo. Lennox Lewis è il migliore».

Il volto dell'ucraino Klitschko al termine dell'incontro con Lewis. Lo sfidante ha contestato a lungo il verdetto per lui negativo e ha chiesto la rivincita al campione britannico.

Di parere diverso gli spettatori e lo sfidante, che avrebbe voluto continuare a battersi, rifiutando la decisione dell'arbitro: «È incredibile - ha replicato fra gli applausi - non capisco perchè il match è stato interrotto. Ci vedo benissimo, posso boxare. Io sono il campione della gente». Ma né le proteste del pugile ucraino (allenato dal fratello Wladimir), nè i fischi degli spettatori hanno cambiato il verdetto che ha assegnato a Lewis la quarantunesima vittoria della sua carriera, mentre ha rappresentato la seconda battuta d'arresto per Klitschko, che vanta 32 successi (di cui 30 prima del limite).

Una conclusione amara per un match che, messo in piedi all'ultimo momento per il forfait dello sfidante canadese Kirk Johnson, ha offerto uno spettacolo di qualità e intensità straordinarie. Klitschko ha dimostrato di possedere le armi e soprattutto il coraggio di un campione, dote messa in dubbio dopo il suo abbandono per ferita davanti allo statunitense Chris Byrd nell' aprile del 2001 dopo aver dominato per nove riprese. Il gigante ucraino (alto 2.02), più aggressivo, ha subito preso in mano il match, andando a segno con colpi pesanti, come quello che nella seconda ripresa ha scosso visibilmente Lewis, mettendone a nudo la preparazione insoddisfacente (come faceva presagire il peso eccessivo di 115 kg). Ma il britannico, sollecitato dall'allenatore Emanuel Steward non ha tardato a reagire e sparando diretti destri e sinistri incrociati ha raggiunto ripetutamente al volto lo sfidante, la cui arcata sopraccigliare sinistra ha cominciato a sanguinare. Questo episodio ha un po' frenato la baldanza dell'ucraino, che però ha saputo reagire alle iniziative di Lewis, sul quale manteneva un leggero vantaggio quando, al termine della sesta ripresa, l'arbitro ha chiamato il medico per fargli esaminare la ferita.

Una fase dell'avvincente match fra Lewis e Klitschko.

«Voglio la rivincita - ha ripetutamente chiesto Klitschko dopo la conclusione del match - perchè ho vinto io. Io ho battuto Lewis». «Se vuole e se ci sono i soldi... si può fare», rispondeva sorridendo Lewis, che però sembra attratto da una sfida più remunerativa con lo statunitense Roy Jones.

Laila Alì fa il bis Di nuovo Mahfood non arriva in fondo

LOS ANGELES Laila, figlia di Muhammad Ali, ha ottenuto la sua quindicesima vittoria (su altrettanti incontri) battendo l'altra statunitense Valerie Mahfood per kot alla sesta di otto riprese. Il match faceva parte del contorno al campionato del mondo dei massimi (Wbc) fra Lewis e Klitschko ed è piaciuto molto al pubblico, tuttavia la figlia di Ali è stata meno aggressiva che nel match del novembre scorso, quando aveva battuto la stessa avversaria per kot all'ottava ripresa. Nel terzo e quinto round del combattimento di ieri notte, infatti, Laila Ali ha dovuto subire la reazione dell'avversaria (13 vittorie e cinque sconfitte).

«Mi ero preparata più duramente che in occasione del nostro primo incontro - ha poi spiegato la vincitrice - ma stavolta sono stata meno prudente. Tuttavia, lei non mi ha mai fatto male».

IL CASO

Ferito alla mano destra

Nuovi guai per Tyson coinvolto in una rissa a Brooklyn: fermato e rilasciato

WASHINGTON Il pugile americano Mike Tyson, fermato all'alba di ieri per avere partecipato ad una rissa di fronte ad un albergo di Brooklyn, a New York, è stato rilasciato. Il controverso e turbolento campione aveva la meno destra fasciata. Secondo un portavoce della Nypd, la polizia di New York, Tyson dovrà presentarsi in tribunale e probabilmente verrà convocato entro 30 giorni. Non è certo la prima volta che Myke Tyson, l'uomo più cattivo del pianeta, come lui stesso ama definirsi, finisce nei guai. I primi, di carattere giudiziario, iniziarono dodici anni fa, quando dovette scontare tre anni di prigione per stupro. Ad accusarlo era stata Desiree Washington, reginetta di bellezza: alla fine del processo, nel 1992, Tyson fu condannato a dieci anni di carcere, ma dopo soli tre, per buona condotta, tornò in libertà. Più tardi viene ancora coinvolto in vicende analoghe: ancora accuse di stupro, ma questa volta i casi vengono archiviati.

Tornato sul ring l'ex campione mostra di nuovo tutta la sua aggressività: nell' atteso match con Holyfield, nel '97, Tyson viene squalificato per aver dato un morso all'avversario, staccandogli un pezzo d'orecchio. Altri due anni e arriva una nuova condanna, penale, (2 anni di carcere) per aver aggredito due persone in automobile. Ieri l'ennesimo colpo di testa con la rissa in cui è rimasto ferito alla mano anche il pugile e i due cittadini ispanici coinvolti nella lite. A carico di Tyson, la denuncia è per aggressione e condotta violenta. Il pugile, che si autodefinisce «l'uomo più cattivo» del pianeta, sarebbe stato medicato già sulla scena della rissa per ferite da taglio alle mani.

SCI D'ERBA

Il Ponte nelle Alpi si aggiudica la prova di Coppa Italia ad Aurisina

Pioggia di medaglie su Trieste

AURISINA Una settantina di giovani sciatori si è data appuntamento ad Aurisina per affrontare la prima prova valida per la Coppa Italia di sci d'erba della Fisi. La gara, valida come Trofeo Sci Club 70, è stata organizzata dall'omonima società triestina e l'ambito premio, consegnato dal sindaco Giorgio Ret e dall'assessore Massimo Romita, è andato allo Sci Club Ponte nelle Alpi (Belluno), seguito dallo Sci Club Vestiva (Bergamo) e dallo Sci Club 70, che oltre al bronzo per società ha raccolto a piene mani nelle classifiche individuali con i primi posti di Marco Colombin (Allievi), Carlotta Piatti (Ragazze), Federica Tafuro (Allievi), e Patrizia Mauri (Senior femminile). Bronzo per Davide Salucci (Pulcini maschile) e Alessia Tafuro (Pulcini femminile) e quinto posto per Diego Coloni (Senior maschile) dello Sci Cai Trieste.

Le classifiche maschili. Pulcini: 1) Patrick Zattarin (Asiago Sci), 2) Luca Percivale (Derviese Lecco), 3) Davide Salucci (Sci Club 70). Allievi: 1) Marco Colombin (Sci Club 70), 2) Nicola Tessari (Asiago Sci), 3) Oscar Continovis (GA Verteva Bergamo). Ragazzi: 1) Alberto Morato (Asiago Sci). Giovani: 1) Lorenzo Gritti (GA Verteva), 2) Nicola Cerra (Ponte nelle Alpi), 3) Andrea Notarsi (Gozzano Verbania). Seniores: 1) Edoardo Frau (Esercito Valle d'Aosta), 2) Fausto Cerentin (Forestale), 3) Pietro Guerini (Ga Verteva). Master: 1) Giampaolo Frau (Asiago Sci).

Classifiche Femminili. Pulcini: 1) Beatrice Munaron (Asiago Sci), 2) Chiara Dell' Orto (Derviese), 3) Alessia Tafuro (Sci Club 70). Allievi: 1) Federica Tafuro (Sci Club 70). Ragazzi: 1) Carlotta Piatti (Sci Club 70). Giovani: 1) Ilaria Sommavilla (Ponte nelle Alpi), 2) Manuela Testa (Verteva). Seniores: 1) Patrizia Mauri (Sci Club 70).

Domenico Musumarra

SCUOLA E SPORT

Conclusa la terza fase dell'iniziativa organizzata dallo Sci Club 70 con la Fondazione CrT

Piccoli sciatori in pista

TRIESTE Si è conclusa la terza fase del «Progetto Scuola-Sport-Neve-Turismo 2003», organizzato dallo Sci Club 70 con la partecipazione finanziaria della Fondazione CRTrieste per avviare agli sport invernali i ragazzini dai 6 agli 8 anni, alunni delle scuole elementari della provincia di Trieste.

L'iniziativa ha coinvolto le scuole, il Centro di Avviamento Sportivo e la Fisi e tra gli scopi vi era quello di selezionare e individuare i minisciatori con particolare predisposizione che potrebbero diventare gli atleti del futuro. Il percorso si è articolato in tre fasi, autunnale sulla pista di Aurisina, invernale a Forni di Sopra per l'insegnamento sulla neve ed infine quella primaverile, nuovamente ad Aurisina, che si è conclusa con la tradizionale gara, alla fine gelato per tutti offerto da Arnoldo, cui ha partecipato una folta schiera di sciatori in erba (una ventina le ragazzine ed una quarantina i maschietti) che hanno dimostrato carattere e voglia di proseguire il cammino in quest'affascinante disciplina. Accanto alle prove sportive dei ragazzini, vi è stata anche una gara per i genitori che si sono cimentati con la macchina fotografica per immortalare le discese dei campioncini in erba ed a vincere è stata la famiglia Martini, seguita dagli Apone e dai Divis La classifica. Femminile. 1) Claudia Lazzara, 2) Camilla Dudine, 3) Nicoletta Fabro, 4) Federica Divis, 5) Ilaria Vallon. Maschile. 1) William Drago, 2) Lorenzo Martini, 3) Thomas Polese, 4) Matteo Fabro, 5) Matthias Gortan. Classifica per comprensorio scolastico. 1) Banne, 2) Marco Polo, 3) Duino Aurisina.

d.m.

CANOA Trasferta positiva per la nazionale nella quarta prova di Coppa del Mondo che si è disputata a Duisburg in Germania: bene gli atleti regionali

Volano gli azzurri di Perri: cresce Piemonte

Quinto posto decisivo nel K2 500. Strepitoso argento per Rossi e Bonomi. La triestina Bordon finalista nel K4 1000

TRIESTE Una trasferta positiva quella della nazionale azzurra di canoa olimpica alla quarta prova di Coppa del Mondo disputatasi in questo fine settimana a Duisburg (Germania). L'esperienza accumulata nelle prove precedenti, in particolare quella all'Idropark Fila di Milano e quella sul bacino ungherese di Szeged, ed i pressanti raduni presso il centro nazionale di Castel Gandolfo, hanno dato i loro frutti, che vanno ben al di là del mero risultato, quanto ai distacchi (molto spesso davvero irrisori) dai migliori equipaggi al mondo.

Una squadra quindi più collaudata e più sicura delle proprie possibilità quella presentata dal dt della nazionale il cremonese Oreste Perri, che nel cammino di avvicinamento ai mondiali di agosto (con le qualificazioni olimpiche), sta trovando attraverso interessanti aggiustamenti tecnici, le formazioni migliori, quelle che proprio in Germania hanno conquistato 7 finali assolute. Sopra le righe la prestazione di Rossi e Bonomi nel K2 1000 metri, medaglia d'argento a soli 3 decimi dai padroni di casa, i tedeschi Huth e Herszel, in una finale al cardiopalmo, con gli ungheresi Bartfai e Storcz medaglia di bronzo che partendo dalle retrovie negli ultimi metri andavano ad impensierire anche gli azzurri.

Buon quinto posto nel K2 500 per Luca Piemonte.

Il secondo miglior risultato della giornata portava a Duisburg la firma di un atleta regionale, Luca Piemonte, che in coppia con Franco Benedini nel K2 500 metri conquistava un importante 5° posto nella finale vinta dai lituani Duonela e Balciunas. Una gara tiratissima quella del monfalconese con il podio a soli 5 decimi, ed i compagni di K4 relegati (nella stessa finale) al settimo posto. Un buon successo per Piemonte che continua in questa stagione la serie positiva delle sue performances a dimostrazione dell'ottimo stato di forma e la crescita tecnica dell'atleta nato agonisticamente alla Canottieri Timavo (ora tesserato per il Corpo Forestale dello Stato). Molto importante per Piemonte anche l'accesso alla finale del K4 1000 metri al sabato (assieme a Benedini, Scaduto e Facchin).

La triestina Maria Teresa Bordon finalista nel K4 1000 assieme a Sgroi, Ricciotti e Fagioli.

Alla luce dei risultati dei K2, il nono posto è un risultato che va un po' stretto agli azzurri partiti forse troppo lenti (8° al primo intertempo), risaliti poi fino alla 6° posizione per poi chiudere, fanalino di coda, la loro finale. «Sarà da rivedere qualcosa in questo equipaggio» è il commento di Soranzio, il tecnico che segue ancora Piemonte nei suoi training a Monfalcone, «viste le ottime prestazioni dei due K2». Grande soddisfazione per la squadra femminile (3 armi in finale), e di conseguenza per la triestina Maria Teresa Bordon, finalista nel K4 1000 metri assieme a Sgroi, Ricciotti e Fagioli. Alla prima esperienza in Coppa del Mondo, l'atleta del Circolo Marina Mercantile «N.Sauro», può rienersi soddisfatta del risultato che proietta le pagaie azzurre del K4 tra le prime 8 formazioni al mondo (ma molto vicine alle 6°, e con notevoli margini di miglioramento) nella finale che vedeva due barche ungheresi ai primi due posti, terza l'Australia. Partito con prudenza, il K4 femminile italiano s'è attestato subito nelle posizioni di rincalzo, tentando dei sporadici attacchi a Polonia ed Ucraina, gli armi più vicini. Ancora per la squadra femminile, 7° posto per la Ricciotti nel K1 500 metri, e 8° del K2 1000 metri di Sgroi e Ricciotti.

Maurizio Ustolin

ATLETICA LEGGERA

Campionati europei per disabili: Lippi conquista due argenti

Eccezionale prestazione per Stefano Lippi ai campionati Europei di atletica leggera disputati a Essen, in Olanda. Il forte atleta triestino ha conquistato due medaglie d'argento nel salto in lungo e nei 100 metri.

TRIESTE Due medaglie d'argento per l'atleta triestino Stefano Lippi ai campionati europei di atletica leggera per disabili di Assen, in Olanda. Lippi ha conquistato il podio nel salto in lungo con la misura di 5 metri e 47 centimetri preceduto solo dal primatista mondiale, il tedesco Czyz. Il forte atleta triestino, privo di una gamba, ha conquistato nuovamente il secondo gradino del podio nei 100 metri con l'eccezionale tempo di 13" 50 eguagliando il record italiano. Una gara entusiasmante: Lippi è rimasto in testa fino ai 60 metri quando la caduta di un concorrente nella corsia accanto gli ha fatto perdere un appoggio. Superato dal francese Clavytare, giunto primo al traguardo, Lippi ha restitito alla rimonta dell'ucraino Danylov giungendo secondo. L'atleta triestino ha coronato la sua grande prestazione agli europei con un quarto posto nei 200 metri. La goriziana Giuliana Cum ha sfiorato il podio nei 100 metri (quarta con il tempo di 16" e 98) e nel salto in lungo, ancora quarta.

ORIENTAMENTO

Ai campionati nazionali individuali su lunga distanza di mountain bike che si sono disputati a Bolzano

Batticci domina nella categoria juniores

TRIESTE Continuano a gareggiare da protagonisti gli orientisti triestini. Gli ultimi successi arrivano dai campionati nazionali individuali su lunga distanza di mountain bike orienteering, disputatisi a Nova Ponente, in provincia di Bolzano.

La gara, caratterizzata da dislivelli piuttosto accentuati, si è svolta in una zona molto tecnica, con una fitta rete di strade e sentieri tra pascoli e abetaie a ridosso del paese.

Nella categoria H 16-18, quella riservata agli juniores, il titolo è andato al triestino Stefano Batticci del CAI XXX Ottobre , davanti a Marchi della Nord Est di Tarcento. Batticci, atleta della nazionale mountain bike orienteering e già vincitore quest'anno della Coppa Italia di sci orientamento, si conferma così come una figura emergente nel movimento orientistico nazionale. Altre medaglie, nella categoria assoluta femminile, sono arrivate dalla friulana dell'dell'Erebus Vicenza Monica D'Amico, prima in 2h 13' dopo 26 km, e dall'azzurra Marina Plesnicar della Polisportiva Le Volpi Trieste, seconda in 2h 24'. Gara da protagoniste anche per Giuliana Zoppè del Nordest Tarcento, seconda tra le D18, e per Davide Cucchiaro, sempre del Nordest Tarcento, secondo tra gli H20.

Nei giorni scorsi gli orientisti regionali hanno gareggiato anche in due prova di Coppa Italia. Ad Asiago si è disputata la terza prova del circuito nazionale di corsa orientamento. Sono saliti sul podio Marirosa Hechich (Volpi) e la friulana D'Amico prima e terza tra le D35, Anne Brearley (XXX Ottobre), prima tra le D45, Luciano Bertocchi (XXX Ottobre), terzo tra gli H65, Cristian Coianiz (Tarcento), secondo tra gli Hc, e Nicolas Sbrizzi (Maniago), secondo tra i giovanissimi H14. Nella prova assoluta maschile primo, a sorpresa, lo junior trentino Emiliano Corona e quinto l'elite triestino del Cus Bologna Marco Seppi, escluso per un soffio dalla qualificazione per i mondiali di agosto, in Svezia.

Nella terza prova della Coppa Italia di mountain bike orienteering di Mezzano, infine, sono saliti sul podio il triestino Batticci,secondo, Cucchiaro e Coianiz, ancora secondi, e la tarcentina Zoppè, prima tra le D20. Prima tra le elite la friulana D'Amico.

Anna Pugliese

SKIROLL

Il team di Santa Croce si distingue nella rassegna valida come prima tappa della Coppa del Mondo

Europei: Mladina ancora a bersaglio

Terzo posto per Mateja Paulina nella durissima gara dell'inseguimento

TRIESTE Più che positiva la trasferta dei quattro atleti della Mladina di Santa Croce-Ana Kosuta, Mateja Paulina, Alexander Tretiach e il master Enzo Cossaro- ai campionati europei, validi anche come prima tappa della Coppa del Mondo, di Jablonec Nad Nisov, nella Repubblica Ceca.

Mateja Paulina, dominatrice a livello nazionale e già una veterana della squadra azzurra, nonostante sia ancora una juniores, è riuscita ad accaparrarsi un terzo posto nella durissima gara dell'inseguimento, su 24 chilometri. Mateja era giunta quinta nel prologo (su 5,4 chilometri) in 26'03", alle spalle della ceca Iva Jaeckova, la vincitrice. Con il distacco accumulato nel prologo è poi partita nella gara di inseguimento, chiudendo in 1h17'41". L'unica che è riuscita a fare meglio dell' atleta triestina è stata la ceca Katerina Skutna, prima in 1h09'54". La Paulina è stata grande protagonista anche nella prova sprint, sui 300 metri, una gara di velocità assoluta. Mateja ha chiuso le qualificazioni, valide per la classifica di Coppa del Mondo, al terzo posto tra le junior. Nella classifica unificata femminile, dove doveva vedersela con le fortissime seniores, la triestina ha chiuso al dodicesimo posto. Poi, in finale, si è arresa nei quarti. Il suo obiettivo, però, era già raggiunto.

Da sinistra: Mateja Paulina, Alexander Tretiach e Anna Kosuta (Ss Mladina).

Ha superato le aspettative anche la gara di Alexander Tretiach. Nel prologo degli juniores il triestino ha gareggiato testa a testa con i migliori, chiudendo al nono posto in 22'30". La prima piazza è andata allo svedese Björn Andersson. Nell' inseguimento, su 24 chilometri, Alexander ha mantenuto la posizione,chiudendo nono a circa 5' dal migliore, Andersson. Nella qualificazione degli sprint Tretiach ha conquistato la nona piazza di categoria, dimostrandosi competitivo anche nella velocità pura. L'atleta triestino è rimasto però fuori dalle finali unificate a tutte le categorie, una meta francamente quasi impossibile.

Ana Kosuta, quindicenne al suo esordio con la nazionale, ha gareggiato tra le giovani mettendosi alle spalle molte atlete più esperte. Nel prologo, vinto dalla croata Kovacek in 24'50", è giunta undicesima, e seconda tra le azzurre, in 29'36". Nell'inseguimento, sulla proibitiva distanza di 24 chilometri, ha migliorato il suo piazzamento, chiudendo al nono posto. La vittoria è andata alla russa Julia Zinakova. Negli sprint ancora una nona piazza di categoria.

Infine l'ottima prova di Enzo Cossaro, tra i master due, quarto, e migliore tra gli italiani, sia nel prologo che nell'inseguimento. Nella gara ad inseguimento maschile vittoria del ceco Resak e l'azzurrino Reiner. Tra le donne prima la russa Weneneeva.

Anna Pugliese

NUOTO

Non bastano i due secondi posti di Nicola Cassio nei 200 e 400 stile libero

Triestina retrocessa in serie C
Zetto: «Condanna annunciata»

TRIESTE Boccone amaro per la Triestina al campionato a squadre di serie B di nuoto, svoltosi a Firenze; gli alabardati sono retrocessi in C. Sono state promosse in A la Fiorentina e lo Uisp Bologna, mentre a far compagnia alla Triestina nel viaggio verso la C sono stati il Legnoflex e il Pesaro nuoto. «Era una trasferta durissima, ma sapevamo che sarebbe stata così – commenta l'allenatore triestino Fulvio Zetto –. Visto che retrocedevano tre delle otto partecipanti, non avevamo molte chance e infatti ci siamo classificati ottavi su otto. È come se, nel calcio, ci fossero dieci o undici retrocessioni in un campionato di sedici compagini».

Nicola Cassio è giunto secondo sia nei 200 sia nei 400 sl, rispettivamente in 2'5"3 e in 4'1"5, mentre Enrico Altin ha concluso quarto i 200 delfino in 2'9"7. Quarta piazza per altre tre rappresentanti giuliane: Erica Sossi nei 200 delfino in 2'4"8, Carlotta Codia nei 200 sl in 2'13"6 e Stefania Cappellani nei 400 sl in 4'39"2. Denis Radin si è migliorato di due decimi nei 100 dorso, archiaviati con il quinto crono assoluto (1'3"3). Il capitano Andrea Gergic, da par suo, ha sfiorato il suo personale nei 50 sl, arrivando al traguardo quinto in 54"14. Sesta Giulia Sgubin nei 200 rana in 2'52" netti.

Due gli impegni invece per gli esordienti. Uno era il Memorial Luciana di Brescia, dove la Triestina ha centrato due finali: secondo Andrea Goglia nei 100 rana, sesto Andrea Matelich nei 100 delfino. Per l'Edera si trattava della prima uscita in vasca lunga e Nicoletta Vaccari ha guadagnato 1" nei 100 dorso (25.a).

La seconda uscita è stata la quarta eliminatoria regionale, che ha regalato due successi e alcuni piazzamenti ai colori alabardati. Un'affermazione la si è registrata nella **categoria A** e l'ha ottenuta Marco Bonicardi della Triestina, primo nei 200 dorso in 2'35". La sua compagna di sodalizio Tea Isler ha firmato l'altra vittoria, ma nel **raggruppamento B.** Lo ha fatto nei 100 rana, conclusi in 1'37"6.

Tornando agli A, terza Stefania Maschietto dell'Edera nei 200 misti (2'48"9), che ha preceduto Giovanna De Petris della Rari Nantes Clp Trieste. Proprio quest'ultima società – nella stessa gara, ma in campo maschie – ha annotato i decisi miglioramenti di Marco Paoletti e Matteo Bernetti, che hanno abbassato entrambi i loro personali di dieci secondi. Sette centesimi invece sono costati il terzo posto al sopraccitato Bonicardi nei 200 misti (2'37"9).

Passando ai B, nei 200 dorso Giuseppe Testa della Rari Nantes si è aggiudicato la terza piazza (2'53"8) a discapito del «socio» di squadra Simone Sain. Restando in casa del club di Altura, secondi Luca Licardi ed Elena Castagna nei 100 delfino (1'18"3 e 1'28"8). In casa della Triestina, terza Tea Isler nei 100 delfino (1'33"8), mentre Luca Slobic ha chiuso terzo i 100 delfino (1'23"1) e i 400 sl (5'29"1).

Massimo Laudani

TRIS

Doppio km per Burgues Claro a Ponte di Brenta

PONTE DI BRENTA Buona qualità nel «doppio chilometro» valido per la Tris di questa sera a Ponte di Brenta. Diciotto i partenti, parecchi i probabili protagonisti fra i quali spicca Burgues Claro che, ultimamente, ha offerto più di qualche dimostrazione di qualità. Per l'allievo di Leoni i favori del pronostico sono quindi di prammatica, anche se non sono pochi i rivali che dovrà tenere d'occhio. Difatti, Boss Jet, Zalia AA, Ampezzo Dra e Bizzoso Ral hanno tutti una buona chance da giuocare, come del resto Taymani (in grosso ordine), Zagato Trio, Vertigo e Balla coi Caf, diretto da Vecchione. Corsa molto aperta.

Premio Ediweiss, euro 22.660, metri 2040.

A metri 2040: 1) Bellini Fi (An. Orlandi); 2) Barolo Bar (M. Guasti); 3) Bamboz (S. Milani); 4) Taymani (S. Talpo); 5) Bakimba (P. Baldi); 6) Vertigo (G.C. Baldi); 7) Zagato Trio (H. Korpi); 8) Zoccolo del Vento (A. Bigliardi); 9) Diva Savoy (G. Lombardo jr.); 10) Zemag Mo (E. Procino); 11) Asburgico (A. Pollini); 12) Balla coi Caf (R. Vecchione); 13) Zalia AA (V. Sciarrillo); 14) Bizzoso Ral (Pa. Bezzecchi); 15) Zolla Max (E. Vittoria); 16) Ampezzo Dra (P. Carazza); 17) Burgues Claro (P. Leoni); 18) Boss Jet (F. Ciulla).

I nostri favoriti. Pronostico base: **17) Burgues Claro. 18) Boss Jet. 4) Taymani.** Aggiunte sistemistiche: **13) Zalia AA. 6) Vertigo. 12) Balla coi Caf.**

Sabato a Corridonia il qualitativo Satrail non si è lasciato sfuggire la buona occasione da sabbiarolo che sa il fatto suo. La Tris è stata pertanto pertinenza del cavallo montato da Stefano Lobina che ha preceduto nell'ordine Via Palestro e Porto Rotondo.

Il totalizzatore ha pagato: 6,85; 3,13; 5,08; 2,88; (61,89). Combinazione vincente 4 - 5 - 9 (segnalata dal «Piccolo»), quota 424,53 euro per 2547 vincitori.

ger

IPPICA

Previsioni confermate: Drik «castiga» Derrick di Jesolo, Dusca è terza

RISULTATI

Premio Campers (metri 2060): 1) Cechine Holz (R. Destro Jr.), 2) Caracasa Guasimo, 3) Canelli. 6 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 14,16; 4,73, 4,90 (33,03). Trio: 260,83 euro.
Premio Campeggi (metri 1660): 1) Drik (R. Vecchione); 2) Derrik di Jesolo, 3) Dusca. 5 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 2,91; 1,09, 1,02 (1,85). Trio: 24,85 euro.
Premio Roulottes (metri 1660): 1) Aristotele Top (D. Del Cielo), 2) Uroloki, 3) The Wind Gb. 8 part. Tempo al km 1.18.1. Tot.: 2,89; 1,44, 1,28, 2,64 (3,79). Trio: 47,85 euro.
Premio Zaini (metri 1660): 1) Descent (P. Romanelli), 2) Dac Flot, 3) Darwin Bi. 8 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 2,18; 1,56, 2,45 10,91 (5,74). Trio: 128,30 euro.
Premio Materassini (metri 1660): 1) Unfargrida (D. Quadri), 2) Unterjet, 3) Zelkowa du Kras. 8 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 4,80; 2,01, 2,76, 5,02 (17,60). Trio: 308,47 euro.
Premio Tende (metri 2480): 1) Vialli Om (S. Talpo), 2) Artù di Casei, 3) Alwar Cr. 8 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 2,02; 1,18, 1,26, 1,16 (3,33). Trio: 13,23.
Premio Gazebo (metri 1660): 1) Cariani (R. Destro jr), 2) Chesua Nike, 3) Celica Nike. 11 part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 14,33; 2,04, 1,87, 1,21 (36,17). Trio: 338,61 euro.
Premio Sacchi a pelo (metri 1660): 1) Zoie de Power Sm (S. Talpo), 2) Zunisco, 3) Trenc di Casei. 11 part. Tempo al km 1.18. Tot.: 2,10; 1,12, 1,37, 1,29 (4,41). Trio: 22,16 euro.

TRIESTE I tre anni alla ribalta nel convegno domenicale a Montebello. In cinque al via dopo il ritiro di Dubai Jet, con favori piuttosto evidenti per Derrick di Jesolo e Drik. In pista le previsioni hanno avuto piena conferma, con i due protagonisti preventivati subito all'avanguardia, facilitati nella loro manovra dal lento avvio di Dusca e dall'immediata rottura di Detroit As i quali lasciavano Dado Strong in terza posizione. Nella sua corsa di testa, Derrik di Jesolo operava con parziali appena discreti, il che favoriva Dusca che poteva presto ricongiungersi a Dado Strong. Fila indiana fino al termine della penultima curva dove la stessa Dusca arroccava Dado Strong, e con Drik che subito dopo spostava sul battistrada il quale aumentava la cadenza. Gli ultimi 600 metri venivano volati sul piedi 1.16.2 al chilometro, con Drik che manteneva sotto pressione Derrik di Jesolo il quale respingeva l'allievo di Vecchione sino all'entrata in retta d'arrivo. Nella volata conclusiva, Drik si faceva sempre più intraprendente e nel finale riusciva al fine a spuntarla sul puledro di Romanelli (1.18.5 la media complessiva), mentre proprio sul palo, Dusca piazzava lo spunto risolutore ai danni di Dado Strong che le consentiva di ottenere un buon terzo posto.

Favoriti out nella corsa introduttiva, dove Cedrone Rl ha spuntato gli artigli ai fianchi di un rigenerato Caracas Guasimo, e Carnico Holz affaticato più del previsto per inserirsi nella lotta per la vittoria. Quando Caracas Guasimo sembrava a un passo dal colpaccio, ecco scattare Cechine Holz che alla distanza riusciva a prendere la meglio con la regia di Roberto Destro, mentre un volitivo Canelli veniva a guadagnare la terza moneta su Carnico Holz questi prevalente proprio sul palo nei confronti di Conte Calò Si.

Mario Germani

SERIE A Si incontrano stamattina Cosolini, che sta per lasciare la presidenza, e il coach Pancotto per il rinnovo del contratto

Trieste si aggrappa al buon «Cesarone»

Scoppia già la prima polemica con Alibegovic e con Kelecevic «passato al nemico»

SNAIDERO Il patron Edi parla di altri acquisti e della voglia di play-off

Udine regina del mercato

TRIESTE Snaidero regina di questa prima fase del mercato. La compagine friulana, nel giro di qualche settimana, ha portato a termine gli acquisti del play Shannon, dell'ala-pivot Markovic per poi completare l'opera con la firma del «triestino» Kelecevic. Movimenti che confermano la volontà di Udine di rilanciarsi dopo una stagione deludente.

«Fino a questo momento – racconta il patron Edi Snaidero – il vantaggio è stato quello di cominciare a pianificare la stagione già dagli ultimi mesi dello scorso campionato.»

«Con Alibegovic ci siamo messi a tavolino a discutere e, sulla base degli errori commessi negli anni passati, abbiamo individuato gli obiettivi fondamentali per il prossimo campionato».

La scelta di Alibegovic ha sorpreso gli addetti ai lavori. Si era parlato del possibile arrivo a Udine della coppia Ghiacci-Pancotto. Solo una boutade?

«È stata un'ipotesi reale. Ci abbiamo pensato, ma alla fine abbiamo ritenuto non fosse il caso di insistere portando via a Trieste gli artefici delle ultime buone stagioni».

«Alla fine Ghiacci se ne è andato lo stesso ma ragionare con il senno di poi non avrebbe senso». Contento della scelta fatta su Alibegovic?

«Contento e convinto si tratti della persona giusta per rilanciare Udine. Teo ha portato nella società il giusto entusiasmo e sta lavorando con molto buon senso.»

Kelecevic è arancione

«Per la Snaidero, Alibegovic è sempre stato qualcosa in più di un semplice giocatore, la passione con la quale ha cominciato questa nuova avventura lo conferma».

Parlando di mercato, siete alla ricerca di un'ala piccola e di un pivot. Tra le ali si sono fatti i nomi di Granger e Buford, per il pivot quello di Samuele Podestà. Qualcosa di più di semplici voci?

«Granger e Buford sono due giocatori il cui acquisto richiederebbe un notevole esborso finanziario. E, per dirla tutta, se avessimo intenzione di spendere tutti quei soldi, torneremmo all'assalto di Charlie Smith. Su Podestà mi sento di smentire. Non è il tipo di giocatore che stiamo cercando».

Il miglior affare e la delusione maggiore di questi anni alla guida di Udine?

«Il giocatore più importante è stato Alibegovic, quello più spettacolare ovviamente Charlie Smith. Di delusioni, purtroppo, ne abbiamo avute tante. Dico Esposito per l'impatto che ha avuto con l'ambiente e Chandler Thompson per il fatto che non è stato capace di ripetere l'ottima stagione disputata l'anno prima a Fabriano».

L'obiettivo della Snaidero nel prossimo campionato?

«In una stagione dura, nella quale torneranno ad esserci due retrocessioni, l'obiettivo primario resta la salvezza. Dopo di che faremo il possibile per arrivare ai play-off».

lo.ga.

TRIESTE La Pallacanestro Trieste e Cesare Pancotto sono pronti a prolungare il loro rapporto di collaborazione. Reduce da una breve vacanza trascorsa in crociera assieme alla sua famiglia, il tecnico di Porto San Giorgio si incontrerà questa mattina con Roberto Cosolini per pianificare il futuro. Il contratto, su base biennale, è pronto da un paio di settimane nella sede di via dei Macelli e attende solamente di essere sottoscritto dalle due parti. Considerando la ferma volontà dei soci di proseguire il cammino con Pancotto e lo stretto legame ormai instauratosi tra la città e il suo allenatore, l'accordo dovrebbe essere prolungato. La chiave per sbloccare la situazione è rappresentata dalle garanzie che il coach ha chiesto alla società per impegnarsi ancora con Trieste. Più programmazione e meno improvvisazione per non essere costretto, al termine di ogni stagione, a dover ripartire da zero nella costruzione della squadra.

La posizione di Cosolini. L'incognita principale, dopo la nomina ad assessore regionale voluta dal presidente Riccardo Illy, riguarda il ruolo che Roberto Cosolini ricoprirà all'interno della società. «In molti – racconta l'ex presidente della Pallacanestro Trieste – mi hanno chiesto se il mio nuovo incarico cambierà lo stato delle cose. Posso dire che lo cambierà sicuramente ma che essendo la pallacanestro una passione che ho coltivato nel mio tempo libero, continuerò a seguirla nel modo in cui i nuovi impegni mi consentiranno». Che tradotto dal «cosoliniano», significa la rinuncia all'incarico di presidente e la volontà di restare all'interno del consiglio di amministrazione con un ruolo più defilato ma non per questo meno attivo di quello ricoperto nelle ultime stagioni.

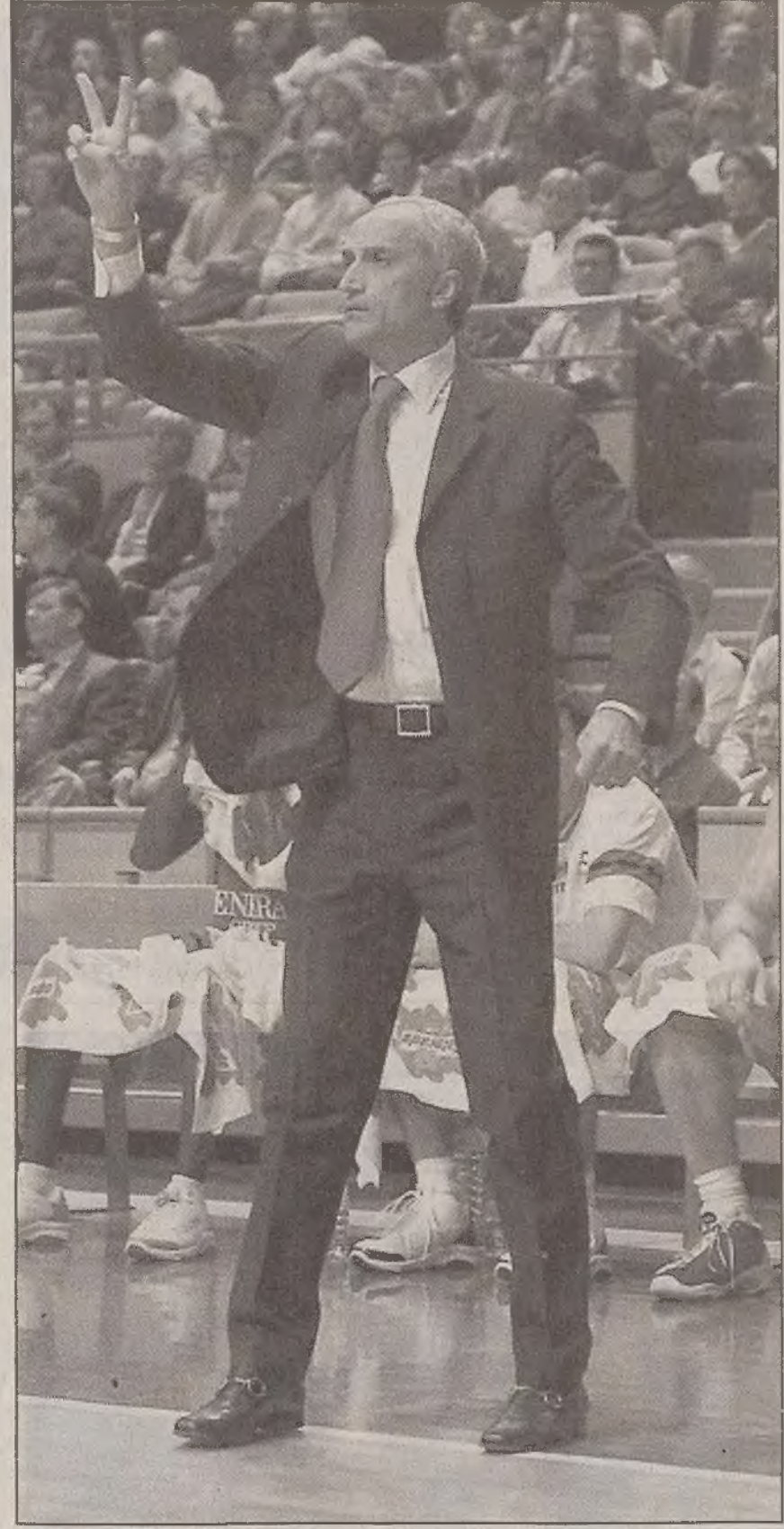
La grana Kelecevic. Non sono piaciute, alla Pallacanestro Trieste, le dichiarazioni del neotecnico dei friulani, Alibegovic circa il trasferimento di Sinisa alla Snaidero. In particolare ha destato perplessità il passaggio in cui il buon Teo ha sostenuto che Kele ha scelto Udine per «la serietà di una società che vuole crescere passo dopo passo senza improvvisazioni».

Cavaliero, una «bandiera»

«Fermo restando che un professionista è libero di accettare un'offerta più conveniente – il commento di Cosolini rilasciato all'ufficio stampa delle società – lascia quantomeno perplessi la dichiarazione del signor Alibegovic circa il peso determinante della serietà della Snaidero nella scelta del giocatore. Indirettamente ci sentiamo chiamati in causa per cui tengo a ribadire che se da un lato Trieste non vuole insegnare niente a nessuno, dall'altra ha dimostrato negli ultimi anni di non aver bisogno di ricevere lezioni da nessuno».

Le bandiere. E sempre a proposito di Kelecevic, Roberto Cosolini ha voluto mandare ai tifosi un messaggio preciso: «Abbiamo fatto il possibile, sempre con il senso di responsabilità che la nostra situazione economica ci impone, per trattenerlo a Trieste. Lui ha valutato le offerte arrivate e ha scelto la Snaidero nonostante il legame che si era creato con la nostra città. Decisione assolutamente rispettabile ma che dimostra, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che le bandiere nel nostro sport sono difficili da trovare. Per la nostra società le bandiere sono altre. Penso a Cesare Pancotto, Furio Steffè, Ivo Maric e Daniele Cavaliero».

E a proposito di tifosi, non è stata accolta bene la scelta di Kelecevic. Per il popolo biancorosso il passaggio alla Snaidero rappresenta una sorta di tradimento sportivo. Più di qualcuno ha manifestato l'intenzione di esprimere il suo dissenso direttamente sul sito internet del giocatore (www.sinisakelecevic.com). Come verrà accolto il buon Kele al suo ritorno al PalaTrieste?

Lorenzo Gatto

Pancotto indica i due anni del nuovo contratto con Trieste

ALLIEVE

A Pesaro le muggesane hanno sbaragliato la concorrenza di ventitré tra le migliori formazioni italiane

Finale tutta triestina, trofeo all'Interclub

Superata la Sgt davanti a 1500 spettatori compresi gli azzurri di Recalcati

TRIESTE L'Interclub Loy Wagen Muggia festeggia lo scudettino conquistato dalla formazione allieve nel torneo internazionale «Viva Keita» disputatosi a Pesaro dall'8 al 15 giugno. Ventiquattro le squadre iscritte, provenienti da tutta Italia e suddivise in sei gironi da quattro squadre dai quali si qualificavano per la seconda fase le prime due più le quattro migliori terze.

L'Interclub allenata dal tecnico Massimo Guzzone, e rinforzata dai prestiti arrivati da Udine, inserita nel girone rosa assieme a San Bonifacio, Ivrea e Prato, passa in scioltezza la prima fase della manifestazione con tre successi in altrettante gare. La Loy Wagen piega (87-26) la Pakelo San Bonifacio nella gara d'esordio quindi si ripete 91-15 contro Ivrea per poi chiudere in scioltezza fermando 41-27 Prato. Cammino in discesa anche negli ottavi di finale dove la formazione rivierasca viene accoppiata con l'Olimpia «A», squadra pesarese che viene seccamente superata con l'eloquente punteggio di 56-4.

L'Interclub Loy Wagen Muggia che a Pesaro ha fatto piazza pulita delle avversarie.

Tutto si fa più difficile nei quarti di finale dove sul cammino di Muggia arriva la quotata Reyer Venezia. Avversaria da prendere con le molle per una gara considerata dagli addetti ai lavori la vera finale del torneo. E non a caso le due squadre si danno battaglia sul parquet anche oltre i tempi regolamentari. Ci vuole un tempo supplementare all'Interclub per vincere la resistenza di un'avversaria mai doma e imporsi 32-29. Un successo sofferto che lancia la Loy Wagen verso la semifinale ma che non lascia traccia nelle gambe e nella testa della formazione allenata da Guzzone.

In semifinale Muggia affronta la formazione emiliana del Carpi mentre la Ginnastica Triestina se la vede con la Noicom Torino. Doppia festa per le formazioni triestine con la Sgt che regola le piemontesi e l'Interclub capace di imporsi nettamente (57-38) contro Carpi. Si arriva così all'atto conclusivo del «Viva Keita» con una finale tutta triestina. Gara intensa e disputata davanti a oltre 1500 spettatori vinta per 40-29 dalla compagine rivierasca che si impone nel derby e alza il trofeo. Presente sugli spalti la nazionale italiana allenata da Recalcati con il triestino De Pol che alla fine si è congratulato con la squadra vincitrice del torneo.

Questo l'elenco delle giocatrici che hanno partecipato e vinto al Viva Keita: Cecilia Durisotto, Barbara Fabbro, Alessia Sterle, Giulia Locas, Ilaria Ballarin, Giulia Zilli, Lara Francolla, Agnese Lodi, Carolina Stefanini, Martina Borin, Francesca Borgheggiano, Paola Mohovich. All. Massimo Guzzone.

ellegì

LUI&LEI

Nella partitissima degli enti locali la Provincia batte il Comune

Avvio lanciato per il Bar Clio e per la Pizzeria alle Statue

TRIESTE Prima settimana di gare particolarmente intensa al «Lui&Lei», il torneo di basket all'aperto organizzato dal Santos e giunto ormai alla sua decima edizione.

Nel gruppo A le prime due gare del girone di qualificazione confermano il predominio del Bar Clio, in testa alla classifica dopo il doppio successo ottenuto a spese dell'Osteria da Marino e dell'Ottica dal Molin. Tredici punti e primato per la formazione di Gianluca Giacomi che precede Osteria da Marino e Tabaccheria Sulligoi ferme a quota 7.

Oggi nello scontro diretto tra Bar Clio e Tabaccheria Sulligoi ci si gioca il primo posto nel girone A.

Nel girone B, molto più equilibrio, al comando due squadre distanziate di pochi punti. A 13 punti in testa la Pizzeria Alle Statue dei fratelli Palombita davanti all'Harrys Bar del duo Farci e Carnelli a 10. Tre punti di differenza recuperabili oggi nello scontro diretto che metterà in palio il primato.

I partecipanti alla sfida tra Provincia e Comune.

Venerdì scorso si è giocata anche la partitissima tra Comune e Provincia. Da una parte i «comunali», rinforzati nell'occasione da Daniele Cavaliero e dal giovane talento dell'Interclub Muggia Annalisa Borroni, dall'altra gli esponenti della Provincia con il supporto di Adriano Pigato e della capitana della Ginnastica Triestina Patrizia Verde.

Alla fine ha vinto la Provincia 71-69 in una gara nella quale si sono raccolti fondi per l'Ant e per i donatori di sangue.

Il programma prevede oggi alle 19.30 Pizzeria Alle Statue-Harry's Bar e alle 21 Tabaccheria Sulligoi-Bar Clio.

lo. ga.

CADETTE

Grande impresa delle triestine che dopo una serie di successi hanno ceduto solo in finale al Treviso

Il Polet si laurea vicecampione d'Italia

SEMIFINALE

Reyer Ve	**49**
Polet Opicina	**54**

REYER VENEZIA: Nosella, Grossi 4, Scarpa 5, Meneghin 18, Valerio, Faoro, Pelizzaro 7, Pagan, Gottardello 4, Prevedello 5, Filippi, Fassina 6. All. Da Perda.

POLET OPICINA: Daneu 6, Pellegrino, Petranich, Pitacco 15, Martinolli, Policastro 4, Umani 5, Bonazza 6, Nadlisek 2, Milic, Gantar 16, Piccini ne. All. Vremec.

FINALE

Basket Tv	**72**
Polet Opicina	**60**

POLET OPICINA: Daneu 13, Milic, Petranich, Pitacco 12, Martinolli, Policastro, Umani 16, Bonazza 2, Nadlisek 4, Gantar 13, Piccini, Pellegrino. All. Vremec.

TRIESTE Splendido secondo posto per il Polet alle finali nazionali cadette. La formazione di Vremec, composta da ragazze della società dell'altipiano e dalle migliori giocatrici della Società ginnastica triestina è arrivata fino alla finale superata solamente dal Basket Treviso. Un successo importante per il basket triestino, completato anche dall'ottavo posto dell'Interclub Loy Wagen Muggia, sconfitta nella finale per il 7.o posto dalla Noicom Torino.

«Resta un pizzico di amarezza per l'esito finale – racconta il tecnico Andrej Vremec, una partita nella quale le ragazze sono arrivate spremute e senza benzina dopo la fatica fatta per superare Venezia nella semifinale. Nonostante questo siamo rimaste in partita sino ai minuti finali e proprio nel momento in cui sembravamo in grado di rientrare abbiamo subìto l'infortunio della Gantar (distorsione alla caviglia per il giovane talento triestino) che ha cancellato le nostre velleità di rimonta.

«Al di là dell'amarezza per l'esito della finale resta la grande soddisfazione per il percorso compiuto in queste finali nazionali. Siamo arrivati alle finali da perfetti sconosciuti, sono certo che poi abbiamo lasciato il segno. Per questo alle ragazze va il mio più sentito ringraziamento».

ellegì

SERIE C1

Si porterà dietro da Muggia, dove ha ottenuto ottimi risultati, alcuni giocatori tra cui il lungo Arena

A Mengucci la panchina del Don Bosco

TRIESTE La Bernardi Don Bosco sta ponendo le basi per la prossima stagione nel campionato di C1 di basket. Il primo tassello voluto dal presidente Sossi riguarda l'allenatore. Dopo la partenza, avvenuta nello scorcio finale della scorsa stagione, di Paolo Moschioni e il reclutamento a «gettone» di Franco Pozzecco ora la società salesiana pare intenzionata a puntare su Ferruccio Mengucci, giovane coach di belle speranze messosi in luce nelle ultime due annate con il Muggia in C2, portando la formazione rivierasca ai play-off.

Ferruccio Mengucci è a un passo dall'accordo ufficiale, ha già dimostrato di gradire la nuova destinazione e conta di avviare un ciclo agonistico in linea con gli importanti programmi di valorizzazione della Bernardi Don Bosco. Dovesse approdare alla corte del presidente Sossi è probabile che Mengucci mediti di portarsi appresso da Muggia un paio di elementi fidati. Tra questi figura Arena, terminale «lungo» di esperienza, che farebbe senza altro comodo per i nuovi disegni tattici sotto canestro per la prossima C1.

La quasi certa partenza da Muggia di Mengucci spiana la strada a Rino Messina, lo scorso anno attivo in veste di secondo. Dovrebbe esser lui il nuovo tecnico del Muggia Mazzoleni & Facori, una scelta gradita ai giocatori e all'intero staff societario. Varie le ipotesi per il ruolo di vice. La società sta scandagliando il mercato, potrebbe però optare per una scelta autarchica lasciando in panchina Luca Brandolisio, in questi anni portavoce ufficiale del clan rivierasco.

Aria nuova anche nel Bor Radenska, sempre nel campionato di C2. Il nuovo allenatore è Walter Vatovac; si tratta di un ritorno. Prenderà il posto di Lucio Martini che ha voluto resistere alle lusinghe di altre società di categoria restando al Bor, nelle categorie giovanili. Lucio Martini dovrebbe curare, nella prossima stagione, i settori cadetti e juniores nazionali. Il rinnovamento nel Bor Radenska non si ferma qui. In attesa di un perfezionamento nello scambio giocatori la società ha ufficializzato Andrea Mura nel ruolo di direttore sportivo.

Francesco Cardella

WORLD LEAGUE Gli azzurri sconfitti ventiquattr'ore dopo il successo sui campioni del Brasile

Niente bis, vittoria verdeoro

Match spettacolare con Zlatanov in spolvero, ma troppi errori

Venerdì al PalaTrieste la sfida con i tedeschi

TRIESTE Conclusa la trasferta in Brasile, la nazionale di Montali si radunerà a Trieste mercoledì per dar via agli allenamenti in vista della doppia sfida con la Germania in programma venerdì 27 al PalaTrieste e due giorni dopo in quel di Verona.

All'andata in terra tedesca gli azzurri la spuntarono in tutti e due gli incontri per 3-1, dando vita a gare interessanti e di buon livello.

Proprio per questo il Comitato provinciale della Fipav che ha organizzato l'evento auspica di raccogliere nell'impianto di via Flavia una folta cornice di pubblico.

I biglietti si possono già acquistare sia all'Utat di Galleria Protti, oppure sul sito www.ticketone.it. Il costo del tagliando intero per il parterre è stato fissato a 9 euro, mentre per le tribune non numerate è di 7 euro. Prezzo ridotto a tutti i tesserati Fipav rispettivamente a 7,50 euro e 5,50 euro.

Ogni dieci biglietti acquistati uno verrà dato in omaggio, mentre gratis potranno entrare i ragazzi sotto i dodici anni se accompagnati.

Punti vendita sono fissati anche a Monfalcone a La Luna di via Matteotti 6 ed a Gorizia nell'Agenzia Appiani di Corso Italia 60.

Cristina Puppin

BRASILIA L'Italia manca il bis e il Brasile si prende la rivincita. A 24 ore dal successo sui campioni del mondo sudamericani, gli azzurri di Montali sono costretti a cedere 3-1, non potendo replicare il successo di gara1. L'altra sera gli azzurri avevano ottenuto una vittoria per 3-0 di incredibile prestigio dinanzi a un pubblico di 18 mila spettatori.

La vittoria verdeorodi ieri riporta le due squadre allo stesso punteggio di classifica (otto vittorie su dieci incontri) e lascia agli azzurri un piccolo vantaggio di un set vinto in più, che dovranno difendere nel prossimo week end nella doppia sfida con la Germania.

Anche questa volta il match è stato spettacolare. Italia ancora senza Vermiglio con Torre in regia. Bernardinho ha proposto la novità Andrè nel sestetto base. L'opposto ha ripagato della fiducia risultando tra i migliori in campo, chiudendo il match con uno score di 20 punti.

Nella squadra azzurra bene soprattutto Zlatanov, in attacco, dove hanno giocato discretamente anche Fei e Mastrangelo, alterni Papi e Giani, bene Pippi in difesa e ricezione.

La sfida tra Brasile ed Italia si è riaperta con un altro set tiratissimo, le squadre sono sempre state vicine nel punteggio, gli azzurri avanti di un paio di lunghezze, i verdeoro costretti a rimontare. Il Brasile passa in vantaggio sul 15-14, grazie a due muri consecutivi di Rodrigao e Nalbert su Giani. L'Italia che ha in Fei un esecutore implacabile dei primi tempi proposti da Torre capovolge subito la situazione, si riporta avanti di due punti sul 17-19 e chiude con Zlatanov 25-23.

Il Brasile è rientrato in campo deciso a rimontare ed ha aumentato la velocità del suo gioco. Il muro italiano ha trovato delle difficoltà. Con la squadra di Montali in vantaggio 21-17 il 2-0 sembra vicino. Ma il Brasile non si arrende, si porta in parità, annulla due palle set, poi con due muri consecutivi di Henrique si impone 27-25.

Nel terzo set l'Italia è partita meglio, ma non ha saputo conservare il vantaggio. Raggiunta una prima volta è riuscita a fare un nuovo break sul 13-11. Poi il Brasile prende il largo.

Nel quarto set il copione non cambia. Il Brasile si porta avanti 9-5 e controlla i tentativi di rimonta italiana, fino ad imporsi 25-21.

«Dispiace aver perso, perchè abbiamo commesso errori elementari - dice Montali -. Gli arbitri ci hanno tolto qualcosa in momenti importanti. È presto per i bilanci, abbiamo ancora due partite del girone eliminatorio da affrontare, importanti per centrare il primo posto, non voglio che la squadra si rilassi».

«Rispetto alla prima partita ci è mancata un pò di continuità - l'analisi di Zlatanov -, anche se abbiamo giocato egualmente ad alto livello. Gli arbitri poi ci hanno tolto punti importanti».

«Non era facile ripetere una gara perfetta come quella di ieri - aggiunge Mastrangelo - abbiamo giocato bene, commettendo però qualche errore di troppo».

Brasile	**3**
Italia	**1**

(23-25 27-25 25-22 25-21)

BRASILE: Ricardo 3, Rodrigao 12, Giba 4, Andrè 20, Henrique 10, Nalbert 15. Libero: Sergio. Mauricio, Dante ne, Anderson 2, Giovane 10, Andrè Heller ne. All. Bernardinho.
ITALIA: Torre 3, Papi 8, Fei 11, Giani 13, Zlatanov 16, Masrangelo 8. Libero: Pippi. Cozzi ne, Vergnaghi ne, Tencati ne, Vermiglio ne, Cernic ne. All. Montali.
ARBITRI: Bradbury (Can) e Nava (Mes).
NOTE - Battute sbagliate: Brasile 20, Italia 12. Battute vincenti: Brasile 4, Italia 2. Errori: Brasile 33, Italia 23. Spettatori: 18.000. Durata set: 23', 27', 23', 24'.

Una schiacciata dell'azzurro Fei nel match con il Brasile.

Un muro di Cavaliere che l'Adriavolley vuole trattenere.

SERIE A

ADRIAVOLLEY Settimana decisiva per completare la rosa dopo la definizione degli acquisti del centrale Jeroncic, dello schiacciatore Gallotta e del regista Brogioni

Sammuelvo, De La Fuente, Milinkovic: il cerchio si stringe

TRIESTE Sarà una settimana calda per l'Adriavolley che nei prossimi giorni cercherà di definire concretamente la posizione di alcuni giocatori dati ormai per certi in casacca biancorossa ma per i quali manca il classico nero su bianco. Acquisito il centrale sloveno Gregor Jeroncic, la dirigenza triestina capitanata da Sandro Michelli; conta di poter chiudere anche con lo schiacciatore Cosimo Gallotta, con cui l'intesa sembra raggiunta, anche grazie al via libera dato da Cuneo. Quanto all'ex Canadiens Verona Andrea Brogioni, che dovrà rivestire il ruolo di regista nel sestetto triestino, si aspetta il suo rientro dalle vacanze per fissare i termini del contratto.

Per il ruolo di ala, sabato è scaduta l'opzione sul polacco Swiderski, che non ha fornito risposte alla società triestina, forse perché allettato dalla proposta arrivatagli da Macerata, che in questo momento sembra in pole position per il suo acquisto. L'alternativa come si sa, è lo spagnolo De La Fuente, anche se in queste ore è spuntato il nome di Sammuelvo della Coprasystel Piacenza, che qualcuno dava però in partenza per la Francia; non si escludono inoltre eventuali altre opzioni dall'estero, anche se è troppo presto per fare dei nomi in tal senso.

Un discorso a parte va fatto invece per l'opposto: sfumate le piste del croato Omrcen, praticamente accasato a Parma, e quella dell'olandese Schuil, molto vicino alla neopromossa Gioia del Colle, resta in piedi la proposta al nazionale bulgaro Nikolov, ma si rivela più realistica di quanto si potesse pensare in un primo tempo la trattativa con l'argentino Milinkovic, cercato anche da Montichiari, ma con cui lo staff dirigenziale sta avendo contatti.

Passando ai nomi che hanno portato trionfalmente l'Adriavolley in A1 è recente la notizia che Modena è disposta a lasciare Marcello Forni a Trieste, esigendo ovviamente un ritocco monetario al prestito, ritocco che proprio oggi si esaminerà nel dettaglio con l'intento di limarlo nei limiti del possibile. Molto vicina la chiusura della trattativa anche con Lo Re per la volontà di entrambe le parti a proseguire un rapporto che si è dimostrato alquanto proficuo e con Manià, su cui la società punta per il ruolo di libero, vista la partenza di Susio: se l'accordo non dovesse essere trovato resta sempre l'alternativa Pagotto, ma le probabilità di vedere di nuovo Loris al PalaTrieste sembrano davvero buone. Il ballottaggio per il secondo palleggiatore vede un'impennata delle quotazioni di Cavaliere, che il sodalizio di patron Rigutti vorrebbe valorizzare in quanto già sotto contratto; l'ipotesi iniziale di tenere Tiberti appare quindi meno probabile, anche perché il bresciano ha ricevuto alcune offerte per giocare da titolare in squadre di A2. Se sembra assai difficile che Fontanot resti in biancorosso, per Cola, messosi a totale disposizione della società, per Bonini e Orel si deciderà che fare dopo aver sciolto i nodi cruciali menzionati in precedenza, in attesa che la Lega ratifichi definitivamente l'iscrizione per cui non paiono esserci ostacoli di alcun genere.

Cristina Doz

BOCCE

SERIE C Contro la Ponzianina l'afa deconcentra i giocatori

Troppo caldo: il Gaja conosce l'amaro della sconfitta

Il gruppo di istruttori e allievi che hanno dato vita al seminario promozionale.

TRIESTE Alla penultima giornata della serie C il Gaja di Padriciano conosce per la prima volta l'amaro della sconfitta. La «regina» scende dall'Altopiano per incontrare l'ultima in classifica e lo sbalzo termico mette in crisi la squadra sorprendendo tutti, compresa la stessa Ponzianina che incredula gongola per il 6-4 che la promuove al penultimo posto. In tutta onestà spettatori e giocatori hanno visto di tutto e di più, in campo si sono verificate situazioni incredibili con giocate a sprazzi di buon livello e altre neanche da principianti. Decisioni tecniche d'ambo le parti attribuibili solo al caldo. In ogni modo, malgrado la battuta d'arresto, il Gaja rimane in testa alla classifica ma il suo distacco dalla Maddalena si è assottigliato: il prossimo e ultimo impegno prevede proprio lo scontro diretto fra queste. Tutto, così, è ancora da decidere.

Nell'altro girone il Muggia tiene salde le redini e anche se l'ultimo ostacolo non è certo facile (sarà ospite del Portuale), dovrebbe concludere al primo posto e passare alla poule finale.

Risultati. 7.a giornata Girone A: Ponzianina-Triestina 4-6, Maddalena-Cral 6-4, Gaja-Monopolio 9-1. Girone B: Muggia-S. Giovanni 6-4, Ferroviario-Portuale 6-4. 8.a giornata Girone A: Gaja-Cral 6-4, Monopolio-Triestina 2-8, Maddalena-Ponzianina 8-2. Girone B: Portuale-S. Giovanni 3-7, Ferroviario-Aurisina 4-6. 9.a giornata Girone A: Ponzianina-Gaja 6-4, Cral-Monopolio 10-0, Triestina-Maddalena 4-6. **Classifiche**: Girone A Gaja punti 59, Maddalena 57, Cral 55, Triestina 47, Ponzianina 27, Monopolio 25. Girone B: Muggia 45, Aurisina 38, Portuale 36, S. Giovanni 34, Ferroviario 27.

L'Aloiz Gradnik di Monrupino ha affidato agli istruttori Fib Sonia Lazar e Gianbattista Battain un gruppo di giovani per una scuola di bocce che, dopo 10 lezioni, si è conclusa con la premiazione dei partecipanti (*foto*) e soddisfazione delle autorità didattiche intenzionate a ripetere anche per il futuro quest'esperienza.

MULI

Sabato al «Ferrini»

Uno spareggio con i Grifoni per sperare nei play-off

TRIESTE Uno spareggio per continuare a sognare. Si giocherà sabato alle 20, allo Stadio Ferrini, la sfida tra i Muli e i Grifoni di Belluno. Chi vince accede ai play-off contro la quarta classificata del girone austriaco; chi perde può considerare conclusa la sua stagione. Gara secca, che i Muli affrontano al cospetto di un'avversaria contro la quale, nella stagione regolare, hanno rimediato una doppia sconfitta.

Battuta d'arresto di misura nella gara d'andata, più secca nel girone di ritorno. Eppure, nel confronto disputatosi a Trieste otto giorni fa e chiusosi sul 13-0 a favore dei bellunesi, i Muli hanno dimostrato di potersela giocare. Nonostante una formazione largamente rimaneggiata, infatti, la compagine allenata da coach Doherty è rimasta a lungo in gara. Una partita maschia, accesa, che ha avuto risvolti decisamente duri e nella quale le due formazioni non si sono risparmiate colpi bassi. In vista della partita in programma sabato, sarà fondamentale per i Muli ritrovare la formazione titolare. Il rientro di Federico Rossi, in assoluto l'uomo in più della compagine triestina, può consentire a Doherty di sviluppare quel gioco di corsa che è mancato nell'ultima giornata della stagione regolare.

Il vantaggio del fattore campo può risultare l'arma in più a favore della formazione triestina. Uno Stadio Ferrini pieno, in grado di garantire ai Muli un sostegno caldo e continuo potrebbe fare la differenza. Per consentire ai Muli di esorcizzare i Grifoni e dare un senso a una stagione che resta comunque positiva.

lo. ga.

PATTINAGGIO ARTISTICO

CAMPIONATO PROMOZIONALE Kermesse sulla pista della Ss Polet. Prossima scadenza il Trofeo Amicizia

Battesimo agonistico per tante «promesse»

Alla fase regionale 70 concorrenti, a iniziare dalla classe '97

Tutte le giovani atlete della Fascia rossa che hanno partecipato alla fase regionale dei Campionati promozionali.

TRIESTE Si è svolta sulla pista della Ss Polet di Trieste la fase regionale del Campionato promozionale 2003. In gara giovani atleti al proprio esordio nell'attività agonistica, per un totale di 70 concorrenti. Le categorie partivano dalle Speranze, riservata ai piccolissimi nati nel 1997, fino ad arrivare agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie inferiori, militanti nella Fascia Blu. Il calendario delle attività promozionali prevede, per quest'anno, ancora il secondo Trofeo Amicizia, la cui fase regionale si svolgerà il 19 ottobre, e il secondo Trofeo Orizzonte, in programma per il 16 novembre.

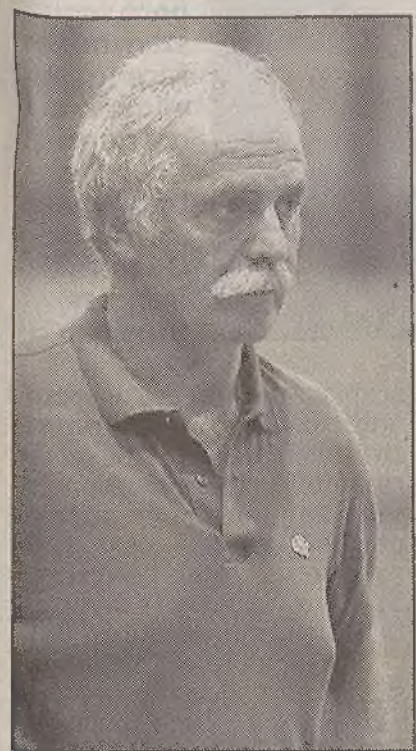
CLASSIFICHE

Blu ('90/'89) Femminile: 1) Marta Cesaratto (Pat Ts) 2) Sonia Zanutto (As Corno Go) 3) Francesca Zisca (Oma Ts). Maschile: 1) Marco Slavich (Pat Ts).
Rossa ('92/'91) F.: 1) Rachele Orsini (Ap Ronchi Go) 2) Tayra Valle (R. S.Marco Pn) 3) Nicole Gallinucci (Pat Ts). M.: 1) Davide Acquafresca (As Edera Ts) 2) Mario Bortolosso (P. Cividalese Ud).
Arancione ('93) F.: 1) Caterina Bianchi (Apa S.Vito Pn) 2) Valentina Cucovaz (As Corno Go) 3) Annalisa Polo (Apa S.Vito Pn). M.: 1) Michele Paviotti (Rc Percoto Ud).
Verde ('94) F.: 1) Irene Baldissin (Apa S.Vito Pn) 2) Beatrice Desabbata (As Corno Go) 3) Sara Solidoro (Aquile Br Go). M.: 1) Edoardo Zamaro (Rc Percoto Ud) 2) Gabriele Buzzin (As Corno Go) 3) Matteo Pinelli (Aquile Br Go).
Azzurra ('95) F.: 1) Nicole Musicco (Oma Ts) 2) Greta Titton (Pa S.Giorgino Ud) 3) Beatrice Mazzotta (Aquile Br Go). M.: 1) Gianluca Barnaba (Ap Ronchi Go) 2) Gabriele Russo (P. Udinese).
Gialla ('96) F. 1) Jasmine Bais (Sc Olimpia Ud) 2) Azzurra Urban (Pa S.Giorgino Ud) 3) Carolina Rabak (As Edera Ts). M. 1) Andrea Fontana (Pa Pieris Go) 2) Enrico Voltolina (Pa Pieris Go) 3) Alberto Maffei (R. S.Marco Pn).
Speranze ('97) F.: 1) Federica Zin (Ap Ronchi Go) 2) Katarina Jasbez (Ss Polet Ts) 3) Samanta Gaio (Rs Manzano Ud). M.: 1) Daniele Moroni (Pa Ronchi Go) 2) Leonardo Orsini (Pa Ronchi Go) 3) Davide Acquafresca (As Edera Ts).

r.f.

PALLAMANO Il presidente non vuole ripetere l'esperienza della passata stagione quando a metà campionato ha dovuto mettere sul mercato alcuni giocatori

Lo Duca, speranze nella corsa contro il tempo

Dopo gli incontri in Comune e Provincia il «patron» a caccia di 300 mila euro per la A1 è meno pessimista

Giuseppe Lo Duca

TRIESTE Il futuro della pallamano a Trieste corre sul filo del rasoio. A sei giorni dal 28 giugno, termine ultimo per presentare la documentazione necessaria a iscriversi al campionato di serie A1, la situazione è ancora tutta da decifrare.

L'atteso sponsor in grado di coprire i costi della stagione non è ancora all'orizzonte e ciò nonostante Giuseppe Lo Duca, presidente e «anima» della società, tiene duro e continua la sua disperata corsa contro il tempo.

«Di una sola cosa, in questo momento, sono certo – è il commento amaro ma deciso di Lo Duca –. Fino a quando ci sarà una speranza di salvezza non mollerò. La situazione era e resta grave, anche se gli incontri che ho avuto in settimana con il sindaco Dipiazza e con il presidente della Provincia Scoccimarro mi hanno ridato un pizzico di fiducia».

Buone notizie, dunque, dalle istituzioni?

«Nessun impegno preciso, sola la promessa di un deciso e sentito interessamento. Prima dell'incontro con il sindaco ero decisamente pessimista e ormai rassegnato e convinto della necessità di chiudere questo lungo ciclo di successi per fare ripartire la società dalla serie B. Dipiazza, però, si è mostrato molto disponibile e propositivo, assicurandomi che studierà una soluzione per venire a capo della situazione. Lo stesso interesse, la stessa partecipe solidarietà l'ho riscontrata nell'incontro organizzato in Provincia. Scoccimarro si è detto incredulo di fronte all'eventualità che una realtà importante per Trieste come la pallamano possa chiudere così la sua lunga attività. Ripeto, sono solo sensazioni, ma dopo questi incontri sono più ottimista e possibilista circa la percorribilità di continuare l'avventura nella massima serie».

Qual è la somma da trovare entro il 28 giugno?

«La necessità di limitare ulteriormente le spese ci ha costretti a una drastica riduzione. Il budget, così, è sceso a 300-350 mila euro: il minimo indispensabile per programmare una stagione dignitosa».

Soldi che devono arrivare già alla fine di giugno o che possono entrare nelle casse della società anche nel corso dei prossimi mesi?

«Potrebbero arrivare anche a stagione iniziata, ma quest'anno non me la sento di fare come durante la scorsa stagione quando, a metà campionato, ci siamo ritrovati in rosso e siamo stati costretti a mettere alcuni giocatori sul mercato. Se quest'anno cominceremo la stagione sarà fondamentale farlo con i conti a posto e il futuro già assicurato».

Lorenzo Gatto

Novokmet all'attacco durante una partita della recente stagione: urge trovare sponsor.

PALLANUOTO Il facile successo contro il Belluno porta la squadra in vetta alla classifica e allo spareggio per la C

Il Cus vince e si gioca tutto sabato

Cus Trieste	**20**
Belluno	**0**

(4-0, 3-0, 7-0, 6-0)

CUS TRIESTE: Violante, Zanot 7, A. Montagnana 3, Pellaschiar 1, Scapini 1, E. Montagnana 1, G. Montagnana 1, Sancin 1, Ribaudo 2, Ritossa 1, Regis, Tomasoni 2, Retti.
BELLUNO: Spina, Pezzè, Bon, Balzan, Tedarotto, Budel, Bottegol, Angelini, Macor, Mattarollo.
ARBITRO: Maizan di Trieste.

TRIESTE Sgambata in scioltezza per il Cus Trieste in occasione della penultima giornata della serie D. Gli universitari non incontrano problemi contro il Belluno, andando via in crescendo e chiudendo con un netto successo per 20-0, trascinati da uno scatenato Zanot, autore di sette reti.

I veneti non si rendono praticamente mai pericolosi e i cussini concedono un maggiore minutaggio a coloro, che ultimamente erano stati impiegati di meno.

Ad esempio Violante torna dopo un periodo di assenza e viene schierato tra i pali (per tre tempi) a distanza di due anni dall'ultima volta, mentre al portiere titolare Retti viene concesso solo un quarto. Con questo successo il Cus raggiunge in vetta alla classifica l'Aquaria, rimasto a riposo. Alle 19.30 di sabato, a Piove di Sacco, verrà disputato lo scontro diretto, che sancirà la promozione in serie C di una sola delle due squadre.

Gorizia	**6**
Este	**19**

(1-5, 2-5, 2-5, 1-4)

GORIZIA: Guaitoli, Zalateu 4, Sussi 1, Caprara, Bresigar 1, Gelsomino, Rozze, Petruzzellis, Zamparo, Tomsig, Cantarutti.
ESTE: Tresoldi, Rizzo 3, Puato 6, Fornasiero, Crivellaro 3, Del Poli 2, Candeo 2, Gattolin 1, Di Francesco, Guzzo 2.

GORIZIA Il Gorizia non inverte la rotta nemmeno stavolta e prosegue nella sua striscia di sconfitte.

Questa volta si arrende al Team Euganeo di Este, per 6-19: ci sarebbe voluta una maggiore grinta per sopperire alla maggiore tecnica degli avversari veneti. Il 28 giugno, alle 20, Gorizia-Lerino.

Massimo Laudani

CALCIO: RAPPRESENTATIVA PRIMAVERA

Buona prova del Friuli Venezia Giulia: è mancata solo la tenuta fisica in condizioni climatiche difficili

Gli Allievi si fermano ma a testa alta

TRIESTE È finita l'avventura a Cesenatico della Rappresentativa regionale guidata da Paolo Floreali. Il Friuli Venezia Giulia non è riuscito a qualificarsi per la fase finale della Coppa nazionale Primavera di calcio, riservata alla categoria Allievi, uscendo in ogni modo dalla competizione a testa alta.

«Sono molto soddisfatto - spiega il selezionatore del gruppo - perché abbiamo espresso forse il miglior gioco della manifestazione, pagando solo sul piano fisico. Il caldo ha pesato sulle gambe dei ragazzi. Non è un caso che la squadra ha sempre chiuso la prima frazione di ogni incontro avanti nel punteggio. Le temperature proibitive sono state fatali, ma questo calo fisico non può cancellare una grande prestazione. Nelle quattro partite disputate abbiamo realizzato la bellezza di 13 gol». Un bottino di reti che ha permesso al Friuli Venezia Giulia di chiudere la prima fase con il primato del miglior attacco. A parte l'unica sconfitta, tra l'altro di misura, subita contro la Puglia i regionali hanno dato del filo da torcere al Piemonte/Valle D'Aosta, la compagine che ha chiuso al primo posto il girone, passando così alle semifinali. A dimostrazione che la qualità tecnica nei ragazzi di Floreali non mancava. È venuta meno solo la tenuta fisica e la capacità di controllare il risultato.

Risultati: Piemonte/Valle D'Aosta-Friuli Venezia Giulia 4-4; Friuli Venezia Giulia-Puglia 1-2; San Marino-Friuli Venezia Giulia 2-6; Friuli Venezia Giulia-Abruzzo 2-2.

Classifica nel raggruppamento: Piemonte/Valle D'Aosta 8; Puglia 7; Abruzzo 6; Friuli Venezia Giulia 5; San Marino 0.

Rappresentativa regionale categoria Allievi: Alessandro Di Marco (Ancona); Nicola Giannone (Domio); Davide Marcuzzi, Nickolas Varutti, Valentino Collini (Donatello); Filippo Nacchia (Gemonese); Giovanni Genio, Gabriele Lo Martire (Itala San Marco); Paolo Tavani (Lignano); Ettore Zippo (Muggia); Nicola Giordani, Mattia Cipolat, Marco Moretti, Marco Poletto (Sacilese); Andrea Cipolla, Luca Stocovaz (San Luigi); Michele Di Piazza, Marco Roveretto (San Vito al Torre), Daniele Lanaro, Rocco Barbini (Sanvitese). All. Paolo Floreali.

pico

ATLETICA

TROFEO PROVINCIA DI UDINE Il forte triestino ha ingaggiato una lotta gomito a gomito con Ermacora

Pagano primo tra quasi 200 podisti

Da Roma a Capo Nord per raccogliere fondi destinati ai bambini di Cuzco

MANZANO La prima prova, tenutasi a Manzano, del IV Trofeo Provincia di Udine, con alla partenza quasi 200 podisti, è stata vinta dal forte triestino Giuseppe Pagano dopo un'avvincente lotta gomito a gomito, lungo un percorso di 4400 m, con Michele Ermacora, vincitore del Trofeo 2002. L'atleta di Paluzza Franco Plesnicar è giunto davanti a Luigi Scaini aggiudicatosi la terza piazza. Nella categoria B Rodolfo Spagnul si è confermato atleta di razza distanziando gli avversari; nell'ordine Preset e Bertoni che hanno lasciato fuori podio Giovanni Roiatti (Atl. S. Martino Amaltea).

Senza storia la «C», con Gianni Vello in gran spolvero, al contrario del carsolino Suplina ancora alla ricerca della migliore condizione, così come la «D» con l'atleta triestino Silvano Zerbo. Molto combattuta, invece, la gara femminile: si è decisa nell'ultimo giro con la costante progressione di Laura Castellani che ha superato la sorella Isadora (terza) e una Spilotti con qualche problema fisico. Quarta Sara Bradaschia (Gm Gorizia) di qualche metro su Romina Casasola (Atl. Buia). Ancora una portacolori triestina, Nadia Pecar, del gruppo maratoneti «Tram de Opcina», vittoriosa nella fuori quota. Appuntamento a Villesse (Go) il 27 giugno per la seconda prova.

CLASSIFICHE

Cat. A: 1) Giuseppe Pagano (Altopiano Ts) 12'56"; 2) Michele Ermacora (Dall'Agnese Pn) 12'59"; 3) Franco Plesnicar (A. Moro Paluzza) 13'06"; 4) Luigi Scaini (Dell'Agnese Pn) 13'08"; 5) Renzo Roiatti (Atl. Buia) 13'34". **Cat. B:** 1) Rodolfo Spagnul (Dell'Agnese Pn) 13'28"; 2) Mauro Presot (Gm Go) 13'58"; 3) Romeo Bertoni (Atl. Tricesimo). **Cat. C:** 1) Gianni Vello (Atl. S. Martino-Amaltea Pn) 13'39"; 2) Pietro Valguarnera (Aquile Friulane) 14'20"; 3) Giuseppe Suplina (Tram de Opcina Ts) 14'31". **Cat. D:** 1) Silvano Zerbo (Altopiano Ts) 15'05"; 2) Dino Zilli (Gm Ud) 16'16"; 3) Bruno Visentin (Sci club Ud) 16'31". **Femminile E:** 1) Laura Castellani (Atl. Buia) 15'12"; 2) Daniela Spilotti (Dell'Agnese Pn) 15'22"; 3) Isadora Castellani (Dell'Agnese Pn) 15'36". **Femminile F:** 1) Pecar Nadia (Tram de Opcina) 18'13"; 2) Simonetta Di Lenardo (Atl. Moggese) 20'39"; 3) Chiara Marcuzzi 24'23" (Green Ud).

Con finalità non solo sportive partirà da Roma il 26 luglio, e giungerà a Capo Nord, dopo ben 5 mila chilometri la staffetta podistica organizzata dal Dopolavoro Ferroviario di Udine, che cura l'aspetto sportivo e logistico, e la Confederazione nazionale dell'artigianato Sezione di Udine. Questa, con la sede centrale, ha promosso l'iniziativa per raccogliere fondi per il Centro Caith di Cuzco in Perù, a favore dei minori abbandonati. L'impresa vedrà al via anche atleti della regione, quali Jolanda Corelli di Trieste, la goriziana Annamaria Magrino, Renato Gulla di Turriaco e Luigi Romagnoli. A Cuzco opera da oltre 20 anni Vittoria Savio, insegnante.

TIRO A VOLO

Muggia, al Trittico i favori vanno al percorso di caccia

TRIESTE Si è svolto a Muggia, sul campo della Società triestina tiro a volo, il Trittico di tiro al piattello discipline fossa, percorso di caccia e skeet.

Alla manifestazione, organizzata dalla Federcaccia, Sezione provinciale di Trieste, hanno partecipato cacciatori e cacciatori-tiratori che si sono cimentati nelle tre discipline nell'arco delle due giornate a disposizione e precisamente sabato alla fossa e allo skeet mentre domenica sul percorso di caccia. Quest'ultima disciplina è molto apprezzata dai tiratori, in particolare modo per la varietà delle traiettorie dei bersagli da colpire, che simulano i vari selvatici.

La gara si è effettuata su un totale di 75 piattelli (tre serie da 25). Il montepremi consisteva in cartucce da caccia. Ai fini della classifica, per la categoria cacciatori si è imposto Giuseppe Bencich con 48 piattelli, mentre per la classifica cacciatori-tiratori Antonio Brandi con 59.

Sono stati premiati anche i primi classificati in ogni disciplina, dove si deve notare l'ottimo risultato di Roberto Morsut con 24 centri nella disciplina skeet e di Rino Zecchin con 23 piattelli colpiti nella categoria fossa. I vertici Federcaccia, nel ringraziare tutti i partecipanti danno appuntamento dopo la pausa estiva, ai primi di settembre al poligono di Tolmezzo, per una gara di tiro a segno.

«TACCHETTI ROSA»

San Marco, le under 14 beffate ai rigori

Anche quest'anno le giovani calciatrici della Polisportiva San Marco hanno disputato la finale regionale del Torneo Giovani calciatrici under 14. Dopo due anni di dominio in regione ed essere arrivate quinte nella fase nazionale l'anno scorso, si sono dovute arrendere nella partita di finale solo ai rigori, battute da una squadra tecnicamente inferiore ma molto fortunata.

Vinto il girone eliminatorio, battendo largamente tutte le squadre friulane e pordenonesi in lista, e vinta la semifinale col Porcia, hanno affrontato l'altra finalista, il Campagna, squadra quadrata e fisicamente superiore alle nostre atlete che però hanno supportato questa deficienza con l'ottima tecnica individuale e velocità di esecuzione dominando per tutta la partita. In vantaggio per prime, si sono fatte raggiungere da un tiro scoccato da metà campo che ha preso alla sprovvista il portiere. Hanno continuato ad attaccare ma senza fortuna. La partita è finita così sull'1-1 e si è andati alla «lotteria» dei rigori: hanno prevalso le pordenonesi per un gol, ma le piccole atlete triestine non hanno nulla da rimproverarsi. La società è comunque soddisfatta, ricordando anche il terzo posto alla prima partecipazione al Torneo regionale di serie D.

SPORT EQUESTRI

I campionati si sono svolti nella sede del «Gelindo sport equestri».

CAMPIONATI REGIONALI Quattro ori e due altri trofei per la compagine giuliana: l'amazzone più giovane aveva solo nove anni

Il Circolo ippico triestino fa incetta di medaglie

VIVARO Nella cornice della «Gelindo sport equestri», si sono svolti i Campionati regionali di equitazione per la specialità salto ostacoli. Questa disciplina olimpica va dai percorsi elementari per allievi alle prime armi fino a quelli più impegnativi per cavalieri confermati.

Gli atleti del Circolo ippico triestino hanno portato a casa ben sei medaglie, di cui quattro d'oro. Il titolo miglior istruttore è andato così al loro tecnico, Roberto Miraz. Tra i giovanissimi si sono resi protagonisti del Trofeo Brevetti pony l'11enne Ursula Manzon e la 12enne Nicole Persi, rispettivamente medaglia d'oro e medaglia di bronzo. Patrizio Duse Tirel, 10 anni, a causa di una sfortunata prova nell'ultima giornata di gare, è arrivato comunque quinto, grazie ai due ottimi percorsi effettuati nei giorni precedenti.

Nel Trofeo Brevetti seniores una conferma dell'ottimo momento di forma giunge da Franca Maucci, fedelissima della società, che ha portato a casa la medaglia d'oro. Questo risultato va ad aggiungersi a quello che sta ottenendo nel Trofeo Anac, circuito di concorsi organizzati dall'Arma di Cavalleria in tutto il territorio nazionale, in cui la nostra atleta occupa i primissimi posti della classifica provvisoria.

Per quanto riguarda il Campionato Brevetti juniores, la 13enne Silvia Marchi, in sella a Verdi du Monthois, ha conquistato la medaglia di bronzo, a seguito di tre ottimi percorsi nelle diverse giornate di gara. Nella stessa categoria si è piazzata all'ottavo posto la giovanissima Micaela Illy, di solo nove anni, unica atleta in regione di quest'età a saltare già categorie di 110 cm. Si sono così entrambe qualificate per il Campionato italiano Brevetti juniores, che si svolgerà a Cervia, di cui la fase regionale è stata una preselezione. Anche la 12enne Martina Natali in sella al pony Dolly sarà impegnata in questo importante appuntamento nella Riviera romagnola, essendosi qualificata per la fase nazionale arrivando quarta nel Campionato Brevetti pony.

Nelle categorie per cavalieri con maggior esperienza, il Circolo ippico triestino ha fatto l'en plein con i seniores. Nel Trofeo di primo grado, infatti, Eugenia Roetl, in sella a Ghiaia, è stata autrice di una performance perfettamente equilibrata durante le tre prove, piazzandosi sempre nei primi posti della classifica. Infine, nel Campionato di primo grado, la 22enne Valeria Vici, in sella a Kildalton Special, ha vinto tutte e tre categorie nelle giornate di gara, riconfermando il risultato ottenuto nel campionato del 2000, nel quale aveva già conquistato la medaglia d'oro.

Valeria Vici

TENNIS Inizia oggi la 117.a edizione della popolare manifestazione che quest'anno non ha favoriti assoluti

Wimbledon, tante insidie per Hewitt

L'australiano è campione uscente. Proibitivo esordio di Sanguinetti con Roddick

LONDRA La 117.a edizione del Torneo di tennis di Wimbledon, che comincia oggi e si concluderà domenica 6 luglio, non ha favoriti assoluti. I tempi non sono maturi per trovare l'erede di Sampras, che questo torneo ha vinto sette volte, o quella della Navratilova che di vittorie ne ha collezionate nove. L'australiano Lleyton Hewitt, campione uscente, ha dato recentemente segni di stanchezza, facendosi eliminare nei quarti di finale del tradizionale torneo dei Queen's dal francese Grosjean (n. 13 mondiale). È difficile indovinare pertanto chi potrà, insieme all'australiano, puntare con concretezza ad aggiudicarsi il prestigioso titolo, terzo del Grande Slam. Forse lo statunitense Andy Roddick che ha ottenuto la testa di serie n.5, e che sta lavorando duro sotto la guida del suo connazionale Brad Gilbert.

Con quello di Roddick vengono fatti altri nomi fra i giocatori che possono sfruttare una battuta fuori dal comune. Ma sull'erba occorre anche saper rispondere al servizio, e flettersi molto sulle ginocchia. Ciò sembrerebbe escludere dalla rosa dei favoriti una delle rivelazioni di quest'anno, l'olandese Martin Verkerk (n.21 mondiale), finalista a Roland Garros, che a Wimbledon non ha mai messo piede. Al contrario chi lo battè in quella finale, lo spagnolo Carlos Ferrero (testa di serie n.3) potrebbe diventare il primo spagnolo a rivincere il prestigioso torneo, 37 anni dopo Manolo Santana. Lo raccomandano al pronostico la velocità di braccio e il senso tattico, oltre all'entusiasmo e alla fiducia in sè stesso che ha incamerato dopo la vittoria a Parigi.

Fra le donne l'incertezza sembra inferiore, ma l'apparenza non inganni. Le giocatrici russe (soprattutto la Petrova) potrebbero infiltrarsi nel duello annunciato fra le sorelle Williams (Serena n.1 e Venus n.4) e il duo belga, formato dalla Clijsters (n.2), la più in forma, e dalla Henin (n.3), sempre che quest' ultima possa giocare (oggi le sue chances sono del 50 per cento). Il fatto è che le due sorelle non sono al meglio della condizione.

La partecipazione italiana al torneo è, come sempre, problematica: l'erba non è fondo per gli azzurri. Difatti soltanto tre uomini partecipano al torneo, contro le sette donne che coraggiosamente fanno parte del tabellone. Proibitivo sembra l'esordio di Sanguinetti che oggi affronta Roddick, ma il ligure potrebbe avvantaggiarsi della brevità degli scambi che caratterizzano il gioco sull'erba. Filippo Volandri, invece, scoprirà l'erba per la prima volta contro lo statunitense Brian Vahaly, ed è atteso con molta curiosità dopo i recenti miglioramenti palesati però sulla terra rossa. Stesso interesse per l'esordio di Stefano Galvani (proveniente dalle qualificazioni).

Fra le donne l'attenzione si appunta soprattutto su Silvia Farina. Oggi esordisce Francesca Schiavone che se la vedrà con la russa Kuznetsova.

L'australiano Lleyton Hewitt (nella foto) è il campione uscente di Wimbledon. Recentemente ha dato però segni di stanchezza facendosi eliminare nei quarti di finale del tradizionale torneo dei Queen's dal francese Grosjean.

MEMORIAL RENOSTO

Sui campi del Tc triestino fra le donne non ha avuto rivali la Padovani

Il doppio a Giorgi-Presel

TRIESTE Ispirati dall'indimenticato «Toceto» i tennisti veterani anche quest'anno hanno reso più divertente e spettacolare il Memorial Renosto che ha collezionato sui campi del Tc triestino sette tabelloni diversi per un torneo che come i partecipanti ed il buon vino migliora invecchiando. Tra i più «giovani» over 35 Beppe Granzotto è tornato a far suo il trofeo superando in finale Alessandro Stratta che dopo aver sprecato la palla del 5-4 nel set d'apertura ha ceduto alla solidità del giocatore veneto.

Il match più difficile però Granzotto l'ha disputato nei quarti contro Lorenzo Dambrosi, in vantaggio di un set e 4-3 nel secondo prima di incappare in alcuni errori che avevano dato fiato e forza all'avversario per risalire nel punteggio e vincere. Dominio del friulano Maurizio Meroi nel tabellone over 45 dove Roberto Maracich dopo la bella vittoria in semifinale su Lavia, in finale non è riuscito a contrastare la superiorità di Meroi.

Tra le «ladies» Daniela Padovani non ha avuto avversarie, dimostrando di meritare la classifica di 14.a giocatrice al mondo nella sua categoria. Ben più sofferta tra gli over 50 la vittoria di Gino Coletta che ancora una volta ha messo in campo tutta la sua grinta e freschezza atletica per imporsi nel set conclusivo contro Lavia.

Difficile anche per Edi Visintini battere Teodoro Guadalupi nel torneo over 55, dopo aver ceduto

Tra i più «giovani» over 35 ancora un successo di Beppe Granzotto che supera in finale Alessandro Stratta

la seconda partita ed aver ritrovato nella terza i colpi e la precisione per superare l'avversario. Conferma di Bepi Zambon nel tabellone over 60 con Fulvio Cressi chè dopo la dura semifinale con Ritella non è quasi mai riuscito a mettere in difficoltà il trevigiano nel corso della finale. Per i campioni regionali Giorgi-Presel è arrivato come da pronostico il successo nel doppio over 90. Finalista la coppia Mezzavilla-Nardini che ha avuto il merito di battere Visintini-Kyprianou e nei quarti Carminati-Radin vittoriosi sulla coppia numero 2 del tabellone Coletta-Zebochin per 6-2 7-5.

Risultati. Singolare over 35 semifinali: Granzotto b. Franzin 6-0 6-3, Stratta b. Meroi 6-4 6-4, finale Granzotto b. Stratta 6-4 6-2. Singolare over 45 semifinali: Meroi b. Carminati 6-3 6-2, Maracich b. Lavia 6-4 6-4, finale Meroi b. Maracich 6-0 6-2. Singolare «ladies»: Padovani b. Pagani 6-3 6-0, Mayer b. O. Galante per ritiro, finale Padovani b. Mayer 6-1 6-0. Singolare over 50 semifinali: Coletta b. Bretti 6-2 6-1, Lavia b. Zambon 4-6 3-3 ritiro, finale Coletta b. Lavia 2-6 6-4 7-5. Singolare over 55 finale: Visintini b. Guadalupi 6-2 4-6 6-2. Singolare over 60 semifinali: Zambon b. Bolzanello 6-4 6-1, Cressi b. Ritella 7-6 7-5, finale Zambon b. Cressi 6-2 6-1. Doppio over 90 semifinali: Giorgi-Presel b. Franzin-Bretti 6-1 6-1, Mezzavilla-Nardini b. Visintini-Kyprianou 2-6 7-5 6-1, finale Presel-Giorgi b. Nardini-Mezzavilla 6-3 6-4.

Sebastiano Franco

TORNEO GO&GO

Clamorosa uscita di scena agli ottavi di finale della favorita Conchita Martinez Granados e in finale cede Michaela Pastikova

Gorizia, a sorpresa vince la colombiana Castano

Un'immagine della Castano, vincitrice del Torneo Go&Go.

GORIZIA Il torneo delle sorprese. Il Go&Go, manifestazione da 25 mila dollari organizzata dal circolo Zaccarelli di Gorizia in collaborazione con il Teniski klub di Nova Gorica, è stato vinto dalla colombiana Catalina Castano, numero 192 del ranking mondiale.

Ed è stato, appunto, un risultato a sorpresa: sì, perchè, dopo la clamorosa uscita di scena agli ottavi di finale della favoritissima Conchita Martinez Granados, sembrava non esserci più dubbio alcuno circa il nome della vincitrice finale, da tutti indicata nella ceca Michaela Pastikova, una biondissima ragazza che abita a Praga e che nel ranking mondiale occupa la posizione numero 155. Ma Michaela si è smarrita sul finire del primo set della finale, giocata sotto il sole cocente davanti a un gran pubblico: per due volte ha avuto la palla per vincere il set e per due volte l'ha fallita. Catalina Castano non si è fatta pregare e si è portata a casa il primo set con il risultato di 7-6. Poi, nel secondo set, ha concesso qualcosa di troppo all'avversaria nella parte centrale, per poi ritrovare comunque la concentrazione necessaria e vincere per 6-4. E così in due ore di gioco sempre appassionante la colombiana Castano ha fatto suo il «Go&Go».

Va così in archivio l'edizione numero 5 della manifestazione, che resterà nella memoria di atlete e pubblico per la davvero originale apertura voluta dal suo presidente Adriano Ruchini, un match esibizione tra la Martinez Granados e la Pastikova a cavallo del confine della Transalpina, a sottolineare lo spirito transfrontaliero del torneo.

Guido Barella

AUTOMOBILISMO

Alle World Series Light grande festa per il ventunenne esordiente nella categoria e con una sola stagione di corse alle spalle

Primo podio per Mathias, figlio di Niki Lauda

Si cimenta come pilota l'ex calciatore Ravanelli con sorpassi che strappano applausi

L'ex calciatore Fabrizio Ravanelli ha esordito come pilota.

MONZA Mathias Lauda ha mantenuto le promesse. «Voglio salire sul podio» aveva promesso alla vigilia della gara d'esordio nella World Series Light, e così è stato. Dopo aver chiuso al quarto posto in gara partendo dalla prima fila, il figlio del tre volte iridato Niki Lauda, scattato questa volta dalla terza fila, dopo una bella ma dura lotta prima con l'argentino Juan Cruz Alvarez e quindi con l'italiano Milos Pavlovic (campione tricolore di Formula 3) è riuscito a metà gara a conquistare il terzo posto ed a mantenerlo fino all'ultimo cercando di attaccare il secondo posto dello spagnolo Alvaro Barba. Un problema di pescaggio del carburante nelle ultime fasi di gara lo ha però obbligato ad arrendersi.

Grande festa per lui, 21enne, esordiente in questa categoria e con una sola stagione di corse alle spalle, prima sul podio e poi nel box della Vergani Racing. Il meccanico responsabile della sua monoposto Dallara, Ruggero Romano, l'ha abbracciato con calore gridandogli «Mathias cabrones». «Ha davvero fatto una grande gara di grinta», ha dichiarato Francesco Marzi titolare della squadra che ha la sua sede a Roncello in provincia di Milano «Non è stata davvero una passeggiata - ha commentato Mathias -. In gara ho subito un sorpasso un pò troppo al limite di Barba alla variante della Roggia e sono stato costretto a frenare, altrimenti gli sarei finito addosso. È a quel punto che lui mi ha staccato, si è preso un piccolo margine e non ho potuto più prendergli la scia rinunciando così a finire sul podio. Mi sono rifatto in gara 2. Ho dovuto tirare fuori le unghie ma sono davvero felice. E lo sarei ancora di più se non avessi avuto problemi di pescaggio della benzina negli ultimi giri».

Gara 1 della World Series Light è finita con Valles, Vidot e Barba sul podio e Lauda quarto. In gara 2 ancora Valles davanti a Barba e Lauda nell'ordine. Una serie di spettacolari incidenti, con conseguenze sulla classifica ma fortunatamente non per i piloti, ha movimentato le gare della World Series by Nissan. La prima è stata vinta con facilità dal francese Franck Montagny davanti al connazionale Sarrazin e all'indiano Karthikeyan. La seconda ha visto la vittoria di Stephane Sarrazin (ex collaudatore di Prost e Toyota) che è andato a vincere a 207 di media davanti a Jouanny e Karthikeyan ed ha fatto anche il giro più veloce a 209,4 di media.

Intanto ha dimostrato di saperci fare anche come pilota, non solo come calciatore, Fabrizio Ravanelli, che ieri ha disputato all'autodromo Borzacchini di Magione la sua prima gara ufficiale, nel trofeo Alfa 33 club. L'ex attaccante di Juventus e Lazio è infatti scattato dall'ultimo dei 18 posti della griglia di partenza, stabilita con un sorteggio. Nei 12 giri della gara è però riuscito a recuperare sei, con alcuni sorpassi che hanno strappato l'applauso del pubblico sugli spalti. Nella seconda gara disputata nel pomeriggio Ravanelli ha chiuso al sesto posto.

Dopo il ricovero

Appello a Pantani del rivale Rebellin: «Marco devi solo ritrovare la testa»

VENEZIA Il ricovero di Marco Pantani è ancora circondato da un muro di mistero, ma c'è chi tra i suoi colleghi-rivali lo scuote perchè esca comunque dal tunnel. A lanciare un appello a distanza al Pirata è Davide Rebellin, uno che conosce la fatica della bicicletta: «Marco devi solo ritrovare la testa e la voglia di soffrire, perchè i mezzi ce li hai tutti» gli manda a dire il corridore dal suo ritiro francese dove sta preparando il Tour. Rebellin ha saputo solo indirettamente dei nuovi guai del Pirata: «Mi hanno detto che è ricoverato in una clinica, ma non so altro» spiega il corridore che, comunque, è convinto che Marco ce la farà, anche questa volta. «Credo che potrà superare anche questo momento - dice Rebellin - Basta solo la forza di volontà, può uscire da questa nuova difficoltà. Marco ha molta grinta e lo ha dimostrato al Giro».

Per ritrovare coraggio e motivazioni Pantani deve anche pensare alla «gente che lo aspetta. Si è visto al Giro, ogni sua iniziativa incendiava i tifosi, nonostante quello che gli è successo». Rebellin vuole riaverlo come rivale: «Mi auguro che torni, per me e anche per il bene del ciclismo italiano».

Intanto il muro del silenzio non è stato scalfito nella clinica privata, Parco dei Tigli, vicino a Teolo (Padova), specializzata nelle cure antidepressive dove sarebbe ricoverato il Pirata. Al centralino della clinica, con cortesia, ma con fermezza, richiamano alla legge sulla privacy. «Mi dispiace - rispondono - non possiamo dare alcun tipo di informazione».

CICLISMO

Veterani triestini su due ruote alla scoperta della Puglia in una settimana

Momento di riposo sul sagrato di una chiesa di Lecce per diciassette ciclisti della S.c. Gentlemen di Trieste, di recente alla scoperta della Puglia in sella alle proprie biciclette. In sei giorni, con una media di cento chilometri giornalieri, hanno sostato fra l'altro a Bari, Taranto e S.Maria di Leuca. Il gruppetto biancorosso, comprendente appassionati non più giovanissini - vedi l'ultraottantenne Silvano Steffinlongo e il settantacinquenne Giovanni Donà - non è nuovo a tour del genere. Nella foto (dal basso, da sinistra): Finzi, Mingrino, Palmisano, Donà, Frezza, Bonetti, De Monte, Tull, Feresin, Albretti, Sulligoi, Pertù, Mocolo, Steffinlongo, Fernetti e Ciso D'Ambrosi.

PALLANUOTO

In vista dei mondiali di Barcellona

Mistrangelo e Di Costanzo restano a casa, il Settebello cerca il riscatto in Brasile

Carlo Silipi durante un'azione della nazionale.

ROMA Dimenticare la Slovenia e il peggior europeo della pallanuoto. Il Settebello dell'era di Paolo De Crescenzo riparte dalla brutta figura con il nono posto ai campionati continentali a caccia del riscatto ai mondiali di Barcellona. Il primo passo è la scelta definitiva dei 13 azzurri che nella piscina catalana cercheranno di risollevare le sorti della pallanuoto maschile: del gruppo rodato agli europei restano a casa soltanto Mistrangelo e Di Costanzo. «È stata una selezione ulteriore dopo quella effettuata per gli europei - spiega il ct - ho dovuto ridurre la squadra, perchè le regole questo impongono. I ragazzi comunque non ne hanno fatto un dramma. È chiaro che dispiace sempre quando qualcuno resta fuori, ma lo sport è anche questo». Intanto smaltita la delusione, oggi si riparte alla volta del Brasile, dove il Settebello sarà impegnato nella World League ed esordirà il 27 giugno con l'Olanda. Una tappa verso i mondiali, che per l'Italia diventano un banco di prova.

«Andiamo in Brasile con la mente rivolta ai mondiali - confessa De Crescenzo - nell'ultima settimana abbiamo lavorato molto e continueremo a farlo anche a San Paolo dove ci hanno messo a disposizione palestra e piscina per gli allenamenti». Il tecnico azzurro non si sbilancia: «La squadra deve lavorare molto se vuole competere al mondiale ad un buon livello». Questo l'elenco dei 13 azzurri selezionati per i mondiali di Barcellona. Portieri: Marco Gerini, Stefano Tempesti. Difensori: Fabrizio Buonocore, Andrea Mangiante, Francesco Postiglione, Carlo Silipo. Attaccanti: Alberto Angelini, Goran Firoentini, Maurizio Felugo, Bogdan Rath. Centroboa: Fabio Bencivenga, Alessandro Calcaterra, Roberto Calcaterra.

VELA

La manifestazione si disputa da oggi a sabato attorno all'isola di Cherso per l'organizzazione dello Yacht club Fiume

Europeo Ims per la prima volta in Adriatico

Sarà anche un banco di prova del campionato italiano in programma sotto San Giusto in agosto

TRIESTE È la rivincita dell'Adriatico, con oltre cento imbarcazioni al via. Parte oggi, con la prima prova a bastone, il Campionato europeo Ims, che per la prima volta nella storia dello Ims si disputa lungo la costa croata dell'Alto Adriatico. Organizzato dallo yacht club di Fiume, l'evento, che vede una vera e propria partecipazione record di imbarcazioni, si svolge infatti sull'isola di Cherso.

Organizzato nonostante la concomitanza con la ben più nota Giraglia, sponsorizzato, come gran parte del circuito Ims, da Audi, l'evento mostra - attraverso il numero eccezionale di imbarcazioni iscritte - come l'Adriatico possa dire la propria in fatto di vela. All'evento risultano - proprio a causa della concomitanza con la Giraglia - assenti la maggior parte delle barche di grido e degli equipaggi composti dai noti professionisti del circuito italiano, ma in questa occasione si propone un inedito punto di vista, meno sponsorizzato e più legato alla tradizione marinara adriatica, dove molti armatori si ritrovano al timone delle proprie barche, e dove chi si impegna in regata probabilmente ha preso una settimana di ferie dalla propria normale vita cittadina. Ciò non sta a significare che le regate saranno meno combattute: al via, infatti, vi è una ricca flotta di scafi oltre i quaranta piedi, per la prima volta tutti nello stesso Golfo, tanto che era difficile sospettare che esistessero, sparsi tra Trieste, Ancona e Spalato, così tanti Imx 40, Grand Soleil delle stesse dimensioni, e First 40.7.

Oltre cento, come detto, gli iscritti, di cui una buona metà di nazionalità italiana: l'unica effettiva concessione al professionismo è data dalla presenza di Bribon di Giorgio Goldoni, il Rodman 42 che a Capri ha spopolato, vincendo il titolo iridato. Tra gli altri scafi noti, il Vismara 40 Mon Ami di Ferruccio Fasoli (campione italiano di categoria in carica), il Grand Soleil 40r Naos di Mario Morbidelli, il Cookson 12 High Five di Paolo Arlini, il Grand Soleil 44r Alexandra di Giuseppe Sciré, l'Ilc 40 PunticospiQui di Pierluigi Peresson e l'Imx 40 Indeco Karma di Vladimiro Pegoraro, e lo scafo triestino Morgana Stream di Stefano Martini, con alla tattica Diego Paoletti.

Per quanto riguarda invece il calendario dell'evento, oggi si parte con due prove sulle boe, probabilmente a bastone. La giuria ha stabilito invece che domani sarà già tempo di regata lunga: per compiere il percorso tra le isole della Dalmazia ci saranno a disposizione due giorni, mentre da mercoledì, e fino a sabato, quando verrà definito il vincitore del titolo europeo, si disputeranno altre prove a bastone. La regata sarà molto seguita dai media specializzati, anche perché si tratta di un esordio, dal punto di vista organizzativo, da parte della Croazia, che punta a diventare, grazie alla bellezza delle sue coste, e alla presenza di vento, una valida alternativa al Tirreno per la realizzazione di eventi internazionali.

Si tratta anche di un banco di prova in vista del prossimo, interessante appuntamento Ims che si svolgerà a Trieste, e cioè il campionato italiano di classe, previsto per l'ultima settimana di agosto, con base operativa a Porto San Rocco. Per l'evento, che per la prima volta si disputa in città, è stato posto il numero limite di ottanta imbarcazioni al via, scafi che hanno ottenuto punteggi decisivi in una serie di qualificazioni, organizzate negli ultimi mesi in Adriatico, Tirreno e Jonio, e c'è da credere che il numero massimo di iscritti sarà presto raggiunto, perchè in questa occasione agli equipaggi già «rodati» a Cherso si aggiungeranno anche i team dei professionisti attualmente impegnati in Tirreno, che non mancano mai l'appuntamento con uno dei titoli italiani più ambiti.

GIRO D'ITALIA

La manifestazione (alla 15.a edizione) si concluderà il 26 luglio a Piombino con i match race di finale

Partenza venerdì da Marina San Giusto

TRIESTE Archiviata la Nations' Cup, è tempo di Giro d'Italia a vela, con Trieste quest'anno protagonista della partenza della manifestazione di Cino Ricci, giunta alla 15.a edizione. Il via, da Marina San Giusto, venerdì, per un mese di regate, che porteranno gli equipaggi, il 26 luglio, a Piombino.

Per la manifestazione si utilizzano anche quest'anno imbarcazioni tutte uguali, i Match 36 a cui Cino Ricci da qualche anno affida la sorte dell'evento, rodato ormai su una serie di regate lunghe, di collegamento tra tappa e tappa, e prove locali a bastone. Quest'anno il patron della vela italiana ha spolverato la formula del match race, già sperimentata al Giro numerosi anni fa, quando la formula non era ancora «di moda». A match race si disputerà, infatti, la regata finale di Piombino, che assegnerà il quindicesimo Giro d'Italia a vela: alla finalissima accederanno i quattro equipaggi meglio classificati nel corso del Giro.

Le imbarcazioni si sfideranno lungo un percorso complessivo di circa 1300 miglia nautiche (oltre 2400 km) che toccherà undici località costiere per un totale di 22 tappe valide per la classifica generale. Come nelle precedenti edizioni, ogni sede di tappa ospiterà, il giorno seguente l'arrivo della flotta, una regata locale.

Il calendario, quindi, prevede regate a bastone a Trieste (venerdì), Grado (domenica), Rimini (2 luglio), Giulianova (5 luglio), Molfetta (8 luglio), Crotone (11 luglio), Roccella Jonica (13 luglio), Milazzo (16 luglio), Napoli (19 luglio), Fiumicino (22 luglio), Piombino (25 e 26 luglio).

Parte in maglia rosa l'equipaggio di Riva del Garda, che l'anno scorso, con Lorenzo Bressani al timone in numerose tappe, aveva ottenuto la vittoria finale affermandosi al meglio nell'ultima e decisiva prova, il bastone di Trieste. Non mancheranno all'appuntamento i più noti velisti italiani: per quanto riguarda in particolare i triestini, ci saranno Gabriele Benussi, Lorenzo Bressani, Lorenzo Bodini, Marco Augelli e Mauro Pelaschier, che parteciperanno, assoldati dagli equipaggi, a un buon numero di tappe.

Grande attesa, per quanto riguarda gli equipaggi, per il team messo in piedi dall'istituto Nautico di Trieste, sponsorizzato da numerose realtà economiche locali, capofila la Fondazione Cr Trieste. La Regione, in totale, ha prodotto quest'anno tre equipaggi: oltre agli studenti del Nautico, si ripresenta Carnia Credifriuli, ultima classificata nell'edizione 2002, e il team di Grado, Douglas Eurospar. Ci saranno anche Cagliari, Villa Carpena, Fiamme Gialle, Forlì, l'equipaggio gemmine di Lecce, Milazzo, Molfetta, Reggio Calabria, Riva del Garda, Roma Serono, Sportorno, Velisti per caso.

Novità della manifestazione, la presenza, in ogni tappa, di Pamela Prati, con un spettacolo itinerante che seguirà il Giro.

GIRAGLIA

Parte stamane da St. Tropez una competizione con numerosi Vip (da Tronchetti Provera a Loro Piana al barone Rotschild)

Atteso Idea Sai, vincitore dell'ultima Coppa d'Autunno

Al timone Lorenzo Bressani, tattico De Angelis. Da 5 anni il record di Riviera di Rimini

TRIESTE Non mancheranno velisti triestini, impegnati tutti a ben figurare in uno degli appuntamenti più seguiti della stagione. Al via questa mattina, a St. Tropez, la cinquantunesima edizione della Giraglia Rolex Cup, regata dedicata agli Ims, ai Wally e agli Swan, con numerose categorie e premi prestigiosi. A ieri erano 186 gli scafi iscritti per un evento che si compone di quattro prove: tre regate sulle boe, da oggi a mercoledì, e poi la vera e propria Giraglia, regata lunga tra Saint Tropez e Genova, doppiando obbligatoriamente lo scoglio della Giraglia, nel mar Ligure, dal quale l'evento prende il nome.

Quanto ai partecipanti, solo l'imbarazzo della scelta: nella classe Maxi, con oltre una ventina di scafi iscritti, il meglio della vela-vip italiana: ci saranno Kauris III di Marco Tronchetti Provera, Magic Carpet Squared del Presidente di L'Oreal Lindsay Owen Jones, Tiketitan di Thomas Bscher e il nuovo progetto di Bruce Farr, il 60' Wallyño, che avrà al timone Luca Bassani. Ci saranno anche Alexia, il Maxi dell'imprenditore argentino Albert Römmers, My Song del re del cashmere Pigi Loro Piana, Gitana VI del Barone Benjamin de Rotschild, Magic Jena di Mimmo Cilenti con Mitja Kosmina, Grampus, il C&C di Carlo Puri Negri, amministratore delegato di Pirelli Real Estate, Sottovoce di Arien Van Vemde e lo Swan 86 Aspiration di Alex Hoffman.

Molto atteso il duello tra i due scafi di Reichel Pugh, Idea Sai e Alfa Romeo. Idea Sai, Maxi di 24 metri dell'imprenditore napoletano Raffaele Raiola, vincitore della scorsa edizione della Barcolana, avrà al timone Lorenzo Bressani e alla tattica Francesco de Angelis. Shockwave Alfa Romeo del neozelandese Neville Crichton, che ha vinto l'ultima edizione della Sidney-Hobart e che annovera tra i membri dell'equipaggio un numeroso gruppo di neozelandesi veterani della Coppa America, è il principale avversario del timoniere triestino. Oltre ai Maxi, tra i più piccoli, da notare la presenza di Xsport di Gabriele Benussi e Stefano Spangaro, pronta per ben figurare in tempo compensato.

La Giraglia Rolex Cup è organizzata dallo Yacht club Italiano in collaborazione con lo Yacht club de France e con la Sociètè Nautique di St. Tropez, con la partnership di Rolex. Come detto, si comincia a regatare questa mattina a Saint Tropez, e le tre regate sulle boe - aggiunte da poche edizioni alla Giraglia vera e propria - hanno il ruolo di rendere l'evento più interessante agli occhi dei media, e di fare in modo che gli equipaggi si scontrino sia nella tradizionale regata lunga sia su prove più tecniche. Per quanto riguarda la Giraglia vera e propria, c'è un record di percorrenza da battere, in piedi dal 1998: in quell'anno di vento particolarmente forte e impegnativo, la vittoria andò a Riviera di Rimini che inanellò anche il record, navigando lungo il percorso tra Francia e Italia in 24 ore, 21 minuti e 17 secondi. Da allora, la regata si è disputata sempre in condizioni di vento medio, tanto da non permettere agli equipaggi di avvicinarsi al tempo di Riviera di Rimini: in palio, per il team più veloce, anche un premio, il Trofeo dei record.

INDAGINE

Indagine di una società milanese sulle manifestazioni veliche più seguite sul piccolo schermo

Solo la Coppa America meglio della Barcolana

TRIESTE *Più di 13 milioni di spettatori per l'edizione 2002 della Barcolana. Con questa cifra l'evento dell'ottobre triestino si conferma la manifestazione velica più seguita in televisione dopo la Coppa America. Il dato emerge da un'indagine di mercato eseguita dalla società milanese Immagine& Sport, specializzata nel monitoring tv di eventi sportivi, che ha analizzato le presenze televisive delle maggiori regate svolte in Italia. L'indagine è stata resa nota dal mensile Fare Vela, nell'ambito di un'inchiesta relativa al valore delle sponsorizzazioni degli eventi velici organizzati in Italia.*

Da questi lusinghieri dati la Società velica di Barcola e Grignano parte per definire la presenza televisiva per l'edizione 2003 della regata, giunta alla 35.a edizione. In questi giorni, infatti, la Svbg ha preso contatto con la direzione della Rai per definire gli orari delle trasmissioni televisive che seguiranno la regata. «Sosterremo una strategia completa e innovativa - ha dichiarato Fulvio Molinari, past president della Svbg, e addetto alle relazioni esterne - che comprenda, come già avvenuto in parte l'anno scorso, la copertura televisiva in Italia, ma anche in Austria, Slovenia e Croazia».

Il Golfo pieno di concorrenti nella Barcolana del 2002.

L'edizione 2002 della regata, infatti, aveva ottenuto considerevoli presenze nel media televisivi stranieri e transfrontalieri: Tv Capodistria, Tv Lubiana, ma anche la privata Pop Tv aveva garantito una imponente copertura in Slovenia.

L'austriaca Orf Tv aveva realizzato una serie di puntate speciali dedicate alla vela e alla presenza austriaca all'evento triestino, mentre la Cnn aveva utilizzato le immagini della Barcolana per la sigla della sua principale rubrica velica. Da notare che la copertura delle emittenti televisive straniere non era stata inclusa nella ricerca di mercato della società Immagine& Sport, che assesta a 13.784.000 gli spettatori italiani della Barcolana. «Il dato si spiega - ha sottolineato ancora Fulvio Molinari - con la presenza di immagini della Barcolana in moltissime edizioni dei telegiornali a diffusione nazionale, dal Tg1 al Tg3 a Tg5. Mi piace sottolineare anche che l'evento il quale, in classifica, segue la Barcolana è il Giro d'Italia a vela, manifestazione lunga un intero mese (dieci milioni di contatti), seguito dal Trofeo Pirelli (9.371.000) e dal campionato per maxi yacht di Porto Cervo (8.416.00)».

Da alcuni anni la Svbg produce in proprio le immagini della regata con il sostegno economico del Comune di Trieste, confermato anche per la prossima edizione del sindaco Dipiazza. Le immagini sono affidate alla Rai regionale e nazionale per la diffusione in esclusiva fino alla conclusione della prova. «La collaborazione con la Rai risulta fondamentale - ha dichiarato ancora Molinari - ma dobbiamo tenere conto anche del ruolo centrale delle altre emittenti. Quest'anno lavoreremo anche per potenziare ancora di più la diffusione dell'evento sui canali satellitari, che stanno assumendo un ruolo sempre maggiore tra gli appassionati dei singoli sport». Dopo la presentazione a Milano, lo scorso 15 maggio, del manifesto della Barcolana, realizzato in collaborazione con l'Accademia di Brera, l'organizzazione dell'evento prosegue a ritmo serrato: si stanno infatti preparando le conferenze stampa all'estero, che verranno organizzate quest'anno a Vienna, Monaco e Zagabria, con la collaborazione delle Istituzioni locali e delle Assicurazioni Generali.

J22 - BENETEAU 25

Tricolori sul lago di Como e a Mondello

Giunge per Gabriele Benussi il primo titolo assoluto 2003 Bressani d'argento in Sicilia

TRIESTE Titolo italiano - il primo della stagione, l'ottavo nella sua carriera velistica - per Gabriele Benussi, che ieri a Domaso, sul Lago di Como, ha vinto il campionato italiano della classe J22. Più che una vittoria, un trionfo: sulle nove prove disputate, Benussi ha ottenuto sette primi posti e un secondo, non partecipando all'ultima prova, poiché la vittoria risultava a quel punto matematica, con ben sedici punti di vantaggio sul secondo classificato. Il timoniere della Sailing Planet - che già oggi sarà al timone di Xsport a Saint Tropez, in occasione della Giraglia (il salto è notevole: da una barca di 22 piedi a una di 56, come dire una differenza, quanto a lunghezza dello scafo, di oltre undici metri) - ha vinto a bordo di Banca Bsi, con a bordo il prodiere triestino Sandro Paoli, oltre ad Andrea Felci e Andrea Carrocci. La classe J22 risulta a dir poco congeniale al velista triestino, che è già vinto questo titolo altre due volte negli anni passati, e fa ben pensare in vista dei campionati mondiali di classe, che verranno organizzati a Porto San Rocco a metà ottobre dalla Società velica di Barcola e Grignano, dopo che è stata proprio la Sailing Planet, con lo stesso Benussi, a lavorare per portare a Trieste l'evento. L'obiettivo di Benussi, infatti, è proprio quello di trionfare, aggiungendo al titolo italiano anche quello iridato in questa piccola ma agguerrita classe, che tenta di ripetere il successo della classe maggiore, il J24. Non sarà una operazione semplice: al mondiale J22 di Trieste, infatti, è prevista la partecipazione di oltre cinquanta equipaggi provenienti da dieci Paesi: Stati Uniti, Olanda, Danimarca, Germania, Francia, Slovenia, Croazia, Sud Africa, Canada e naturalmente Italia.

Restando sempre ai risultati dei fuoriclasse triestini, Lorenzo Bressani ha partecipato nei giorni scorsi al campionato italiano della classe Beneteau 25, altra «microbarca» sempre più diffusa, che vede Bressani spesso trionfare, attuale campione europeo in carica. In questa occasione - le regate si sono chiuse sabato e disputate a Mondello, con 41 equipaggi al via, per l'organizzazione del club canottieri Roggero di Lauria - Lorenzo Bressani ha ottenuto il secondo posto, a tre punti di distacco dal vincitore, Alessandro Zampori, di Alassio.

Anche in questo caso, come per i J22, nove le prove disputate e due gli scarti previsti, regate tutte molto combattute, con Bressani che è riuscito a imporsi in più di qualche regata, ma non a distaccare a sufficienza Zampori. Al terzo posto si è classificato il romano Maurizio Galanti.

Buon successo per la regata 70x2, organizzata la settimana scosa dalla Lega navale di Grado, in collaborazione con l'Assovela Percoto, sul tradizionale percorso tra Grado, la secca Marmi, Grado. La vittoria è andata all'open Nichi, seguito da Costruizione 2, il Solaris 36 One Design portato dai fratelli Puntin, titolari del cantiere Serigi di Aquileia. Terza posizione per Coda di Lupo, seguita da Enterprise, Anemos, Tolomeo e Tiburon.

Gabriele Benussi

Lorenzo Bressani

Per quanto riguarda i Solaris, attesa per la Solaris Cup, organizzata a Porto Sar Rocco il prossimo weekend, che vedrà al via le principali barche del noto cantiere di Aquileia, che sabato ha subito un incendio - per fortuna non troppo grande - in uno dei capannoni in cui si costruiscono le prestigiose imbarcazioni.

MUGGIA-PORTOROSE-MUGGIA

La giuria internazionale stilerà nei prossimi giorni anche la graduatoria delle dieci classi della XXVII edizione della manifestazione

Esimit, successo «in volata» sugli sloveni di Veliki Viharnik

MUGGIA Vista dalla partenza delle 12 di sabato e dall'arrivo alla sede mare del Cdv di Muggia, di ieri pomeriggio, la XXVII edizione della «Regata senza confini, Muggia-Portorose-Muggia» deve considerarsi la più bella di tutte per spettacolarità e per effetti cromatici.

Partita da Muggia con rande piene e e spi o gennaker al vento di levante di 12-14 nodi, è tornata all'... ovile, con la stessa dotazione di tele al vento, stavolta gonfiate dal maestrale dagli 8 ai 10 nodi, e lungo una rotta maggiorata di alcune miglia. Arrivo nel Vallone veramente fantastico: cielo e mare azzurrissimi; sole africano. Riviera da Punta Sottile a Molo ex Balota con migliaia di bagnanti.

Insomma un quadro, degno d'essere riprodotto da pennellatore di classe, ricco di motivi non solo coloristici ma anche sportivi, e tutti scaturiti spontaneamente. Certo grande l'aiuto di due fortunate giornate meteorologiche ma, via dalle suggestioni retoriche, c'è da sottolineare la grandiosa sfida (quasi incredibile) di un minuscolo Davide di nome For Paolo contro due giganti, autentici Golia velici del golfo: Esimit e Veliki Viharnik; sfida iniziata sabato e conclusa ieri con uguali esiti, nonostante vento e lunghezza di percorso con minimi mutamenti. For Paolo combatte contro due vascelli Mazi, pur militando nella classe Echo, al settimo posto delle 10 classi. E' sfida o sfizio? E' più che altro un fatto cerebrale Comunque sui 147 concorrenti arrivare al primo round 2.o e al secondo 3.o, contro due Maxi, uno crociera e uno di regata, è quasi miracolo tecnico.

La seconda tappa ha avuto per protagonisti quasi tutti quelli della prima: in reale Esimit, Veliki Viharnik, For Paolo, (tutti al palco di Portorose); poi Nichi Boat di Aprilia Marittima; il balzo di Ottoemezzo di Monti dell'Adriaco, 5.o al 2.o traguardo; indi Kranjska Klobasa della slovena Katarina Cok;. Marinarello del bellunese Mares; Target (5.o sabato); L'Arcangelo Azzurro (6.o sabato) e Challenge, che ieri ha guadagnato 6 piazze.

Questa la classifica generale, che assomma le due prove: 1) Esimit Europa (Cnt Sirena) tim.ri Podunovac e Brcin, man.ri Omari, Lalut, Pregl, Vrcon, Koler, Petric, Rutar, Podulovac; 2) Veliki Viharnik (Jky Slovenia), tim. Dusan Puh, man.ri Miklavec, Copi, Stres, Frantar, Klun, Visnjevec, Maraz, Visnjevec, Mateylijc, Gulic; 3) For Paolo (Triestina vela), tim. Franco Ferluga, man.ri Zlatich, Berton, Genzo, Pavan. Seguono: 4) Nichi Boat Master, Zane (Cv Apr. Marittima); 5) Target 10, Jurman (Nkml Slov.); 6) Kranjska Klobasa, Caterina Kok (Olimpic Slov.); 7) È l'Arcangelo Azzurro, Civerchia (St Sport del Mare); 8) Ottoemezzo, Monti (Yc Adriaco); 9) Shipman 50, Vuille (S. Club Slov.); 10) Challenge, Planine (Sn Pietas Julia).

La giuria internazionale stilerà la graduatoria anche per classi che sarà resa nota in un secondo tempo. Esimit vince sia la Coppa della Amicizia, sia il Trofeo della XXVII Muggia-Portorose-Muggia.

Italo Soncini

NATIONS' CUP Alla premiazione complimenti allo skipper australiano che si è aggiudicato l'evento triestino 2003 su OneWorld

Stopani: «Spithill, scusa per i "wind shift"»

Prima di partire l'equipaggio americano (con l'italiano Ivaldi) ha festeggiato con birre giganti

TRIESTE Nations' Cup il giorno dopo, quando dell'evento non c'è quasi più traccia sulle Rive, quando le due imbarcazioni sono tornate al consueto ormeggio allo Yacht club Adriaco, e quando i velisti sono tutti già arrivati alle prossime destinazioni. La Nations' Cup, per loro, si metabolizza in poche ore, diventa una serie di aneddoti, come la doppia sconfitta subita da Alinghi da parte di Mascalzone Latino, come la vittoria di James Spithill, solo 24 anni e così tanti titoli nel match race.

Sabato l'equipaggio di americani, che contava a bordo anche l'italianissimo ed ex Luna Rossa, Michele Ivaldi, festeggiava brandendo bicchieri giganti di birra, contribuendo già a far passare alla storia da banchina anche la quarta Nations' Cup.

È presto ancora per dire cosa, alla fine, l'evento abbia insegnato a tutti. Resta il fatto che la vela resta uno sport per fedeli appassionati, appollaiati su una tribuna anche con il caldo torrido, a sperare in coro che il vento arrivi, e soprattutto che si decida ad arrivare sempre dalla stessa direzione. Per la barca comitato dello Yacht club Adriaco, e per gli arbitri in mare, capitanati di Luciano Giacomi, la regata è stata, per una settimana, una folle lotteria per imbrigliare il vento. Boe spostate, ancore salpate, rilevamenti ogni secondo, per assicurare ai migliori equipaggi del mondo le migliori condizioni possibili per regatare a match race tra la Sacchetta e la diga del Porto Vecchio.

Poco o tanto vento, sempre numerosi gli appassionati sulla tribuna vicino alla Stazione Marittima a seguire, tutta la scorsa settimana, le regate della Nations' Cup. (Foto Borlenghi)

Stringendo la mano al vincitore Spithill, l'organizzatore dell'evento, Federico Stopani, non si è solo complimentato: con il suo inglese fatto di gergo velistico - una lingua unica, un melting pot tra parole vere e parole che solo i velisti, ma di tutto il mondo, conoscono - ha chiesto scusa per i «wind shift», i salti di vento, dicendo che per quelli, davvero, non aveva potuto far niente. Spithill, che a soli 24 anni ha capito che i campioni vincono sempre, che ci sia vento o non ci sia, che sia più o meno costante, ha sorriso, rispondendo che le barche erano buone da garantire regate divertenti. Questo, per un organizzatore, dovrebbe risultare il massimo del complimento, poiché non è così semplice far divertire velisti che regatano più di centocinquanta giorni l'anno, in tutti i mari, con tutti i venti, e con tutti i tipi di barche. Intanto, mentre Spithill e i suoi ingollavano birre nei bicchieri di carta, attendendo con soddisfazione la premiazione, Trieste assisteva alla dichiarazione inattesa del portavoce degli organizzatori, sempre Stopani: l'evento potrebbe cambiare casa. Le due TuttaTrieste potrebbero diventare Tutta-qualche altra città, emigrando verso lidi ove organizzare eventi risulti faccenda più semplice. Si attendono, ancora, al momento, reazioni locali, ma Stopani ci tiene, a mente fredda, di non fare di tutta l'erba un fascio: «C'è chi ci mette i bastoni tra le ruote - dichiara - e c'è invece chi ci sostiene. Dobbiamo ringraziare il Comune di Trieste, che con noi ha co-organizzato l'evento, garantendo collaborazione per la gestione del grande concerto (in diecimila in piazza) che ha aperto due sabati fa la Nations'cup».

La Nations' Cup ha garantito anche animazione sulle Rive, per una lunga settimana. Alle regate si sono affiancati musica dal vivo, la sfilata di moda organizzata da Godina, l'ospitalità delle Generali e l'immancabile Miss Nations' Cup. Cenno a parte per un esperimento che risulta sicuramente azzeccato: la Lint di Trieste, unica casa editrice italiana ad avere una collana tutta dedicata ai racconti di mare, ha portato una libreria sulla banchina. I piccoli libri azzurri che raccontano la vela da un altro punto di vista, molto più «lento» e meno agonistico delle regate, sono comparsi così tra le mani dei velisti di professione, dei giornalisti a seguito dell'evento, e degli appassionati, dando forse qualche elemento in più, contiguo alla strenua passione per la vittoria che caratterizza i circa ottanta velisti che si sono dati battaglia per una settimana nel Golfo.

Francesca Capodanno

FOTOCRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

Un grande spettacolo fino a pochi passi da piazza Unità

Vascotto porta Mascalzone Latino a pochi metri da piazza Unità. (Foto Borlenghi)

TRIESTE La Nations' Cup porta lo spettacolo della vela fino a pochi passi da piazza dell'Unità. Mascalzone Latino naviga di bolina con il palazzo della giunta regionale come sfondo. È rarissimo assistere a eventi dove imbarcazioni così grandi navigano sotto costa.

In barca, con la maglia gialla, anche un umpire, un giudice di regata. L'anno scorso la Nations' Cup ha sperimentato il valore degli arbitri in barca: una simile soluzione è stata adottata anche in Nuova Zelanda nella scorsa Louis Vuitton Cup.

Non è andata troppo bene al muggesano Vasco Vascotto che potrebbe firmare nei prossimi giorni come skipper di Mascalzone Latino. La barca di Onorato è finita al quarto posto pur avendo battuto Alinghi un paio di volte.

Con i campioni in azione per i bambini la teoria diventa pratica

Bambini della scuola vela a lezione dall'equipaggio di Victory. (Foto Borlenghi)

TRIESTE Spettacolo in mare, e a terra. Un gruppo di bambini della scuola vela segue da terra la Nations' Cup.

Uno degli aspetti più interessanti della manifestazione per gli appassionati di vela (quelli sfegatati) consiste nel poter essere a stretto contatto con i campioni di questa disciplina.

I ragazzini ammirano i propri campioni: in maglia azzurra l'equipaggio svedese di Victory, che si prepara per il match contro Alinghi.

Tutti i giorni delle regate i velisti in erba hanno seguito i match race anche dal mare a bordo dei loro Optimist.

Numerose scuole vela della Sacchetta hanno interrotto le lezioni per permettere ai bambini di ispirarsi ai loro campioni preferiti.

Una cartolina con le due «TuttaTrieste!»

Sembra una foto ricordo della Nations' Cup 2003 appena conclusa. (Foto Borlenghi)

TRIESTE La classica immagine-cartolina della Nations'cup con le due «TuttaTrieste!» spalla a spalla in match race della scorsa settimana: manca solo il faro della Vittoria sullo sfondo.

L'evento è stato caratterizzato quest'anno da pochissimo vento, che ha obbligato comitato di regata e organizzatori a spostare più volte il campo di gara, dentro e fuori il Bacino San Giusto.

E nonostante il vento lieve, nel corso del Round Robin le due imbarcazioni sono incredibilmente finite in secca all'esterno della diga del Porto Vecchio: per fortuna senza danni, altrimenti ci sarebbe stato il rischio di sospendere l'evento.

Alinghi stavolta senza Coutts

Alinghi quest'anno è giunta seconda. (Foto Borlenghi)

TRIESTE L'equipaggio più atteso della Nations' Cup era quello di Alinghi. Orfano, a Trieste, del timoniere Russell Coutts, Alinghi ha chiuso al secondo posto. Jochen Schümann, «mostro sacro» della vela, con quattro medaglie olimpiche, doveva testare nuovi elementi (italiani) per l'equipaggio. Già in precedenza Alinghi aveva testato velisti italiani in occasione della Nations' Cup: Cico Rapetti, infatti, era stato acquisito nell'evento triestino del 2000.

Una sfida vinta dal polo provinciale disabili

Enzo Corò, giunto quarto nei match race sui 2.4 della Stv. (Foto Andrea Carloni)

TRIESTE L'atleta in azione nella foto non parteciperà mai alla Coppa America, ma la sua sfida l'ha già abbondantemente vinta. Enzo Corò è giunto al quarto posto del match race dedicato ai disabili, organizzato a bordo dei 2.4 dalla Società triestina della Vela, negli stessi giorni della Nations' Cup.

Sei i velisti in gara, che da anni partecipano all'attività agonistica a loro dedicata a bordo di queste speciali imbarcazioni.

L'attività con i disabili prosegue per tutto l'anno anche con gli studenti delle medie inferiori. Il polo provinciale disabili organizza sempre alla Stv corsi e uscite in gommone.